









Già polemica sulle norme del «pacchetto» presentato dal governo

# Così lo Stato farà pagare il magistrato che ha colpa

Da nuovi principi chiari (lo Stato che risarcisce il cittadino che avrà subito un danno da una decisione del giudice), a norme che rischiano di alimentare confusione (lo Stato che si rivale sullo stesso giudice)

ROMA — Ma basteranno davvero le proposte portate al Consiglio dei ministri per evitare un referendum sulla giustizia? Il giorno dopo la lunga seduta di gabinetto l'interrogativo rimbalza in tutte le stanze. Le ipotesi sono molte, ma un giudizio di merito è prevalente. Il nodo spinoso della responsabilità civile del magistrato, asse portante del fronte referendario, è stato affrontato con un compromesso che insieme a due principi chiari (è lo Stato che risarcisce il cittadino e il magistrato viene sottoposto a procedimento disciplinare e rischia una decurtazione dello stipendio) ne aggiunge un altro, quello della rivalità dello Stato sul giudice, che, così come è concepito, sembra una fonte di grande confusione.

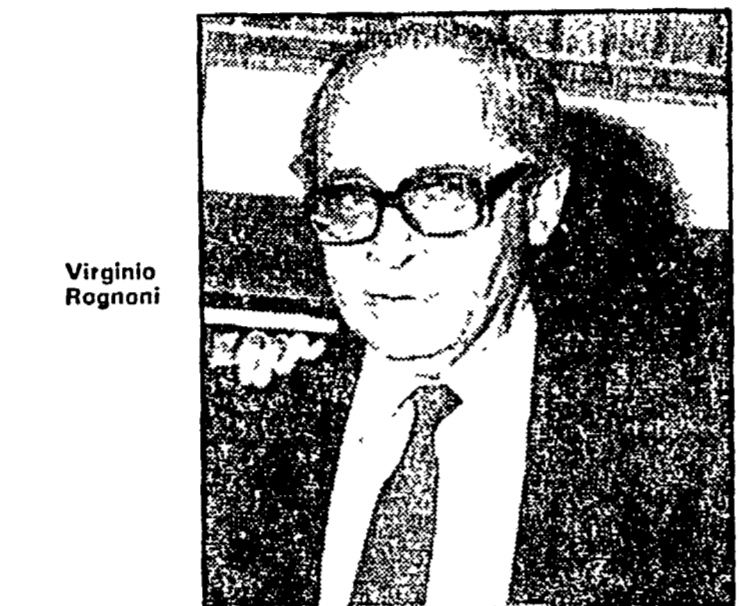
Il sistema delineato da Rognoni non è chiaro, norme nuove si sovrappongono a norme già in vigore o allo studio, sembrano confusi i piani della azione disciplinare e del calcolo del danno arrecato dal magistrato. E infatti le prime reazioni dei magistrati (ma anche di alcune forze politiche) non sono positive.

Che la soluzione prospettata dal Consiglio dei ministri sia stata il risultato di una mediazione molto difficile in seno alla maggioranza se ne è avuta conferma ieri mattina, quando il ministro Rognoni ha illustrato alla stampa l'insieme delle proposte (ben dieci in una volta) sulla giustizia. Il Guardasigilli ha ammesso che il governo si è trovato a operare in una situazione difficile e che la coperta è troppo stretta: di fronte alle richieste dell'iniziativa referendaria e alla reazione di magistrati e dell'opinione pubblica, si è visto produrre di più per evitare il referendum? Il tutto addolcito da riaffermazioni di principio dell'autonomia della magistratura e sul-

lo spirito del pacchetto di proposte, secondo il ministro, a continuare lo sforzo riformatore avviato da Martinazzoli e a tutelare meglio e più velocemente i diritti del cittadino.

Ma al di là delle parole qual è il quadro delineato dalle proposte del Consiglio dei ministri? Vediamo i punti principali, a cominciare da quello sulla responsabilità civile del giudice.

**RESPONSABILITÀ CIVILE** — Lo schema del disegno di legge prevede l'estensione del diritto di risarcimento del danno provocato dal giudice, prevedendo oltre l'ipotesi di dolo del giudice anche quella di «colpa grave». Il cittadino che si ritenga danneggiato da un comportamento del magistrato nell'esercizio di funzioni giurisdizionali potrà agire direttamente nei confronti dello Stato per conseguire il risarcimento. Si tratterà di un processo civile davanti a un giudice ordinario. In caso di condanna dello Stato, nel confronto del magistrato autore del comportamento giudicato scorretto, viene automaticamente promosso il procedimento disciplinare. Fin qui tutto chiaro, o quasi. La confusione inizia subito dopo. Il giudizio, secondo il disegno di legge, può concludersi, oltre che con le tradizionali sanzioni disciplinari, anche con la condanna a una sanzione pecuniaria accessoria, il cui massimo non può superare il terzo dello stipendio annuo del magistrato. A questo punto, nei tre mesi successivi al giudizio disciplinare, il ministro può agire in rivalsa nei confronti del magistrato davanti al giudice ordinario, sempre rimanendo in ogni caso entro il limite di un terzo dello stipendio annuo. I dubbi sono molti. Anzitutto sui tempi dell'intero procedimento (anni e anni) e poi sulla obiet-



Virginio Rognoni  
Luciano Violante

tiva possibilità di praticare questa via. E se il magistrato condannato dal Csm si rivolge, come suo diritto, alla Cassazione e questa gli dà ragione? E soprattutto, come calcolare il danno arrecato dal giudice? Se un magistrato, per «dolo o colpa grave», blocca ingiustamente una grande fabbrica, il danno sarà enorme; se blocca la bottega dell'artigiano sarà minore. Eppure il reato e la «colpa» è la stessa. Insomma un guazzabuglio che il Parlamento sarà chiamato a sciogliere nei mesi prossimi.

**DISTINZIONE DELLE FUNZIONI** — L'altro punto delicato del pacchetto-Rognoni è la distinzione delle funzioni (il pm) e giudicanti. Si tratta — ha detto Rognoni — di far acquisire alle nuove leve dei magistrati «la cultura del giudizio», in vista della riforma del codice di procedura penale e del nuovo processo. Dopo due anni di tirocinio gli aspiranti magistrati dovranno scegliere se assumere le funzioni di giudicanti o di pm e le svolgeranno per un minimo di cinque anni. In questo periodo, anche se trasferiti di ufficio, devono mantenere la stessa funzione. Il disegno di legge non avalla, dunque, le pretese di quanti, nella linea di una drastica riduzione dell'indipendenza del pm, puntavano a separare nettamente le carriere. Il provvedimento, nelle intenzioni del ministro, dovrebbe avere anche effetti sul piano organizzativo, impedendo la casualità della distribuzione dei magistrati.

**ORDINI DI CATTURA** — Altro punto qualificante del progetto Rognoni è quello relativo alla limitazione dei poteri di cattura del giudice facoltativo e obbligatorio. Il ministro ha indicato alcune novità a questo proposito: la presenza del difensore davanti al Tribuna-

le della libertà, la possibilità che la parte ricorra direttamente in Cassazione per illegittimità della motivazione e la presenza dell'avvocato nel confronto tra coimputati. L'obiettivo è limitare quanto più è possibile la discrezionalità del giudice, e limitando l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale a pochi casi, che dovranno essere suffragati non più da «sufficienti indizi» ma da «avvi indizi».

**LA DIFESA DEI NON ABBIENTATI** — Sperimentale ha definito Rognoni il provvedimento che prevede la garanzia dell'avvocato di fiducia per i non abbienti. L'esperienza sarà però limitata al campo penale e riguarderà i reati per cui è competente il tribunale. Ne usufruiranno coloro che in base alla finanziaria dell'87 hanno un reddito inferiore ai 5 milioni. In pratica un numero limitatissimo di persone.

Altra novità in vista della revisione delle circoscrizioni giudiziarie («un problema politico spinoso», ha ammesso Rognoni) è l'accorpamento di alcune procure dello stesso distretto con la finalità, tra l'altro, di evitare che il pretore nel processo in cui abbia svolto il ruolo di giudice istruttore sia anche pubblico ministero.

Il disegno di legge approvato l'altra sera prevede anche una nuova disciplina che tende a depenalizzare le violazioni minori in fatto di assegni bancari. Nel complesso, dunque, un pacchetto di ben dieci proposte. Difficile dire quale sarà l'iter e il destino dei disegni di legge. Una cosa sembra certa: il governo darà la priorità al problema della responsabilità civile, il cui esame inizierà al Senato quanto prima.

Bruno Miserendino

# Ma non bastano semplici ritocchi

La complessità e l'insufficiente chiarezza del cosiddetto pacchetto di giustizia non consentono di esprimere un giudizio politico unitario. Su alcuni punti particolarmente spinosi, ad esempio, sembra esserci prevalsa una linea di ragionevolezza. Il governo ha rinunciato a proporre la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici che avrebbe costituito l'anticamera del controllo politico del magistrato, e della quale invece una condivisibile distinzione delle funzioni. In materia di responsabilità civile del giudice per danni arrecati con dolo o colpa grave ci sembra giusto che il danno sia risarcito al cittadino direttamente dallo Stato e che contro il magistrato si inizi obbligatoriamente un procedimento disciplinare.

Tutto il resto risulta francamente poco comprensibile. Il ministro, ad esempio, potrebbe ricorrere in Cassazione contro la decisione disciplinare. Lo stesso ministro, se non fosse soddisfatto del risultato del giudizio disciplinare, potrebbe, a sua completa discrezione, «vendicarsi» chiedendo al magistrato la restituzione delle somme costi-

sposte al cittadino danneggiato e titolo di risarcimento. In più, il pacchetto di diversi procedimenti del cittadino contro lo Stato, della Procura della Cassazione contro il magistrato per le sanzioni disciplinari, del ministro contro lo stesso magistrato per la rivalsa) che si innestano confusamente uno sull'altro. Non è chiaro inoltre il rapporto che passa tra questa proposta e due istituti oggi in vigore: 1) la rivalsa che può chiedere il procuratore generale della Corte del dolo e della colpa grave; 2) la responsabilità civile del cittadino contro lo Stato, che ha come base un reato commesso un anno prima dell'arresto illegale o abuso in atti di ufficio, al quale il cittadino può oggi chiedere immediatamente il risarcimento del danno.

È un groviglio bizantino che rischia di trascinarsi per decenni vanificando le esigenze di trasparenza e rigore nella amministrazione della giustizia. Molti si sono chiesti se si eviterà così il referendum.

L'obiettivo prioritario non è evitare il referendum. È trovare una risposta equilibrata ed efficace al problema posto dai 700 mila cittadini che hanno firmato la richiesta referendaria. Può darsi che questa risposta non eviti il referendum. In tal caso si andrà alla consultazione popolare, che non è un dramma, ma un episodio di democrazia.

Nel resto del pacchetto ci sono alcuni aspetti positivi, come la spesa per il nuovo processo penale e l'estensione del diritto di difesa, e alcuni aspetti negativi, come l'abolizione di più allarmanti silenzi ed equivoche proposte.

Il Consiglio dei ministri si è tenuto a pochi giorni dalla chiara denuncia del nuovo presidente della Cassazione, il quale ha rivelato che la Corte non riesce più a fronteggiare l'enorme carico di lavoro: 80 mila processi pendenti e 44 mila nuovi ricorsi ogni anno. Il vertice dell'ordinamento giudiziario è in piena crisi. Sono travolti i diritti civili di migliaia di cittadini. Ma il governo tace.

A Palermo, ed è il secondo silenzio preoccupante, sta languendo il processo per l'assassinio di Carlo Alberto

Dalla Chiesa e per altri gravissimi crimini mafiosi. I servizi di polizia e i processi di tossicodipendenti sono tornati al livello di guardia. Nella sala livida di Reggio Calabria la mafia ha ucciso quest'anno più di cento persone. Cosa propone il governo per la tutela della libertà del cittadino contro le aggressioni dei grandi poteri criminali? Siamo nettamente contrari alla limitazione del patrocinio dei non abbienti per i soli processi penali. Diritti civili fondamentali possono essere minacciati anche in processi penali. Si pensi, nelle cause di separazione e di divorzio, alla moglie che non ha un reddito proprio con il quale pagare le spese di difesa. Siamo altresì contrari alla limitazione del divieto di incarichi esterni ai soli magistrati ordinari. I magistrati amministrativi potranno, secondo il governo, continuare a far parte di collegi arbitrali, commissioni di verifiche per gli appalti, gabinetti ministeriali. E inammissibili i ricorsi incartati, nella grande maggioranza dei casi, condizionalmente e in dipendenza del giudice che costituisce una fondamentale garanzia

del cittadino, indipendente dal tipo di giudice. In Parlamento sono già stati presentati i nostri progetti che estendono il patrocinio per i poveri a tutte le procedure più importanti e che prevedono il «tempo pieno» per tutte le categorie di magistrati.

Il limite generale del pacchetto, infine, è costituito da una certa casualità e confusione, da una tendenza a sovrapporre nuove soluzioni alle vecchie senza coordinamento. C'è il rischio di un incremento dell'incertezza del cittadino. La responsabilità non è tutta del Guardasigilli. La crisi del pentapartito impedisce di decidere con chiarezza e fermezza su questi problemi.

Occorre, invece, un modello radicalmente nuovo di amministrazione della giustizia: di rafforzamento di proprio nella nostra conferenza nazionale di fine gennaio.

Luciano Violante

# I giudici reagiscono: non è la strada giusta

Critico Bertoni (Unicost): «Se è così ben vengano i referendum»  
Ferri (dell'Ann): «Non convince la procedura della rivalsa»

ROMA — «Sbaglia chi pensa che i provvedimenti del governo possano avviare a soluzione i pesanti problemi della giustizia. La responsabilità civile dei magistrati, la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici rischiano di aggravare anziché risolvere la crisi». È questa la prima reazione di Raffaele Bertoni, segretario di «Unità per la Costituzione», la corrente maggioritaria all'interno dell'associazione nazionale magistrati.

Secondo Bertoni i provvedimenti del governo prefigurerebbero «pericoli gravissimi di condizionamento dell'attività dei giudici». «Se questi progetti dovessero passare in Parlamento», ha aggiunto Bertoni, «torneremo ad avere una giustizia a senso unico, nei tribunali finirebbe solo la povera gente, i ricchi e i potenti non ci metterebbero più piede». Il riferimento è a un rischio a lungo paventato dai giudici (e anche da alcune forze politiche, tra cui il Pci): che la possibilità di rivalsa sul giudice in caso di dolo o colpa grave (ben diverso il caso di errore giudiziario per cui esiste già una normativa), possa favorire le spinte a una certa «omologazione» del giudice, nei confronti dei grandi potentati economici e politici. Che, in sostanza, il principio della responsabilità del giudice possa essere, a lungo andare, un modo per restringere l'autonomia della magistratura e limitare la ricerca di verità, anche scomode, nelle inchieste scottanti.

Più prudente il giudizio di Enrico Ferri, segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati. «Sul criterio dell'azione disciplinare», dice Ferri, «non abbiamo rilievi da formulare. Ma quello che non ci convince è il seguito, il ministro che avvia l'azione disciplinare contro il giudice in sede di rivalsa appare un ibrido». Questa procedura sarebbe, secondo Ferri, «una sorta di intervento politico difficilmente condivisibile». «Valuto invece positivamente», ha detto ancora Ferri, «l'ipotesi di carriere separate tra Pm e magistrati giudicanti, perché viene rifiutata l'impostazione di chi voleva arrivare a scelte irreversibili». Secondo Ferri, comunque, queste proposte non possono non essere un punto di partenza per una discussione che dovrà essere molto più approfondita.

Bertoni, come si è detto, conferma invece le valutazioni espresse dall'Ann alcuni giorni fa: «Meglio il referendum di queste proposte, nell'interesse della giustizia e della gente».

Negative anche le prime reazioni dei magistrati di alcune grandi sedi giudiziarie. A Milano il Pm Ferdinando Pomarici ha commentato negativamente l'ipotesi di una separazione delle carriere tra magistratura repressiva e giudicante: «Non vorrei che questo fosse il primo passo per ricondurre il pubblico ministero sotto il controllo dell'esecutivo». Più cauto il giudizio sulla responsabilità civile che in ogni caso sarebbe «accettabile», dato che partirebbe solo dopo il giudizio disciplinare del Csm.

Nettamente contraria alla proposta della responsabilità civile si è detta l'associazione dei magistrati della Corte dei Conti che l'ha ritenuta per certi aspetti «incostituzionale».

«Altra che rilancio della progettualità degli enti locali di cui si era tanto parlato per ribaltare le maggioranze di questo passo, non si farà più neanche l'ordinaria amministrazione e verranno premiati gli enti più disordinati e senza programmi, le maggioranze rissose e instabili. Siamo quindi dinanzi a una decisione che non ha precedenti nell'intero sistema delle autonomie viene messo in mora ed i consigli comunali e provinciali, non si sa quando, vengono privati dei poteri dei quali erano stati democraticamente investiti».

«Giustamente da parte di alcuni settori democratici si è ricercato in questi ultimi tempi il dialogo. Il contratto per rilanciare le autonomie attraverso la riforma della finanza locale e di quella regionale, di un ordinamento, cioè, che risale all'Ottocento. Non, per parte nostra, abbiamo respinto soluzioni pacifistiche ed abbiamo invece avanzato da tempo proposte precise per garantire l'autonomia finanziaria agli enti locali, per prevederle, nell'ambito di una riforma del sistema fiscale, un'adeguata autonomia impositiva. Possiamo inoltre ravvistare la necessità e la possibilità di avviare in tempi brevi anche la riforma dell'ordinamento e siamo impegnati in un confronto costruttivo».

Ma se non verrà respinta la linea del ricatto, del disordine del governo che scarica su Parlamento ed enti locali, sui cittadini le sue divisioni, i suoi ritardi, denunciati dallo stesso ministro dell'Interno, non sarà possibile un confronto fattivo tra le forze riformatrici.

Il decreto sulla finanza locale troverà dunque la nostra opposizione che eserciterà in modo fermo e deciso. Ma siamo certi che non saremo soli in questa battaglia importante. Sbaglia chi sottovaluta il risveglio, la volontà di riscossa dei cittadini e anche nel mondo delle autonomie che respinge con fastidio i vecchi metodi e richiede soluzioni davvero nuove che, non a caso, ha recentemente impegnato le proprie associazioni a rappresentare in modo combattività gli interessi delle nostre comunità».

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Il provvedimento sulla finanza

# Per gli enti locali un nuovo pessimo decreto

Si è affermata la pratica deleteria dei decreti annuali che ha aumentato la precarietà delle situazioni di istituzioni importanti e ha peggiorato le condizioni dei Comuni grandi e piccoli, delle Province e, quindi, dei cittadini. Neanche il governo Craxi che anche l'altro ieri con la conferenza stampa del ministro del Tesoro, ha vanificato i successi conseguiti in questi anni, ha risolto il problema vitale di garantire un assetto stabile ed adeguato alla finanza locale e a quella regionale.

È quindi inevitabile, anche se deprecabile, che si trattasse ad un ennesimo decreto annuale (l'undicesimo), ma nessuno immaginava che si sarebbe giunti a rendere più precaria e più grave la situazione degli enti locali. Del decreto si sa ancora poco ma quello che si conosce è sufficiente per sollevare sin d'ora preoccupazione e indignazione. Infatti il decreto disciplina il trasferimento dei fondi per la spesa corrente, che, per l'attività quotidiana, ma solo per il primo trimestre, e in attesa di realizzare un provvedimento definitivo, i comuni esonerati dall'obbligo della formazione e approvazione del bilancio. Di fatto con una decisione che non ha precedenti nell'intero sistema delle autonomie viene messo in mora ed i consigli comunali e provinciali, non si sa quando, vengono privati dei poteri dei quali erano stati democraticamente investiti».

«Giustamente da parte di alcuni settori democratici si è ricercato in questi ultimi tempi il dialogo. Il contratto per rilanciare le autonomie attraverso la riforma della finanza locale e di quella regionale, di un ordinamento, cioè, che risale all'Ottocento. Non, per parte nostra, abbiamo respinto soluzioni pacifistiche ed abbiamo invece avanzato da tempo proposte precise per garantire l'autonomia finanziaria agli enti locali, per prevederle, nell'ambito di una riforma del sistema fiscale, un'adeguata autonomia impositiva. Possiamo inoltre ravvistare la necessità e la possibilità di avviare in tempi brevi anche la riforma dell'ordinamento e siamo impegnati in un confronto costruttivo».

Ma se non verrà respinta la linea del ricatto, del disordine del governo che scarica su Parlamento ed enti locali, sui cittadini le sue divisioni, i suoi ritardi, denunciati dallo stesso ministro dell'Interno, non sarà possibile un confronto fattivo tra le forze riformatrici.

Il decreto sulla finanza locale troverà dunque la nostra opposizione che eserciterà in modo fermo e deciso. Ma siamo certi che non saremo soli in questa battaglia importante. Sbaglia chi sottovaluta il risveglio, la volontà di riscossa dei cittadini e anche nel mondo delle autonomie che respinge con fastidio i vecchi metodi e richiede soluzioni davvero nuove che, non a caso, ha recentemente impegnato le proprie associazioni a rappresentare in modo combattività gli interessi delle nostre comunità».

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Intervengono presto all'interno della maggioranza adeguati ripensamenti, affinché possa procedere nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni sulla via di riforme incisive che garantiscano vivacità ed efficienza alle province e ai comuni italiani.

Gianni Pellicani

Una prima correzione del governo a un anno dall'inasprimento dei balzelli sanitari

# Guerra dei ticket, vincitori e vinti

Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri dà (tardivamente) ragione al sindacato e alla battaglia condotta dal Pci in Parlamento - Quel giorno che i pensionati manifestarono a Roma - Marini: «Battuti i privatizzatori selvaggi»

ROMA — Quella sera del 4 novembre più di un ministro scrolo le spalle quando i dirigenti sindacali cominciarono a spiegare che costa più moltiplicare i ticket sanitari che creare nuove condizioni di equità in queste essenziali prestazioni sociali. Per il governo, allora, valevano i fogli zeppi di conti ragionieristici: non si può tutto. E così Cgil, Cisl e Uil cominciarono a portare a casa il risultato dell'abolizione dei ticket sulle visite specialistiche e la diagnostica di laboratorio.

Meno di due mesi dopo il Consiglio dei ministri ha dovuto, però, approvare un provvedimento ben più ampio: la riduzione da 2.000 a 1.000 lire del ticket sulle ricette mediche; l'estensione del ticket sui farmaci fino a un costo di 5.000 lire; la trasformazione del ticket farmaceutico da percentuale (25% del prezzo di vendita) a quota fissa 1.500 lire per i prodotti da 5.000 a 25.000 lire di costo, 3.000 lire per i farmaci oltre le 25.000 lire di costo.

Ora nel pentapartito è una corsa ad accaparrarsi il merito. La responsabile del settore sanità della

Dc, Maria Pia Garavaglia, si è sentita anche in dovere di ringraziare il ministro Donat Cattin e di «smontare quanto insinuato nei giorni scorsi dalla stampa su un presunto «giallo» o boicottaggio del ministro da parte della Dc». Non soltanto si sono cancellate come con un colpo di spugna, quelle capziose giustificazioni del diniego (almeno dei rappresentanti del governo presenti alla trattativa) alle rivendicazioni sindacali, ma anche i pretesti opposti alla proposta di legge di riforma di queste essenziali prestazioni dello Stato sociale.

Eppure, una battaglia politica e sociale si è sviluppata. In quest'arco di tempo, e ad essa va sicuramente ascritto il merito della — sia pure ancora parziale — correzione nell'attuale meccanismo dei ticket sanitari. Proprio mentre nelle aule parlamentari il Pci riproponeva i suoi emendamenti di equità, da ogni città italiana arrivavano a Roma folte delegazioni di pensionati.

È il 18 dicembre, in piazza c'era quasi ventimila anziani più colpiti dalla vessazione dei ticket. Arve-

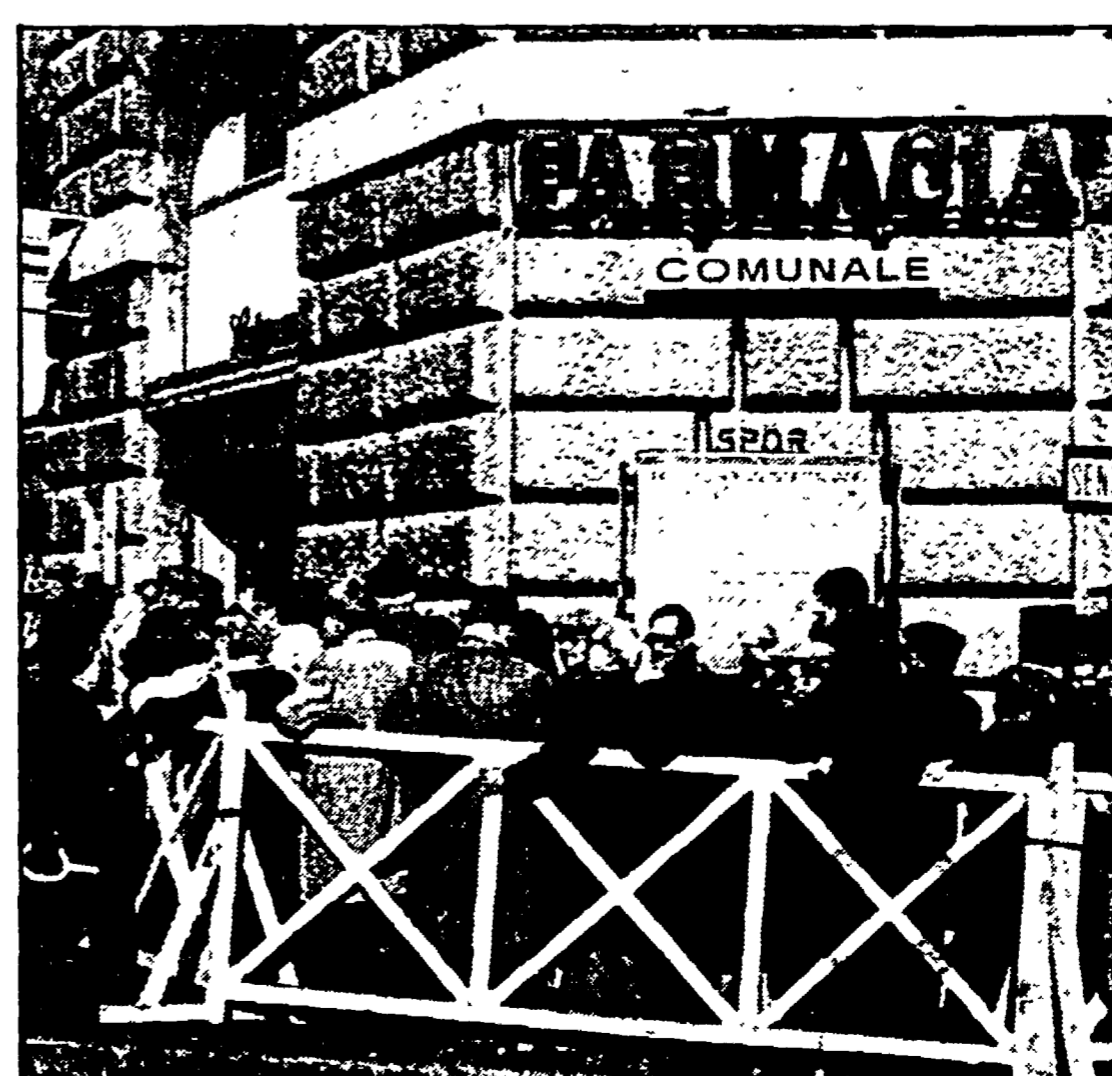
do Forni, segretario generale del sindacato pensionati Cgil, che quella protesta aveva organizzato, ricorda bene i termini del confronto avuto nella stessa giornata con i rappresentanti del ministero della Sanità: «Ma come, dicemmo loro, avete a che fare con l'incredibile scandalo delle fustelle e ancora insistete con l'assurdità del ticket. Dovreste sapere che basta una macchinetta di lettura ottica delle fustelle per riscontrare subito anomalie e truffe. Impegnatevi su questo fronte e utilizzate le risorse per cominciare una riforma che porti all'eliminazione del ticket e al finanziamento dell'assistenza sanitaria attraverso il meccanismo fiscale sul valore aggiunto».

Due giorni dopo era lo stesso ministro Donat Cattin a convocare i dirigenti confederali per annunciare l'accoglimento sostanziale della proposta dei pensionati. L'altro giorno la decisione nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'86. «Il decreto — commenta Forni — non corrisponde totalmente alle nostre richieste, ma è un primo risultato della lotta. Ci incoraggia nella battaglia che dovremo sviluppare per arrivare all'88 con

l'eliminazione totale del ticket». Ma se il sindacato parla di «vittoria» («importante», aggiunge Benvenuto), nemmeno trascura di richiamare le pesanti responsabilità politiche del recente passato. «Il maggior degrado — ricorda Marini, leader della Cisl — è stato raggiunto con la legge finanziaria varata alla fine del '85». «È un anno che proprio con l'ultimo decreto, il governo di fatto riconosce di aver sbagliato strada. Tanto più appaiono farsalose certe dichiarazioni di esponenti del pentapartito, che si impegnano a conversione in legge del decreto».

Ma per consolidare l'inversione di tendenza, «in alternativa alle privatizzazioni selvagge e alle scelte neoliberaliste», servono anche — insiste Marini — altre scelte di politica economica. Lo Stato sociale, infatti, significa anche «rilancio dell'area pubblica, sviluppo dell'occupazione, ripresa del Mezzogiorno».

Pasquale Cascella



Pasquale Cascella



# Nuovo anno L'agenda bianca in quel profondo rosso

Tra i piccoli e grandi riti, individuali o collettivi, che caratterizzano le festività di fine d'anno, vi è quello, apparentemente neutro, del cambio dell'agenda o del calendario. Un gesto abituale — si direbbe — necessario e ripetitivo. Ma capita a molti di esser presi, di fronte ad un'agenda nuova, da una sottile, inspiegabile inquietudine. Prima di tutto c'è il microtrauma del distacco dall'agenda vecchia, gonfia di fogli, zeppa di appunti, ricca di un "quotidiano" recente che si fatica a porre giù nell'archivio della memoria.

O, più sfacelatamente, non avendo il tempo di trascrivere la rubrica telefonica, si circola con entrambe le agende per mesi e mesi. La verità è che si prova un senso di disagio e di incertezza nell'abbandonare il tempo "noto" dell'86 per affidarsi a quello ignoto dell'87. Il giorno di San Silvestro è forse l'unico momento dell'anno nel quale ci si trova di fronte all'incerto confine di un tempo vago, fluttuante, non ancora scandito e controllato dagli orologi razionali e cronologici nella quale di solito lo si imbriglia. I giorni del lavoro appaiono confusi con quelli di vacanza, i tempi dell'affetto non sono del tutto distinti da quelli del dovere. Deriva forse da queste sfumate sensazioni la curiosa idea di aver "acquistato" un anno. «Io un anno di più», si dice; mentre in realtà un

anno lo abbiamo perduto, o comunque perso. Ne abbiamo uno di meno.

L'ansia dell'agenda bianca è tutta in questo: nella veloce, e immediatamente rimossa, percezione del fatto che il tempo non lo si possiede né lo si governa: non è lui che passa, ma noi.

Così, un po' per gioco, un po' per non morire, si inventano o si riciclano i mille modi per esorcizzare questi pensieri più o meno latenti. Le grandi feste, i fuochi d'artificio, i lanci di oggetti «vecchi» dalle finestre, i frenetici, concitati messaggi augurali.

«Buon anno a tutti!», si grida con impressionante superficialità.

Come, «a tutti»? Un anno è lungo e impegnativo, non è come Natale che in fondo è un giorno soltanto e in genere lo si passa a casa dove tanti danni non si possono fare. Qui i giorni sono 365 e quasi tutti trascorsi in libertà. Non si può assolutamente prevedere che significhi potrebbe assumere un anno «buono» di Craxi o di De Mita — prendiamone due a caso — per tutti quelli che Craxi e De Mita non sono. Perciò con gli auguri è meglio andarci cauti. Un po' di prudenza, un po' di selezione non guastano mai.

I tempi sono incerti e pieni di incognite: l'ansia che ne deriva è troppo spesso vicina ai livelli di guardia. Cosicché nasce il bisogno di «simboli forti» che aiutino ad attenuarla. Può accadere allora che trionfino mode che in altri tempi sarebbero apparse assurde e im-

proporzionabili.

Si va affermando, per esempio, la moda un po' folle di regalare per Capodanno dolci e pasticcini. Per uomo e per signora. E questo, di per sé, sarebbe già un gesto di indicibile quanto ingiustificata audacia. Ma quel che è peggio è che le suddette mutande sono inverosimilmente rosse.

Certo è facile liquidare il tutto con la consueta filippica un po' moralistica contro le subdole manovre del consumismo. Non può bastare. Colorare «l'intimo» di rosso è un'operazione certamente arida, al limite del volgare. Ma non le si può negare una certa efficace suggestione che fa leva sul fatto che il colore rosso si presta ad associazioni emotivamente forti, come il sangue, il fuoco, il cuore e i loro derivati psicologici, cioè la passione, la rivolta, l'ira, l'amore, la forza e l'odio.

Esistono d'altra parte autorevoli conferme del fatto che il colore rosso è un intenso ingrediente emotivo del nostro mondo psichico. È Eisenstein che nel suo studio del «significato del colore» ricorda come il teatro giapponese predilige nel trucco due colori fondamentali: il rosso per esprimere situazioni calde e affascinanti e l'azzurro per indicare i malvagi.

Sempre Eisenstein, citando Ellis, racconta che il cristianesimo, nel suo tentativo di combattere il mondo classico e i suoi simboli di gioia e di orgoglio, cercò di condannare il rosso e il giallo che di quel mondo erano i colori preferiti. Ma «l'amore

per il rosso — afferma Ellis — affondava troppo profondamente le sue radici nell'umana natura perché il cristianesimo potesse vincerlo in un batter d'occhio...».

Lo psicologo Binet è ancora più esplicito: secondo lui il colore rosso farebbe parte di quelle impressioni sensoriali da lui definite «dinamogene», cioè produttive di forze. E poiché il senso del piacere è sempre connesso con la produzione di forze, ogni essere vivente cerca istintivamente le impressioni sensoriali «dinamogene» (come il calore rosso) e sfugge quelle snerianti e inibitive.

Così, usurpando la potenza psicologica del assurgente mutando ritrovano, in una insospettabile dignità culturale, il momento del loro riscatto. Travestite da simbolo antico di riti propiziatori e rassicuranti, possono lasciarsi alle spalle un passato frivolo, sfacelato, compromettente. Ormai, anche gli scandalosi mutandoni delle «Folies-Bergère» fanno storia e cultura.

Resta comunque il fatto che «mutatis mutandis», cioè lasciando da parte le mutande e l'insostenibile leggerezza di esse, il colore rosso così considerato è inaffabile. È una sorta di immortale dell'energia, psichica e non. Questo è il segreto del suo successo che ne fa, tra l'altro, un efficace antidoto per l'ansia. L'ansia, sulla quale, per ora, non possiamo far altro che proiettare le nostre speranze: se son rosse, fioriranno.

Gianna Schelotto

## COSTUME / Il teatro della «belle époque» compie stancamente un secolo

# «Folies-Bergère» fine del brivido

### Con le sue «regine della notte», fu un mito della Parigi libertina - Oggi ci si va come si sale sulla Tour Eiffel



sta scavando le prime gallerie del métro.

«Folies-Bergère», che hanno visto furoreggiare il famoso giocoliere W.C. Fields, arriva la Belle Otero, arriva Colette, e seguiranno più tardi Mistinguet, Maurice Chevalier e Josephine Baker, la «Veneranda». Metà del pubblico viene da ogni parte d'Europa, con il celebre «Orient Express» che è di per sé un mito, e ha riservato posti da molti mesi. L'intera metà è composta dal «tout Paris» mondano e dai grandi proprietari di provincia.

C'è insomma una Parigi intellettuale e smaltizzata che preferisce le evoluzioni della Goutie al «Moulin-Rouge» o ai canzonetti di Aristide Bruant al «Chat Noir» e c'è una Parigi danzante e spensierata che fa delle «Folies» il proprio quartier generale, se non altro perché le ballerine sono più vestite che altrove e lasciano indovinare le bellezze dei loro corpi ad ogni freccia di piume, perché il locale è celebre e le accompagnatrici sono generose.

La Belle Otero vi compie i suoi debutti parigini e di colpo entra nella leggenda delle «regine della notte», e mentre la sua grande rivale Cléo de Mérode fa impazzire Apollinaire, lei mette al suo pied (si fa per dire) lo zar Nicola II, l'imperatore Guglielmo II, Edoardo VII d'Inghilterra, Leopoldo del Belgio e qualche altro sovrano, poi si ritira a vita privata sulla «dista Azzurra» nel 1929 dove riesce a bruciare tutti i suoi beni alla roulette e muore a 97 anni, nel 1965, quando nessuno si ricorda più della sua esistenza.

Chever, il popolare Maurice venuto giù da Ménilmontant con tutte le smorfie, la loquacità e l'accento plebeo del suo quartiere, diventa un idolo grazie a Mistinguet, e anche nella sua avventura cinematografica americana non cesserà di ricordare i suoi debutti miracolosi alle «Folies-Bergère». Nel dopoguerra (il primo) esplose Josephine Baker, il suo gonnellino e banane e la sua canzone «J'ai deux amours, mon pays et Paris» faranno il giro del mondo, riconciliando le teatri del mondo coloniale e della Francia colonialista.

Poi arriva l'altra guerra mondiale, la seconda, arriva un altro dopoguerra, l'esplosione di nuovi ritrovi notturni in una Parigi che non è più quella di prima anche se cerca di restarlo, e la gente va al «Lido», al «Crazy Horse» dove le belle ragazze hanno perso anche il piglio e l'affetto, ultimo riparo malizioso delle loro bellezze. Cento anni dopo «Les Folies-Bergère» non sono più che un monumento nazionale, visitato non per i brividi che può suscitare ma come una tappa obbligata del turismo internazionale. Si va alle «Folies-Bergère» come si va, fatte le debite distinzioni, al «Muro del federato» in cima alla Tour Eiffel: anche se Lisette Molitor, l'attuale «star» delle «Folies», non ha la stessa rigidità di una statua e le sue tempie sono cambiate, i gesti anche, e le piume pur rinnovate ogni anno emanano profumi di fiori ma le «Folies» in generale non hanno più la dignità della persona non può che restare una pia illusione senza il supporto di un minimo di autonomia economica; e i 10 milioni di cittadini italiani addetti ai lavori familiari, questa autonomia non l'hanno. Ad oggi essi, donne o uomini che siano (molte migliaia sono i casalinghi), hanno soldi per interposta persona: urge pertanto una diversa distribuzione del reddito. Soldi, quindi, in mano a chi fa lavoro domestico, anche per un periodo della propria esistenza.

E in Italia? Niente. Spesso neanche la pen-

### Il nostro servizio

PARIGI — Ha cent'anni e il dimostra tutti, nelle sue dotature scroccate, nel suo velettù spiacchiatto e stinto, nelle sue scalinate che non portano più nessuno al settimo cielo di quel paradiso artificiale di piume colorate e di «pallettes» sfavillanti che contribuiscono in larga misura alla creazione del grande mito della Parigi libertina e della sua «belle époque»: parlo del teatro delle «Folies-Bergère», o più semplicemente delle «Folies» che di questi giorni a cavallo tra il 1986 e il 1987 celebrano come possono un secolo di vita e di gloria, un po' dimenticate, un po' fuor mano, ormai, rispetto ad altri quartieri e ad altri spettacoli di cento volte più «ogés» di quelle «Folies» diventate quasi perbeniste e caste dopo essere state all'avanguardia del succinto in materia di abbigliamento femminile.

A dire il vero, ho avuto non poche difficoltà, nonostante l'affermazione perentoria degli attuali proprietari del pur sempre celebre teatro e la celebrazione del centenario fatta qualche giorno fa da un quotidiano autorevole come «Le Monde», a stabilire una data di nascita precisa delle «Folies-Bergère» e perfino a fissarne la paternità. Giornali dell'epoca e libri più o meno recenti dedicati alla Parigi notturna della fine del diciannovesimo secolo sono d'accordo soltanto su un fatto: che verso il 1886, cioè appunto cent'anni fa, dichiarò fallimento il «Café del materasso molleggiato» (una insegna che reggià tutto un programma), un locale sorto una decina d'anni prima nei depositi di una fabbrica di lino, fornitore di spettacoli un po' spinti e frequentato da un pubblico non proprio raccomandabile né raffinato.

Che fare di quello spazio, nella Parigi che già esplose di ricchezza e di locali notturni, capitale mondiale della cultura, cuore di un paese che aveva esteso i propri confini all'Asia, all'America, all'Oceania, il cui impero insomma, per vastità e va-



Quattro famose «vedettes» che si sono alternate in tempi diversi alle «Folies-Bergère»: nella foto grande, Josephine Baker; nel tondo, Maurice Chevalier e Mistinguet; qui sopra, la Belle Otero

folia di uomini austeri, baffi a manubrio e cilindro, al cui braccio destro pendono come rari gioielli donne giovani e belle, con immensi capelli di piume e abiti che sembrano usciti dal pennello di Renoir. Per gli uomini soli il teatro offre una «passerelle» dove passeggiavano, indolenti e ancheggianti, le «namà» di Zola, le «femmes de pélite vertu» disponibili a rallegrare lo spettacolo e anche il dopo spettacolo.

Pochi sono i ricordi reperibili di un primo decennio di attività teatrale che tuttavia fa delle «Folies-Bergère» come scrive Théodore Zeldin nella sua monumentale «Storia delle passioni francesi» in cinque volumi — «uno dei luoghi più celebri d'Eu-

ropa». La storia vera, quella che ha nomi e date che restano per sempre nei libri e nella memoria collettiva, comincia alle soglie del ventesimo secolo, con l'esplosione della «belle époque» che certamente non è bella per tutti, ma che fa ricadere su tutti qualche briciola dell'immensa festa celebrata ogni notte nei locali notturni di Parigi. Una Parigi che in pochi anni di enorme espansione economica s'è riempita di banche, di ristoranti, di grandi alberghi, di teatri, di grandi alberghi, di ristoranti e di caffè al centro e di centinaia di fabbriche nei suoi sobborghi, che ha attirato un milione di abitanti supplementari, che ha terminato la ristrutturazione urbanistica progettata dal barone Haussmann e che



Augusto Pancaldi

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Giuramenti» e stupidaggini

Signor direttore,

Il Corriere della sera del 29 novembre, nel corso di una intervista Leonardo Sciascia ha tra l'altro dichiarato: «Rimango dell'altare del compromesso storico... Mi sono convinto che ci fosse una sorta di patto tacito tra servizi segreti dell'Est e dell'Ovest affinché il Presidente della Dc venisse eliminato dalle Bierre. Potrei giurare che almeno un servizio di un Paese dell'area occidentale fosse al corrente di dove Moro si trovasse prigioniero... Questo Stato ha sempre trattato con tutti, solo con Moro non l'ha fatto. Non le pare assurdo?».

Vanno premesse due osservazioni:

1) La straordinaria affermazione che i servizi segreti dell'Est e dell'Ovest abbiano concluso un «patto tacito» perché Moro venisse eliminato dalle Bierre, impone all'autore di fornire informazioni e dati precisi. Altrimenti, dovendo considerarsi inverosimile, i giuramenti che Sciascia «potrebbe fare» non possono avere qui alcun valore.

2) Non mi risulta che lo Stato, nella lotta contro il terrorismo, abbia sempre trattato con tutti. Ma in questo caso esso non poteva, non doveva trattare. Lo spietato massacro dei cinque agenti di scorta è un fatto inimmaginabile, indecente una trattativa per la salvezza del sesto uomo, chiunque egli fosse.

Lo Stato, grazie a Dio non ha trattato, non si è piegato. E, poco a poco il terrorismo è cominciato a barcollare sui suoi piedi d'argilla, ed è crollato. L'altro è un fatto che non si può negare. Gli assassini sono stati catturati ed in processi pubblici, ben assistiti e difesi, hanno confessato, hanno raccontato tutto sulle loro bande, sugli assassini da loro compiuti, sul «caso Moro» da loro ideato e gestito: non c'erano «grandi vecchi».

Ringraziamo quello che fu detto «il partito della fermezza». Se non ci fosse stato, oggi probabilmente saremmo meno liberi.

avv. VINCENZO GIGLIO  
Patrocino in Cassazione (Milano)

## La dignità è di tutti i lavoratori

Caro direttore,

nella risposta che hai dato alla lettera di G. Peppi sull'Unità di domenica 30 novembre, hai parlato di appiattimento salariale e, tra l'altro, hai portato l'esempio del docente e del bidello, che prendono stipendi da noi essendoci, Consistenti, come lavoratore (non docente) della scuola, di esprimere alcune considerazioni:

1) Tra lo stipendio netto di un docente (circa 1.100.000 lire) e lo stipendio netto di un non docente (circa 200.000 lire) c'è una differenza di circa 200.000 lire che pur non essendo astronomica, non è affatto trascurabile;

2) se poi si considera lo stipendio anche relativamente alla quantità di lavoro prestato, si deve considerare che l'orario dei docenti è di 18 ore settimanali (in realtà sono 15, perché le ore di lezione durano 50 minuti), mentre l'orario dei non docenti è di 36 ore settimanali. Inoltre, mentre i non docenti godono di soli 36 giorni di congedo annuale, i docenti godono di tutti i periodi di vacanza scolastica (vacanze estive, natalizie, pasquali ecc.). A conti fatti il docente, in media, non presta più di 500 ore annuali di lavoro mentre il non docente ne presta 1.690. Non è una bella differenza?

Perciò sarebbe opportuno parlare, oltre che della dignità dei docenti, anche di quella dei non docenti; in fondo siamo anche noi lavoratori e la dignità è di tutti i lavoratori.

DONATO PARADISO  
(Lizzano - Taranto)

## Giovani in lotta per strappare un lavoro

Signor direttore,

Siamo un gruppo di giovani. La maggioranza di noi è disoccupata o trova lavoro saltuariamente.

Le prospettive di trovare lavoro nel nostro comune, come nel resto della Carnia, sono «nulle» e quando sarà terminata la ricostruzione molti di noi che avevano un'occupazione saranno licenziati.

Alcuni giorni fa abbiamo saputo da alcuni operai della Seima che quest'ultima azienda sarebbe intenzionata a fornire lavoro e macchinari a dieci persone che si conoscono e a macchinari a locale di almeno 130-150 mq.

Ci siamo rivolti al sindaco perché ci sembra un'occasione unica e sarebbe un vero peccato non approfittarne. Infatti noi non abbiamo un locale né sappiamo come organizzarci. Ma se in breve tempo non verranno date alla Seima serie garanzie, questa cercherà altri comuni per l'insediamento della fabbrica.

Ci occorre senz'altro aiuto: infatti le fabbriche e altre forme imprenditoriali esistenti negli altri comuni della Carnia, sono nate e si stanno espandendo soprattutto con l'appoggio delle Amministrazioni locali.

LETTERA FIRMATA  
da 61 giovani di Paularo (Udine)

## «Penso che sia l'ora che ogni casalinga «svegli» il suo partito»

Caro Unità,

intanto spero che non ti farai scappare l'occasione di proporre a Franca Maura Botto di Arenzano di redigere una rubrica tua sua. Il suo scritto «Ho letto la Carta delle donne. E noi casalinghe dove siamo?» (sull'Unità del 9/12 u.s., pag. 1) è intelligente, raffinato, ironico da far, penso, invidia a molti giornalisti. Brava dunque... bravissima!

Sono felice della decisione di Gigli Tedesco di «raccogliere la sfida della compagnia Franca...», ma non la capisco quando dice: «penso che non di assaggio veglia parlo» come non seguì la socialista Elena Marinucci che sulla Stampa del 10/12/86, ha detto praticamente la stessa cosa. Strano che due donne di sinistra si meravigliano che un lavoratore parli di salario... Certo è vil quattrino, ma tutti sanno che, in una società basata sul denaro, la dignità della persona non può che restare una pia illusione senza il supporto di un minimo di autonomia economica; e i 10 milioni di cittadini italiani addetti ai lavori familiari, questa autonomia non l'hanno. Ad oggi essi, donne o uomini che siano (molte migliaia sono i casalinghi), hanno soldi per interposta persona: urge pertanto una diversa distribuzione del reddito. Soldi, quindi, in mano a chi fa lavoro domestico, anche per un periodo della propria esistenza.

E in Italia? Niente. Spesso neanche la pen-

sione per chi ha fatto lavoro domestico. Infatti anche se la chiamano «pensione delle casalinghe» tale non è: in effetti è la pensione sociale che spetta ad ogni cittadino ultrasettantacinquenne privo di redditi. Da essa, di fatto, sono escluse proprio molte casalinghe il cui coniuge supera il tetto stabilito.

Ma poi la casalinga va in pensione? Certo, rullerà un po' il ritmo; ma io credo che lavori finché ha fiato.

Penso sia pertanto l'ora che tutti i partiti prendano posizione su questo enorme tema politico che ogni casalinga sveglia il suo. È smettiamola anche, tante di noi donne, di star lì a disertare se casalinga sia bello o no. La domanda deve essere: chi è quello questo lavoro nella società o no? Se sì, chi vi si dedica deve essere trattato come ogni altro lavoratore.

Non sarà male ricordare anche che gli uomini (non ce l'ho affatto con loro, ma è la verità...) non lavorano mai gratis, indipendentemente dal lavoro svolto e dal gradimento del medesimo, mentre noi donne svolgiamo i due terzi del lavoro mondiale; ma riceviamo solo il 10% dei redditi, come ha rilevato un documento dell'Onu alla conferenza di Nairobi del luglio 1985, sulla condizione femminile.

ANNA VIGNOLI  
(Scandicci - Firenze)

## Centrali termoelettriche, non sempre è vero che «piccolo è bello»

Caro direttore,

ho letto sull'Unità di domenica 14 dicembre che il Pci è favorevole all'uso del carbone in tante centrali termoelettriche di piccola potenza in alternativa al suo uso in pochi grandi impianti.

Mi pare una scelta sbagliata per ragioni ambientali, commerciali e industriali.

La prospettiva futura più ottimistica per la tutela dell'ambiente dagli inquinanti emessi da grandi impianti termoelettrici è l'approvazione della direttiva della Cee sull'argomento, che, nel 1984-85, l'allora ministro Biondi e il rappresentante inglese sembra abbiano contribuito ad insabbiare perché troppo restrittiva per le industrie dei loro Paesi. Tale direttiva pone limiti rigorosi per gli impianti di grande potenza, mentre il rigore scende al calore della loro dimensione fino a scomparire per i più piccoli.

Ne consegue che tante piccole centrali, capaci di produrre una potenza complessiva uguale a quella di una grande, sarebbero autorizzate dalla futura normativa europea ad emettere nell'atmosfera una quantità di inquinanti (anidride solforosa, polveri e ossidi di azoto) ben superiore a quanto consentito da un solo impianto grande.

Il carbone ha perso nel passato la gara nella penetrazione commerciale fra le utenze piccole per le difficoltà di trasporto e di maneggiamento, che hanno fatto preferire i più costosi combustibili liquidi e gassosi derivati da petrolio.

Dal punto di vista industriale, di norma si preferiscono grandi impianti, rispetto a tanti piccoli, per le economie di scala che si possono ottenere.

Ragioni ambientali, commerciali e industriali perciò sembrano tutte in contrasto con quella scelta.

prof. ing. S. ZANELLI  
(dell'Università di Pisa)

## I ciechi e i veri ciechi

Caro direttore,

siamo alcuni ciechi, convinti che i veri ciechi del nostro Paese, in fondo, siano quegli uomini che occupano i posti di potere nelle istituzioni. Costoro rappresentano, nella loro cecità, un pericolo soprattutto per gli altri, in quanto scelgono troppo spesso di finanziare strumenti di morte piuttosto che di vita.

Di conseguenza è più facile scendere la via dell'assistenzialismo nei nostri confronti invece di creare strutture che ci rendano la vita non più preclusa alle attività sociali, culturali e sportive, come è stato fino ad oggi e forse sarà ancora per molto tempo.

Per la legge italiana i ciechi si dividono in ciechi di guerra e ciechi civili; noi oggi diciamo (e si badi bene non ai fini di equiparazioni economiche ma per giustizia morale) che siamo tutti vittime.

Rita SERRA, Serenella DE ROSA,  
Onofrio AMICO, Silvia GASTALDO  
(Cirié - Torino)

## Monsignore propone di accendere luci rosse 500 metri all'indietro

Signor direttore,

ho scritto al ministro dei Trasporti per dirgli che tutte le volte che la televisione comunica le agghiaccianti sciagure della strada, col numero dei morti e dei feriti, mi sento in colpa per non avere ancora suggerito un rimedio che vado da tempo pensando e che potrebbe evitare queste sciagure. Potrebbe, a mio parere, diminuire in un anno di almeno l'80% il numero dei morti e dei feriti. Del rimedio ho parlato con molti camionisti e automobilisti e sono stato esortato a farne cenno perché essi lo giudicano quanto mai opportuno.

L'idea: installare, per tutta la lunghezza dei tratti autostradali maggiormente soggetti a nebbia, una fila ininterrotta di lampadine rosse intermittenti che, con opportuni congegni, possono essere accese per almeno 500 metri all'indietro da chiunque, coinvolto nel pericolo per nebbia o per un primo tamponamento, voglia premunirsi dal pericolo di essere tamponato dai veicoli soprastiganti. La segnalazione metterebbe sull'attenti quei guidatori che, sopraggiungendo, modererebbero la velocità e, rendendosi conto del pericolo, potrebbero evitare per sé e per gli altri continuando a provarlo per l'occasione a catena delle lampade.

L'accensione potrebbe effettuarsi manualmente premendo pulsanti posti sul guard-rail oppure attraverso telecomando, reso obbligatorio a bordo di ogni veicolo che entri in autostrada e che, opportunamente piazzato sul veicolo stesso, consentirebbe maggiore tempestività e minor pericolo.

Il sottoscritto non è un tecnico in grado di suggerire la migliore attuazione di questo accorgimento che, nonostante la difficoltà di installazione, il costo cospicuo e gli eventuali presunti abusi, eviterebbe (ne sono certo) sulle nostre autostrade, la morte di centinaia di persone. Ma il suggerimento è sorto in me dalla pena provocata dal numero impressionante delle vittime di questi incidenti che distruggono tante volte intere famiglie.

Mons. ARTEMIO ZANNI  
Parroco di S. Maria Assunta  
(Felina - Reggio Emilia)



### Firenze, non esiste per l'anagrafe la donna «reincarnata»

FIRENZE — Rosaria Esposito, 24 anni, abitante a Roma col marito, sottoposta ad ipnosi anesthetica all'ospedale «San Pietro» del prof. Antonino Aldo Sodaro per essere operata, ha detto di aver vissuto un'altra vita. Ha raccontato — in stato ipnotico — che nel 1930 abitava a Firenze, si chiamava Maria Petri ed era sposata con Pier Giorgio Venturi, classe 1898, morto in guerra e sepolto nel cimitero militare di Cassino. Rosaria Esposito ha anche detto che quando era Maria Petri, lavorava a Firenze in una grande libreria di via Giuseppe Garibaldi. Sarebbe morta per malattia di cuore nel 1962. All'anagrafe del Comune di Firenze non esiste nessuna Maria Petri. Verrebbe così smentita l'ipotesi di «reincarnazione» subito avanzata ai primi di dicembre quando i giornali pubblicarono questa notizia, da alcuni sostenitori della «dottrina della Palingenesi» formulata, com'è noto, originariamente in India. Non esiste neppure, nell'archivio del Distretto militare di Firenze, nessun soldato classe 1898 di nome Pier Giorgio Venturi. Altro dato che non risponde alla realtà, quello relativo alla libreria in cui Maria Petri avrebbe lavorato in via Garibaldi. In quella via non esiste nessuna libreria; anzi, non è mai esistita. Eppure Rosaria Esposito — secondo quanto ha raccontato il professor Antonino Aldo Sodaro — sotto ipnosi anesthetica ha detto più volte di chiamarsi Maria Petri, confermando anche tutti gli altri particolari. Anzi, quando ricorda il marito morto in guerra piange. Secondo le notizie pubblicate il 7 dicembre, i dati raccontati da Maria Rosaria Esposito sarebbero «stati controllati e quasi tutto corrisponderebbe».



### Marcia per ebrei in Urss

ROMA — Cartelli e striscioni di fronte all'ambasciata sovietica a Roma, un pressante appello per la liberazione degli ebrei russi senza slogan ostili. È stato un lungo colloquio tra il «numero due» della rappresentanza diplomatica sovietica e una delegazione di cui facevano parte il premio Nobel Rita Levi Montalcini, il segretario radicale Giovanni Negri, il rabbino di Roma Di Castro e il consigliere regionale piemontese Angelo Perzani, a concludere la marcia organizzata ieri a Roma dal partito radicale. Altre iniziative analoghe si sono svolte a Milano, Parigi, Bruxelles, Nantes. Alla iniziativa romana hanno aderito numerose associazioni israelite. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini, al termine del colloquio con il primo consigliere sovietico Bogumolov ha detto di essere «molto contenta di quello che è successo e molto speranzosa per il futuro».

### Beni per 7 miliardi sequestrati a boss della Nuova famiglia

ROMA — Con il sequestro di una decina di appartamenti, di automobili e di un esercizio pubblico composto di bar, ristorante ed annesso night club, si è conclusa a Napoli una operazione anticamorra. I beni, acquistati con i proventi di rapine ed estorsioni, avrebbero — secondo una stima della mobile — un valore di 7 miliardi ed appartenevano a Gaetano Ascione, una vecchia conoscenza degli inquirenti partenopei, noto per la sua militanza nelle fila della Nuova famiglia e più precisamente nel clan Zaza. Ascione, che operava nella zona di San Sebastiano al Vesuvio (una frazione dell'interland napoletano) aveva intestato parte del patrimonio a suo fratello, parte ad alcuni prestanome e si preparava a festeggiare l'ultimo dell'anno con un party organizzato nella sua discoteca, al quale avrebbe partecipato nomi noti dello spettacolo e della vita pubblica della città. Il dott. Matteo Cinque, capo della mobile di Napoli, ha dichiarato che la scelta di Gaetano Ascione (attualmente latitante) di svolgere le sue attività illegali nell'area di San Sebastiano, era dovuta alla relativa tranquillità della zona, apparentemente al di fuori del controllo della malavita organizzata. L'operazione, partita su proposta del questore di Napoli è la terza di questo tipo condotta a termine negli ultimi mesi. Precedentemente, erano stati colpiti da sequestro, per gli stessi motivi, una dozzina di bar, vari esercizi pubblici ed appartamenti situati sempre nel capoluogo campano. Secondo il capo della mobile, con questo tipo di interventi, si incide profondamente sull'economia del territorio — poiché si colpiscono — ha detto — i proventi maturati da attività delinquenziali.

### A S. Marino riforma del fisco

SAN MARINO — Il consiglio grande e generale di San Marino ha approvato ieri la nuova normativa tributaria che entrerà in vigore il prossimo primo gennaio. Hanno votato a favore i gruppi consiliari della Dc e del Partito comunista sammarinese che insieme reggono il governo della piccola repubblica. Si sono astenuti i socialisti e i socialisti unitari, mentre ha votato contro l'unico consigliere socialdemocratico. La legge è finalizzata ad alleggerire il prelievo fiscale sulle fasce più basse dei contribuenti, e contemporaneamente, a rendere più semplice e più snello il sistema degli adempimenti e delle scritture che, per la piccola impresa, potranno essere affidati al regime della forfetizzazione qualora il volume di acquisti effettuati nell'anno precedente non abbia superato i 300 milioni. Con il provvedimento vengono inoltre stabilite nuove aliquote per gli accetti, i controlli e i ricorsi, finalizzate a consolidare maggiori garanzie per i contribuenti.

### Agente ps salva bimba via radio

CAGLIARI — Un agente Ps in servizio alla questura di Cagliari, laureato in medicina, è riuscito a strappare alla morte una bambina di 14 mesi fornendo via radio una serie di istruzioni ad alcuni colleghi intervenuti in casa della piccola. L'episodio è avvenuto in serata a Quartu S. Elena (Cagliari) quando i genitori della bimba, Alice Forcu, hanno richiesto l'urgente intervento dei soccorsi. La loro figlia non aveva più segni di vita a causa di un presunto soffocamento provocato dal cibo. In pochi minuti una pattuglia della squadra mobile ha raggiunto l'abitazione della famiglia Forcu e gli agenti, resisi conto che la situazione era ormai disperata, hanno parlato con il collega in servizio via radio. Il medico che era con loro, Antonio Satta, ha intracciato in questa, quest'ultimo ha imparato via radio diverse tecniche non abissate da un medico che gli agenti hanno eseguito in dettaglio. Dopo breve tempo Alice Forcu ha ripreso a muoversi ed è stata trasportata in ospedale dove i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Continua l'emergenza nel capoluogo calabrese, ma Comune e Usl non sanno che fare

## A Cosenza nafta dai rubinetti «Da 4 giorni e non si sa perché»

I tecnici giurano che tutto sta tornando normale, ma nessuno in città si fida a bere l'acqua - Dal pomeriggio del 26 sino alla mezzanotte nessuno ha evitato che l'inquinamento si estendesse a tutta la rete

**Nostro servizio**  
COSENZA — L'emergenza acqua a Cosenza rischia ora di diventare definitiva. I tecnici giurano che stanno tornando alla normalità, ma dell'acqua che scende dai rubinetti, sia nella parte vecchia che in quella nuova della città, non ne beve nessuno. Ma il peggio c'è che non si riesce a capire come la nafta e la benzina, nella pericolosa percentuale di un milligrammo per litro, siano arrivate dentro i tubi dell'acquedotto e distribuibili nelle case di tutta la parte nuova di Cosenza. Scartata l'ipotesi di un attentato e ritenuta molto improbabile quella di un malfunzionamento, ne restano tantissime altre: troppe per non capire che in realtà gli amministratori di questa città, i tecnici dell'ex Casmes, e quelli del Comune non sanno che fare.

Nessuno per ben oltre sei ore si è preoccupato di lanciare l'allarme informando i cittadini di quanto stava avvenendo. Per tutto il 27 silenzio e niente acqua in tutta la parte nuova della città mentre le fontane di Cosenza vecchia venivano prese d'assalto e l'incrociatore Incontrollato di voci spingeva all'incetta di acqua minerale. Solo il 28 il sindaco democristiano di Cosenza ha vietato ai consiglieri l'uso dell'acqua perché inquinata. Ma perché l'inquinamento? Perché è scoperto proprio il 28 pomeriggio e non la mattina quando si dovrebbero fare i normali controlli quotidiani? E, soprattutto, come mai una forma di inquinamento così anomala come quella da idrocarburi?

Ad aumentare le perplessità di chi si presenta in questo scenario c'è il precedente dello scorso anno. Proprio in dicembre Cosenza restò a secco per la scoperta, anche allora, di idrocarburi nelle tubature. Si parlò all'inizio di acqua inquinata, poi scartata. Si disse una commissione di tecnici per far luce,

ma la commissione è stata insediata solo lo scorso 27 mattina quando è ormai chiaro che il bubbone non curato era riesploso. Al momento, con l'episodio dello scorso anno, pare non vi siano rapporti. Allora l'acquedotto fu inquinato — spiega — al comune — dalla nafta fuoriuscita dall'impianto di riscaldamento degli uffici dell'ex Casmes: proprio gli uffici che avrebbero dovuto controllare la genuinità del liquido potabile. Ma l'episodio di questi giorni pare una inesorabile conferma delle condizioni di falsità in cui si trova l'intera rete idrica sul cui affidamento nessuno è disposto a scommettere un soldo.

E proprio per questo che aumentano le responsabilità degli amministratori consiliari che non riescono ormai a governare neanche i più elementari servizi, come appunto l'approvvigionamento idrico. Dallo scorso anno ad oggi non si è fatto nulla per riuscire almeno a controllare la responsabilità di ritardi sterchi che sono stati essasperati dall'incapacità dell'attuale giunta. Si è perduto un anno di tempo. Cosenza — continua Adamo — ha bisogno di certezze. Non si può burocraticamente dichiarare la normalità senza aver prima individuato con certezza scientifica i motivi dell'inquinamento. In consiglio comunale, dove De Pisci, Pri che compongono la maggioranza, si sono ritrovati ranghi ridotti, Pci e Psi hanno imposto al Comune la richiesta di un diretto intervento del governo e della protezione civile. Il senatore Francesco Martorelli (Pci) ha interrogato il ministro per la protezione civile per sapere quali sono i dati oggettivi a conoscenza del governo e se il governo non ritenga di dover disporre una propria indagine per l' accertamento dei fatti e quindi provvedere direttamente ed anche in via sostitutiva delle autorità locali ancora inadempienti, per la precisa conoscenza delle cause del fenomeno e per i termini definitivi.



COSENZA — Gente in fila ad una fontana

### Bimba muore soffocata da una nocciolina I medici: è bronchite

POTENZA — Il presidente della seconda unità sanitaria locale di Potenza, ha deciso di costituire una commissione d'inchiesta per accertare cause ed eventuali responsabilità per la fine della bambina — Valentina Pellegrini, di 2 mesi — morta la notte di Natale dopo aver mangiato alcune noccioline nella propria abitazione di Senise. La morte è avvenuta per insufficienza respiratoria da corpo estraneo. Valentina Pellegrini è stata ricoverata nell'ospedale di Potenza (Matera) dove è stato diagnosticato l'ingresso di bronchite. Solo successivamente i sanitari hanno formulato l'ipotesi di ingestione di un corpo estraneo, e non potendo accertare la presenza nelle vie respiratorie, hanno deciso il trasferimento in elicottero nell'ospedale di San Carlo di Potenza. Qui la bambina è giunta con una grave forma di «insufficienza respiratoria» ed è stata ricoverata nel reparto rianimazione dove però non è stato possibile fare accertamenti diagnostici specialistici per la mancanza di un broncoscopio pediatrico. Valentina Pellegrini è morta la notte di Natale durante un successivo trasferimento nell'ospedale pediatrico «Santobonita» di Potenza. La morte è stata accertata dalla procura della Potenza ha aperto un'inchiesta.

Aldo Varano

**Fratellini travolti in autostrada: depone un altro teste**  
BOLOGNA — L'indagine ormai si sta estendendo all'intero territorio nazionale. È una ricerca a tappeto che passa soprattutto attraverso aree di servizio e caselli autostradali. Dalla sera del 24 agenti della stradale, coordinati dal sostituto procuratore Guido Guccione, stanno rastrellando tracce e indicazioni che consentano di risalire agli automezzi che la notte di Natale hanno investito e ucciso Luca ed Elisa Moretti, due fratellini di 11 e 5 anni, sull'autostrada del mare, vicino ad Ozzano Emilia. I carabinieri all'inchiesta lo hanno dato le deposizioni dei quattro giovani presentatisi spontaneamente lunedì al magistrato, per riferire quanto avevano visto quella sera sulla «A14». In particolare i giovani hanno riferito che all'autogrill del Sillaro, a poca distanza dal luogo in cui è accaduto l'incidente, si aggiravano visibilmente i sospetti due automobilisti. Uno di loro continuava a ripetere: «Non sono riuscito ad evitarli».

Ieri mattina il magistrato ha ascoltato un quinto automobilista testimone dell'incidente, un riminese di cui non sono

state rese note le generalità. L'uomo ha ammesso di non essere riuscito ad evitare i bambini, ma ha precisato che molte auto prima della sua avevano già compiuto lo scempio. Queste testimonianze aggiungono un altro tassello a un mosaico destinato a ingrandirsi molto nel corso dei prossimi giorni. Gli inquirenti sono poco inclini all'ottimismo, ma non negano di essere stati messi su una buona pista. Ora si attende che altri guidatori dei veicoli che non sono riusciti a scannare i corpi martoriati di Luca ed Elisa si facciano vivi. Sotto il profilo penale non sono possibili di imputazioni, ma possono contribuire alla ricerca del mezzo che per primo ha investito i piccoli, uccidendoli.

Antonio Moretti e Anna Maria Solaroli, i genitori dei due bambini, si sono recati ieri mattina negli uffici della Procura della Repubblica. Hanno sostanzialmente confermato la versione dell'incidente fornita nei giorni scorsi ai giornalisti.

gi. ma.

Il veglione più caro d'Europa al Casinò di Sanremo: un milione per il cenone ripreso in diretta dalla Rai

## Va forte il «cin cin» in casa con gli amici

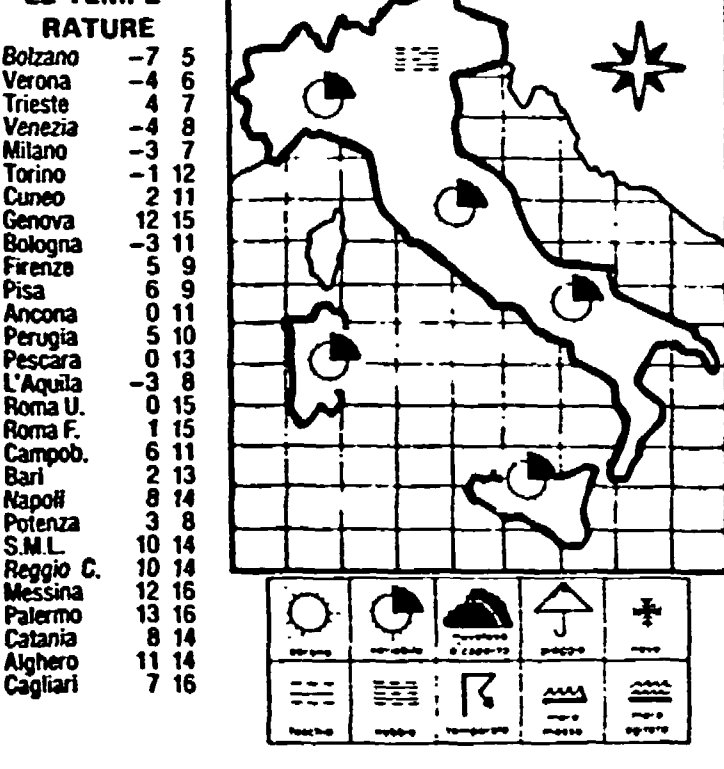
ROMA — Un Capodanno decisamente caldo. L'ondata di gelo che ha infatti caratterizzato le feste di Natale è decisamente passata. Anzi, le temperature già in aumento nei giorni scorsi continueranno ad alzarsi il tempo resta però variabile e le previsioni meteorologiche parlano di nuvoloso con tendenza a schiarite sulle regioni centro-meridionali. Poche le speranze di abbondanti nevicate per chi è in vacanza nelle località turistiche dell'arco alpino. Le attrattive per gli sciatori non saranno quindi sui campi da sci: si dovranno accontentare delle fiaccolate e iniziative organizzate dalle diverse aziende di turismo.

### Gli esplose in mano un petardo: a Napoli bambino resta mutilato

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Si chiama Carmine Esposito ed ha appena 11 anni il primo ferito della «paratoria di S. Silvestro». Il ragazzo stava giocando con alcuni amici nei pressi della propria abitazione nella frazione di Fuorigrotta dove è dislocato lo stadio di Napoli quando gli è esplosa una petardo nella mano sinistra che è stata letteralmente spappolata all'esplosione. È stato il padre del ragazzo, Francesco, a soccorrerlo ed a portarlo presso l'ospedale S. Paolo dove i sanitari lo hanno curato. Ne avrà per molti giorni — affermano i sanitari — ed è stato anche fortunato che l'esplosione non gli abbia procurato danni gravi. A Napoli c'è da registrare anche un altro ferito, per fortuna lieve: Vincenzo Bruno di 24 anni, è stato ferito al mento da un petardo lanciato da due teppisti che viaggiavano a bordo di una moto. Intanto polizia e carabinieri stanno effettuando decine e decine di sequestri di boti illegali, quelli più pericolosi: 2.500 «tracchi» illegali sono stati trovati a Terzigno, mentre 9 quintali sono stati

recuperati dai carabinieri a Napoli. La squadra mobile dal canto suo ha sequestrato migliaia di fuochi artificiali non in conformità delle disposizioni di legge. Per questa sera tutti i pronto soccorso degli ospedali hanno predisposto turni di rinforzo proprio per far fronte agli arrivi dei feriti di fine anno. Solo un anno a Napoli si registrarono pochi feriti, appena 11. Fu nel Capodanno dell'81, ma allora c'era il terremoto e il nuovo anno fu salutato in silenzio. A cominciare dall'85 è ripresa la tradizione dei boti e il numero delle persone ferite dagli scoppi è andata via via crescendo. L'anno scorso è stata registrata anche una vittima. TORINO — Una vera e propria «Santabarbara», 20 quintali di materiale esplosivo di ogni tipo (compresse «bombe-cart», con micre sino a mezzo metro ed un quintale di «polvere nera») è stata scoperta dai carabinieri di Torino nella cantina di un condominio di sei appartamenti in via Baracca, 16, nel centro della città. Il proprietario dei boti abusivi, Umberto D'Amato, di 43 anni, commerciante di dolciumi, originario di Terlizzi (Bari), è stato arrestato. L'uomo era conosciuto e per questo controllato con discrezione dai militari: già due anni fa, infatti, era stato tratto in arresto per lo stesso motivo: aveva in casa 30 quintali di materiale esplosivo. Il materiale sequestrato (i carabinieri ritengono che il D'Amato abbia venduto nei giorni scorsi una grossa quantità di boti) proveniva dall'Estremo Oriente. Il suo valore approssimativo è stato calcolato attorno agli 80 milioni di lire. Ad Umberto D'Amato i carabinieri sono giunti pedinando alcuni venditori ambulanti di boti. GENOVA — Oltre tre quintali di «boti» e di materiale pirotecnico vario sono stati sequestrati in questi giorni dai carabinieri e dalla polizia a Genova, nella zona del centro storico. Otto persone sorprese in flagrante mentre vendevano «boti» sono state denunciate. Inoltre, in due magazzini del centro storico i militari hanno scoperto e sequestrato circa tre quintali di boti. La polizia, a sua volta, ha denunciato cinque persone per gli stessi reati, ed ha sequestrato oltre mezzo quintale di materiale pirotecnico vietato.

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia continua ad essere controllato da una distribuzione di relative alte pressioni e da una circolazione di correnti nord-occidentali di origine atlantica. Le perturbazioni che si muovono da nord-ovest verso sud-est vanno dall'Europa centrale verso i Balcani e marginalmente provocano fenomeni anche sulla nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane: nuvolosità più frequente sul versante adriatico e ionico, schiarite più ampie su quello tirrenico. Sulla pianura padana si avranno formazioni nebbiose che si intensificheranno durante le ore più fredde. Temperatura senza notevoli variazioni. S.M.O.



Per dieci milioni di interventi abusivi in edilizia e urbanistica

# Condono, ultima giornata

## Scade il termine per la domanda di sanatoria

Il governo con l'ultimo decreto non ha voluto spostare la data - Che cosa succederà? Libertini illustra le proposte del Pci: rinviare le autodenucie al 30 aprile '87 - Modifiche e piano di recupero - Il nodo degli interventi 1983-85

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande per ottenere la sanatoria degli abusivi edilizi e urbanistici. Il governo con l'ultimo decreto non ha voluto ripri- re i termini del condono, confermando la scadenza al 31 dicembre. Quindi, questa data resta per ottenere la sanatoria delle opere ultimata entro il 31 ottobre '83 eseguite senza licenza o concessione o autorizzazione annullata, decaduta o divenuta inefficace. Per chi paga c'è, oltre all'oblazione (36.000 lire al metro quadro per gli abusivi maggiori), una soprattassa del 21% (2% al mese da aprile a settembre, più il 3% mensile fino a dicembre). Sono ristabilite (salvo la mancata conversione del decreto) le agevolazioni per la prima casa che riducono l'oblazione di un terzo fino ad una superficie di 150 metri quadri, anche per i parenti di primo grado, figli e genitori. Ma tutto ciò da domani non sarà più possibile e milioni di costruzioni rischiano di rimanere nell'illegalità.

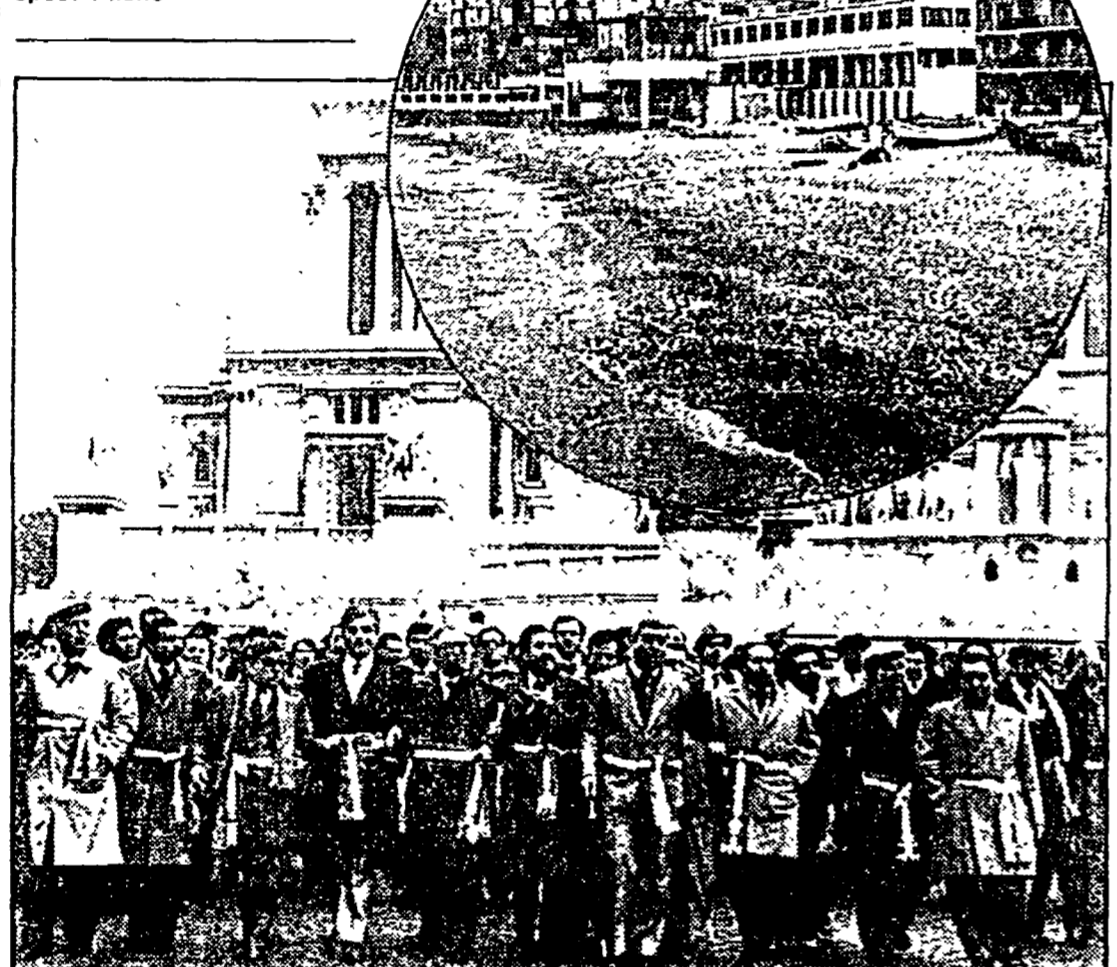
«L'irresponsabile condotta del governo — dice Libertini — conduce alla decadenza anche il terzo decreto sul mattino al termine di una seduta che, a giudicare dalle facce tese degli assessori, dev'essere stata parecchio tempestosa. Il piano dovrà ora passare al vaglio del Comune, i quali avranno un mese di tempo per proporre delle modifiche. Si tratta comunque di un lavoro pregevole, coordinato dal responsabile dell'Urbanistica Ugo Signorini e al quale hanno contribuito studiosi di diversi paesi chiamati a consulto in un convegno internazionale. Ma — come ha anticipato il presidente Rinaldo Ma-

ffatto che siamo di fronte alla decadenza di decreti- legge non convertiti, e che tuttavia hanno avuto ciascuno piena validità giuridica per 60 giorni, determinando tra i cittadini una profonda disparità di diritti e doveri. La confusione è data dalla disformazione dei cittadini che, in presenza di norme contraddittorie e di un quadro giuridico indefinito, non sanno più come comportarsi: e ciò vuol dire dare gli ultimi

colpi di piccone alla credibilità dello Stato, incentivando l'illegalità. Ma tutta questa vicenda fa sì che una parte notevole del territorio sia rimasta nell'abusivismo, e che dal condono siano state escluse, come prevedevamo, proprio le fasce di abusivismo di necessità del Mezzogiorno, mentre i grandi comuni del Nord e del Centro sono ingorgati di milioni di domande per abusivi irrilevanti che paralizzano le

amministrazioni comunali. In particolare nel Sud, accettare questo stato di fatto vuol dire riconoscere ingovernabile il territorio. — Come uscire fuori? — Da questa vergogna — risponde Libertini — occorre uscire. Ad essa non ci rassegniamo come ad una fatalità. Il governo dovrà, comunque, rinnovare il decreto, perché questo è un obbligo costituzionale al quale non può sottrarsi. Prima lo farà, meglio sarà:

I sindaci siciliani in corteo a Roma in vista del referendum sulla legge del condono edilizio e nel fondo un esempio di costa italiana rovinata dalla speculazione



1 Spostare tutti i termini per le domande, de- penalizzandole sino al 30 aprile, e rendere subito di pubblico dominio quest'annuncio.

2 Convertire in legge, con un calendario preciso, tempi rapidi, il nuovo decreto-legge.

3 Inserire nel decreto tutte le proposte già concordate nella commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, che risolvono i problemi dell'abusivismo di necessità, dello sventamento delle procedure, dello stralcio delle assurde norme sulla similtà.

4 Sciogliere il nodo dell'abusivismo 1983-1985, secondo le proposte che erano emerse in Parlamento, partendo cioè dal piano di recupero e facendo scattare contestualmente i piani di risanamento, la sanatoria, e le sanzioni contro chi rimane fuori dai piani di recupero e dalle sanatorie.

5 Concentrare sui piani di recupero l'intero gettito proveniente dalle domande di condono, e avviare una grande operazione di rinascita del territorio.

Fuori di questa linea, che oggi ripropongono i comunisti, ci sono solo l'abusivismo perenne, l'illegalità, l'iniquità sociale, e una catena interminabile di nuovi «condoni».

Claudio Notari

# Catania, nasce un pentapartito salutato da 14 franchi tiratori

CATANIA — Una maggioranza rabberciata e lacerata ha eletto l'altra notte la nuova giunta di Catania. È un pentapartito che nasce in un clima di tensione e di forti contrasti. Basti dire che l'accordo rimediato all'ultimo momento dopo mesi di sterili trattative era un nodo delle deleghe: una patata calda che i partiti della nuova maggioranza hanno lasciato in eredità al sindaco Giuseppe Sangiorgio, eletto la settimana scorsa. A Sangiorgio sono mancati dodici voti. Nell'elezione della giunta (composta da cinque dc, due socialisti, due repubblicani, due socialdemocratici ed un liberale) i franchi tiratori sono stati i democristiani, espressione di un malessere e di una litigiosità che sono la causa prima di una lunghissima paralisi amministrativa. Intanto la giunta provinciale (Dc - Psi - Pli) si è dimessa per far posto a un pentapartito. I costi della crisi, puntualmente documentati da un libro bianco del Pci, sono enormi. Lo stesso sindaco, illustrando il programma, ha dovuto richiamare i tanti problemi irrisolti — dalla viabilità all'igiene urbana, alla casa — a causa di una inerzia amministrativa che ha provocato, ha dovuto ammettere, da una «maggioranza che non ha funzionato», quando non si è addirittura trasformata in ostacolo. La giunta provinciale delle tangenti era diventato ormai un costume diffuso, come hanno dimostrato numerosi inchieste giudiziarie. L'ultima si è conclusa proprio mentre al Comune si eleggeva la giunta, con il rinvio a giudizio di 32 persone coinvolte in un brutto affare di tangenti. La lista degli imputati si apre con il nome di Salvatore Distefano, ex presidente dell'amministrazione provinciale ed ex segretario della Dc. Distefano avrebbe intascato per sé e per il partito decine di milioni.

Il tentativo dello storico Gino Brancato

Su tutti questi problemi un mese fa i sindacati avevano promosso una manifestazione che aveva avuto tante adesioni. Venivano sollecitate iniziative immediate e concrete. Resta ora il dubbio che la nuova giunta rinviata sia adeguata al bisogno di una città ridotta allo stremo.

Il tentativo dello storico Gino Brancato

# Bologna, restano gravissime le condizioni di Milli Marzoli

BOLOGNA — I medel parlano di «situazione stazionaria», di «nulla di cambiato rispetto a ieri»: purtroppo significa che le condizioni di Milli Marzoli permangono gravissime. Sono otto giorni che l'ex segretario della Federazione del Pci di Ancona (una delle primissime e senz'altro la più giovane donna segretario di Federazione), già membro, a 25 anni, del Comitato centrale e, a 29 anni, della Direzione comunista, è ricoverata presso il reparto di rianimazione del Policlinico Sant'Orsola del capoluogo emiliano: nell'antivigilia di Natale, a Bologna, nella centralissima via Indipendenza, era stata investita da un autobus dell'azienda municipalizzata. Da tre anni, ormai, Milli Marzoli non svolgeva più nessuna attività politica pubblica (lavorava nell'Ufficio studi della Camera dei deputati in qualità di interprete parlamentare; in precedenza era stata nell'Ufficio di segreteria del presidente Nilde Iotti). Ciononostante, ad Ancona soprattutto, dove il suo contributo al rafforzamento ed al consolidamento dei legami unitari tra le forze politiche laiche e di sinistra, era stato notevole, lo sgobbiamento e l'emozione sono sentimenti comuni tra quanti l'avevano conosciuta e con la sua ricca personalità avevano avuto modo di confrontarsi.

# «Progetto donna» in Calabria Delega a Simona Dalla Chiesa

CATANZARO — Simona Dalla Chiesa, consigliere regionale calabrese della Sinistra Indipendente, eletta nelle liste del Pci, ha avuto una delega regionale ai problemi femminili. La decisione, presa dalla nuova Giunta di sinistra che da quaranta giorni governa la Calabria, segna una rilevante novità per la regione dove non vi sono mai stati precedenti del genere. La scelta di istituire la delega per i problemi femminili è scaturita da una nuova attenzione attorno alle tematiche delle donne in Calabria, frutto della vicarietà dei movimenti femminili che pare essersi incontrato con una impostazione più attenta da parte della Giunta calabrese. Compito di Simona Dalla Chiesa sarà quello di coordinare il «progetto donna», una strategia organica, come sottolinea in un comunicato il Comitato regionale del Pci, per affrontare in modo nuovo e moderno i problemi specifici della condizione femminile in Calabria.

# Esplosioni violente, l'Etna intensifica l'attività

CATANIA — L'attività dell'Etna è nuovamente in aumento. Si sono accentuati i tremori che stanno a indicare che il magma si muove con maggiore vigore all'interno del condotto craterico e le esplosioni continuano sempre con accresciuta violenza. La lava che affluisce nella Valle del Bove, attraverso due colate, in parte aggrottate, è più alimentata del solito, ciò in quanto dalle fenditure aperte a quota 2.700 metri il magma fuoriesce con maggiore velocità rispetto ai giorni scorsi e la qualità stessa della lava si presenta più fluida.

# Niente bilancio: a Venafro sospeso consiglio comunale

ISERNIA — Il prefetto di Isernia, Guido Sorvino, ha deciso di sospendere il consiglio comunale di Venafro, uno dei più importanti centri della Provincia, e di proporre lo scioglimento al ministero dell'Interno. La decisione, che è stata accompagnata dalla nomina di un commissario per l'ordinaria amministrazione è dovuta al fatto che l'amministrazione di Venafro, un monocolore democristiano, non è riuscita ad approvare il bilancio di previsione per l'86.

# Sei miliardi per salvare il barocco di Noto

PALERMO — Per il restauro di alcune tra le più belle chiese barocche di Noto (Siracusa), la Regione siciliana ha stanziato sei miliardi e 250 milioni di lire. I relativi decreti sono stati firmati dall'assessore ai Beni culturali ed ambientali ed alla Pubblica Istruzione Enzo Costa. I restauri verranno seguiti fra l'altro nella cattedrale di San Nicolò, nel convento del Ss. Salvatore, nella chiesa di San Francesco di Paola, nel collegio dei gesuiti, nella chiesa di San Carlo Borromeo, nell'ex monastero di Santa Chiara e nella chiesa del Gesù annessa all'Istituto Giovanni. Per la salvezza di decine di monumenti barocchi, che rendono Noto una città unica, recentemente si sono intrecciate varie iniziative e sono stati lanciati appelli anche da studiosi dell'architettura.

# Il partito

Manifestazioni  
3 gennaio: Pecchioli, Borgoro (Torino); 5 gennaio: Pecchioli, Valle Susa (Torino); A. Alberici, Trieste; 8 gennaio: E. Ferraris, Pavia.

La «sinistra europea» a Frattocchie  
8-10 gennaio: il Pci e la sinistra europea. Giovedì 8, ore 15.30: «Storia e problemi della sinistra in Europa» (G. Proccacci, Venerdì 9, ore 9.30: «Il Pci parte integrante della sinistra europea» (G. Napolitano). Ore 15.30: «Le istituzioni europee e le prospettive dell'Unione» (S. Segre). Sabato 10, ore 9.30: «Il Pci e le forze di sinistra in Parlamento» (G. Cervetti).

# UNITÀ SANITARIA LOCALE 10/D FIRENZE

Avviso di gara  
Verranno indette, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della legge 2 febbraio 1973 n. 14, le seguenti licitazioni private inerenti ai lavori di manutenzione ordinaria agli edifici gestiti dalla U.S.L. 10/D per l'anno 1987 con i seguenti importi presunti per le opere:

murarie ed affini	300.000.000
imbiancature e verniciature	220.000.000
impianti idrici sanitari e del gas	150.000.000
impianti elettrici	130.000.000
di fabbro	60.000.000
vuotatura fosse biologiche, pozzetti, ecc.	60.000.000
sostituzione vetri, cristalli e specchi	50.000.000
macchine produzione del freddo	50.000.000

Le imprese possono chiedere di essere invitate, nei termini di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso, sull'Albo pretorio del Comune di Firenze, mediante domanda redatta su carta legale da L. 3000.

Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale 10/D - Viale Pieraccini 17 - Firenze, esclusivamente a mezzo di posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito ad appalto.

Firenze, 29 dicembre 1986  
IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

# Liguria, è nato così il piano paesistico

GENOVA — È la Liguria una delle prime regioni, insieme all'Emilia Romagna, ad aver adottato un piano paesistico appositamente redatto a seguito della legge Galasso. La giunta lo ha approvato ieri mattina al termine di una seduta che, a giudicare dalle facce tese degli assessori, dev'essere stata parecchio tempestosa. Il piano dovrà ora passare al vaglio del Comune, i quali avranno un mese di tempo per proporre delle modifiche. Si tratta comunque di un lavoro pregevole, coordinato dal responsabile dell'Urbanistica Ugo Signorini e al quale hanno contribuito studiosi di diversi paesi chiamati a consulto in un convegno internazionale. Ma — come ha anticipato il presidente Rinaldo Ma-

gnani — «Il piano non avrà vita facile»: si preannunciano numerose opposizioni, più o meno giustificate e in prevalenza dettate dal timore che si finisca per imposte nuovi vincoli senza prospettive di valorizzazione del territorio. I primi contrasti, del resto, si sono manifestati nella giunta di pentapartito: un assessore repubblicano ha persino presentato ventipagine di osservazioni. Certamente è mancato un serio

e preventivo coinvolgimento delle realtà locali, difetto cui si dovrà mettere rimedio con una informazione capillare sui contenuti e le reali finalità del progetto.

La Liguria è stata suddivisa in zone di conservazione (le porzioni più pregiate dei parchi regionali e numerosi tratti di costa, come quello compreso fra Ventimiglia e il confine francese), di mantenimento (le cosiddette «zone B» dei parchi), di modificabilità e di trasformazione. Queste ultime riguardano

appunto le aree degradate, su cui i Comuni avranno tempo cinque anni per presentare specifici piani di recupero: in particolare le cave e alcune zone caratterizzate da fabbriche inquinanti, come la Stoppioni di Cogoleto.

Per le grandi opere pubbliche — come porti, ferrovie, strade e gasdotti, diventa obbligatorio lo studio di impatto ambientale. Inoltre vengono segnalati oltre duemila insediamenti storici e ar-

cheologici. Il piano non trascurerà neppure la via Aurelia (definitiva come al balcone della Liguria), le città e i caratteristici borghi rivieraschi.

L'innovazione più importante riguarda la salvaguardia dell'assetto idrogeologico e del patrimonio botanico, cui il piano paesistico dedica specifiche norme e una cartografia. In particolare verrà incoraggiata la reintroduzione degli alberi spontanei tipici dell'antico paesaggio ligure, come i lecci e le roverelle, che sono meno combustibili di ulivi e pini. Questo per rimediare in parte alla piaga degli incendi che, negli ultimi dieci anni, hanno distrutto o danneggiato il 25% del patrimonio boschivo.

La associazioni ambientaliste dal canto loro hanno anche affermato che non esisteranno ad adire alle vie legali per impedire che una nuova, colata di cemento si abbatta sulla Campania.

p. i. g.

# Il bollo dell'auto dovrà essere conservato per almeno tre anni

ROMA — Le ricevute dei pagamenti della tassa di possesso automobilistica e dell'eventuale abbonamento dell'autoradio debbono essere conservate per i tre anni successivi all'anno in cui il pagamento si riferisce. Lo specifica un decreto del ministero delle Finanze, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lunedì scorso. Nel provvedimento vengono riportate le nuove modalità di pagamento delle tasse automobilistiche.

Questo potrà essere effettuato esclusivamente presso gli uffici postali da coloro che utilizzano i moduli contenuti nel libretto fiscale oppure — ma solo per i ciclomotori, i motori fuoribordo non immatricolati e le targhe prova — utilizzando uno speciale modulo in distribuzione alle poste.

Chi non fosse ancora in possesso del libretto fiscale potrà effettuare il versamento solo presso gli uffici esattori dell'Automobili club d'Italia utilizzando i moduli in distribuzione presso gli stessi uffici, e chiedendo, in quella sede, un duplicato del libretto fiscale (se è smarrito) o il libretto fiscale originale non ancora ricevuto.

La Regione Piemonte vieta tutte le sostanze a base di atrazina e molinate

# La Regione Piemonte vieta tutte le sostanze a base di atrazina e molinate

TORINO — Il presidente della giunta del Piemonte, Vittorio Beltrami, ha firmato ieri un'ordinanza urgente in cui si vieta, in tutto il territorio regionale, l'impiego in agricoltura delle sostanze (fitofarmaci, fungicidi, pesticidi, insetticidi) che contengono i principi attivi atrazina e molinate. La decisione, proposta dall'assessore alla Sanità, Olivieri, «si è resa indispensabile — si legge in una nota — visto che le analisi dei laboratori si smitò pubblica delle Usl hanno evidenziato nella acqua potabile la presenza di atrazina e molinate oltre i limiti di legge». Con l'ordinanza odierna, la Regione si adegua alle indicazioni ministeriali, così come stanno facendo le altre Regioni del bacino padano. Entro il prossimo maggio, la Regione individuerà le zone agricole in cui mantenere il divieto e quelle in cui potrà essere tolto. Nel frattempo continueranno le analisi dei laboratori sulle acque potabili per mantenere la situazione sotto costante controllo.

# Giunta campana «tutela» l'ambiente col cemento

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La proposta della giunta regionale per la tutela paesistico-ambientale non solo è inadeguata, ma rappresenta un passo indietro rispetto alla cosiddetta legge Galasso nonché alla stessa normativa approvata in passato dalla Regione Campania. Per questo motivo, un ampio arco di forze della sinistra tra cui il Pci, Dp, le associazioni ambientaliste ne chiedono il «congelamento» e propongono un ampio dibattito attraverso gli organi istituzionali in modo che non riprenda, indiscriminatamente, il sacco del territorio della Regione.

È stato il gruppo comunista alla Regione a farsi promotore di una conferenza stampa per denunciare tutte

le deficienze del cosiddetto «piano della Giunta» e per proporre il congelamento della situazione. Il compagno Antonio Venditto, consigliere regionale, ha esposto la sua introduzione tutte le carenze, le deficienze del pentapartito ed ha fatto rilevare che l'iniziativa dell'esecutivo regionale ha dato una risposta inadeguata non solo sul piano temporale ma anche su quello dei contenuti. Sono stati poi i rappresen-

tanti della lega Ambiente, di Italia Nostra, del Wwf a lanciare altre critiche contro il piano predisposto dalla giunta e tutti sono stati unanimi nell'esprimere che la proposta della giunta è un provvedimento «furbesco e ambiguo» teso ad eludere i compiti di tutela del territorio previsti dalla «legge Galasso».

Non mancano motivi di preoccupazione: perché alcuni costruttori stanno sca-

ricando tonnellate e tonnellate di materiale per l'edilizia sulle maggiori isole del golfo partenopeo, Capri, Ischia? Il timore è quello di una ripresa della speculazione in un periodo di «vacazione» legale, anche se — ha fatto notare il compagno Andrea Geremica e il compagno Pietro Valenza — il legge è chiara su questo punto: l'impedimento a costruire vale fino alla approvazione del piano da parte della Regione

# Barbagia, 200 attentati. I sindaci si autosospendono

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — L'ultimo a essere preso di mira è stato il sindaco di Oniferi, Giovanni Sanna. Qualche giorno fa, «ignoti attentatori» hanno sparato contro una finestra della sua abitazione, nel centro del paese, così come avevano già fatto nei mesi scorsi contro la casa del suo predecessore, Liberato Brau, dimessosi in seguito all'uccisione della moglie in un agguato di falda. Convocata d'urgenza, la giunta comunale ha preso una sofferta decisione: sindaco e amministratori di Oniferi rassegnano le loro dimissioni. «Non ci sono assolutamente le condizioni per lavorare in Comune».

In Comune, Giovanni Moro, sindaco di Orgosolo, non ci mette piede già dal 12 dicembre scorso, data del secondo attentato subito nel giro di appena un anno. Per poco non ammazzavano: le fucilate esplose dagli «ignoti attentatori» hanno frantumato i vetri dello studio, e solo la prontezza dei riflessi del sindaco gli ha evitato di rimanere colpito.

«La mia assenza in Municipio — afferma Moro — continuerà fino a quando non giungeranno segnali concreti di un ritorno alla normalità e all'ordine».

Lo stesso accadrà adesso a Lula, Ottana, Orune, Orotelli e in tutti gli altri centri della Barbagia guidati da quei sindaci e amministratori comunisti presi di mira, negli ultimi mesi, dai misteriosi attentatori. In una manifestazione svoltasi a Nuoro gli amministratori del Pci hanno infatti annunciato che nel loro Comune sarà sospesa ogni attività amministrativa fino a quando non saranno nuovamente garantite le più elementari norme di tutela dell'ordine pubblico.

La protesta degli amministratori comunisti si rivolge contro gli atteggiamenti di insofferenza e di omertà della gente, ma soprattutto contro la sconcertante inadeguatezza dimostrata da chi è chiamato a tutelare l'ordine pubblico. Nel corso di quest'anno nella provincia di Nuoro si sono registrati oltre duecento attentati, e mai è saltato fuori

un colpevole. Così come non sono stati individuati i responsabili delle falde che da anni insanguinano gran parte dei centri della Barbagia.

«Se la giunta di Oniferi è costretta ad andarsene e se in altri comuni si è giunti alla scappatoia di ogni attività amministrativa, è certo degli amministratori, che hanno resistito anzi in prima linea da mesi e anni — afferma il segretario regionale del Pci, Mario Pani — il fallimento è invece esclusivamente dei responsabili delle forze dell'ordine e degli atti di intimidazione contro quegli amministratori che, nella propria attività di governo, colpiscono interessi e privilegi consolidati. Ma proprio per questo motivo è indispensabile che anche gli altri, a cominciare dai responsabili delle forze dell'ordine, facciano il loro dovere se non si vuole che questa diventi terra di nessuno».

Paolo Branca

L'ultimo caso a Oniferi Gravissima l'inerzia dello Stato I comunisti: «Se ne vada il prefetto di Nuoro»

La gravità della situazione nei centri della Barbagia è stata più volte sottolineata dagli amministratori locali. Il ministro dell'Inter-



**Di ritorno da Atene**

Negli ambienti diplomatici greci ricorre frequentemente l'affermazione secondo la quale «la carnale greca va stretta al presidente Papandreu». È un modo per riconoscere il ruolo non solo regionale che la politica estera di questo paese è venuta assumendo negli ultimi anni e per dare a Papandreu un meritato riconoscimento: finisce collocato vicino ad Olof Palme, del quale si disse per anni che si sentiva a disagio entro i ristretti confini della politica svedese.

Non si è certamente smentito, il primo ministro, in occasione della conferenza internazionale «Cinque continenti per la pace e il disarmo» che la Keadea ha organizzato ad Atene intorno alla metà di dicembre. Quattro giorni di dibattito abbastanza vivace, anche se limitato ai soli addetti ai lavori; trecento partecipanti, provenienti da ogni parte del mondo. La Keadea è l'organizzazione pacifista del partito socialista panellenico, il Pasok, di cui Papandreu è il leader incontrastato.

Giova doppiamente in casa, dunque, in capo del governo greco nella giornata di apertura della conferenza. Giova in casa nel grande stadio coperto, a metà strada tra Atene e il Pireo, ma su una iniziativa che era posta sotto l'egida di quel gruppo dei sei (Grecia, Svezia, Tanzania, Messico, Argentina e India) di cui sono noti gli appelli recentemente lanciati sui grandi temi del disarmo e della distensione. Respiro certamente planetario aveva il discorso inaugurale di Papandreu: moratoria nucleare, militarizzazione dello spazio, armi chimiche, zona disatomizzata nei Balcani.

A rispondergli c'erano da una parte Robert Blackwill che rappresenta gli Stati Uniti alla conferenza per il disarmo convenzionale di Vienna e Valentina Chevchenko che è vicepresidente del Soviet supremo a Mosca.

Il resto della conferenza è scorso via abbastanza tranquillo come capita fin troppo spesso in occasioni di questo genere: qualche polemica degli uomini del Terzo mondo convinti che il pacifismo a oltranza finisce per ignorare i loro problemi di indipendenza e di sopravvivenza; un lungo brivido che corre lungo la sala quando qualcuno accenna all'ipotesi secondo la quale i sovietici, per difendersi dal Cruise, potrebbero ricorrere a una ininterrotta serie di esplosioni nucleari per creare una barriera capace di fermarli, una barriera che dovrebbe andare dalla Grecia a tutta l'Europa centrale fino alla Finlandia; la questione afgana che provoca una messa a punto della delegazione sovietica. Unanimità conclusiva sulla richiesta ad Est e a Ovest di una moratoria nucleare controllata e garantita.

La prima osservazione che si è portati a fare è che la politica estera greca è sostanzialmente eterodossa. Papandreu sta nella Nato ma con molte riserve, esplicite e reiterate, in tutte le direzioni, dai missili alle basi navali, dal carattere rigorosamente difensivo ai rapporti con l'Est. Sta nella Cee ma, secondo un recente editoriale del Financial Times, ha imparato dalla signora Thatcher il modo di starei con molta grinta e talvolta con un piede dentro e uno fuori.

Molto probabilmente le spinte eterodosse della politica estera greca sono riconducibili alla storia, recente e meno recente, della penisola: dalla dominazione turca che vi ha inflitto per quattro secoli al contenzioso aperto con Ankara a proposito della questione cipriota che ancora avvelena i rapporti tra i due paesi (che pure continuano a far parte della stessa alleanza), dal ruolo certo non di liberatori che gli americani ebbero qui negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale (nel corso di quella sanguinosa guerra civile che i più ricorderanno col nome di Markos) fino all'appoggio che troppi governi dell'Occidente offrirono alla dittatura tra il '67 e il '74.

È «naturale» quindi che la Grecia si consideri una finestra della Nato aperta ai paesi dell'Est i quali non si fanno pregare quando si tratta di accettare l'invito ad una conferenza internazionale sui temi del disarmo; è «naturale» che le tesi arabe e in particolare quelle palestinesi insieme alle richieste del Terzo mondo trovino qui una udienza vigile e impegnativa, visto tra l'altro che all'Onu è proprio quel blocco di voti che sostiene la Grecia nel suo contenzioso con la Turchia.

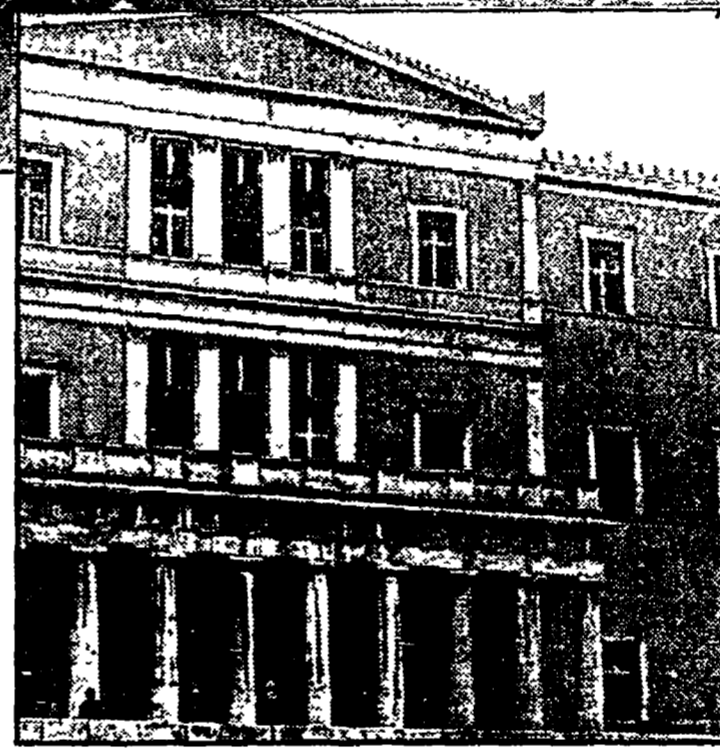
Ed ecco spiegato anche perché tra i sei di cui si è parlato (celebrati tra l'altro da una recente e vistosa emissione di francobolli) la Grecia sia l'unico paese atlantico: forse proprio perché tra gli atlantici è il meno allineato. Vista di quag-

**Impressioni di un breve soggiorno nella capitale ellenica Atene**

# La Grecia come l'Italia ... quella di 20 anni fa Intanto esplodono le tensioni sociali



ATENE - Una strada del centro cittadino (in alto) e la sede del Parlamento (a fianco)



giù e vista da Papandreu l'alleanza appare una necessità alla quale non ci si vuole sottrarre ma che in sostanza resta una questione che tocca molto di più i grandi che stanno nel cuore della Europa, vale a dire la Francia, la Germania, l'Inghilterra e magari anche l'Italia.

I maligni agglungono che Papandreu che pure si proponeva fino a qualche anno fa (come Gonzalez) di portare la Grecia fuori dalla Nato, abbia finito col rinunciarvi quando si è accorto che i paesi dell'Est non lo avrebbero accettato nel loro club.

L'ambiguità che c'è nella posizione greca è in realtà l'onesto tentativo di tenere quel paese contemporaneamente agganciato e aperto verso l'Occidente senza manomettere la storia, senza forzare la geografia e certe vocazioni di fondo.

Non c'è dubbio che arrivando qui lo stesso concetto di «Occidente» finisce con l'assumere un significato sui generis. Viene perfino in mente Montale che, riferendosi per la verità a Ravenna ma in particolare ai suoi mosaici bizantini, ha

**L'impegno del Pasok per la pace ribadito ad un incontro promosso dal gruppo «Sei paesi di cinque continenti» con ospiti illustri da Usa e Urss**

scritto: «Qui dove una antica vita — si screzza in una dolce ansietà d'Oriente. Lo stesso alfabeto greco che pure è la radice di quello latino, simbolo a sua volta tra i più significativi dell'Occidente, appare un ponte verso il cirillico, si colora di un Oriente che parla le parole di Sofocle o di Saffo».

Lo stesso fuoco sacro dell'archeologia classica, il pensiero di quel quaranta anni che (cinque secoli prima di Cristo) fecero la gloria dell'Acropoli di Fidra e di Pericle, siamo costretti a ricollocarlo nella nostra memoria, quasi a rivedere le coordinate della sua posizione geografico-culturale.

Ma la Grecia di oggi assomiglia assai poco a quella della classicità. Somiglia molto di più all'Italia di una ventina di anni fa.

Un autunno caldo si è prolungato fino nel cuore di dicembre. Attorno al palazzo del Parlamento che domina la piazza centrale, gli alberi di arancio sono incredibilmente carichi di frutta. Nel grande parco i pensionati si accalano in discussioni politiche: qualcuno si mette a torso nudo sotto i raggi di un sole ancora abbastanza caldo.

Il traffico ad Atene è spesso caotico. La stampa, che non ha subito ancora le concentrazioni che si sono verificate da noi, è sanguigna e carica di tensioni politiche. La televisione di Stato e ha due soli canali, proprio come nei nostri anni '60: si accende la polemica tra destra e sinistra, tra Nuova democrazia e Pasok. L'inflazione è ufficialmente al 15%; e la bilancia dei pagamenti in grave sofferenza, ma non c'è dubbio che i cinque anni di governo socialista hanno realizzato una notevole redistribuzione del reddito: è evidente che il livello medio di vita, con l'aiuto del lavoro nero, è paragonabile a quello europeo anche se restano, gravi, le sacche di miseria e di disoccupazione.

Recentemente Papandreu ha imposto una pausa alla espansione dello Stato sociale: una vera e propria frenata. Non a caso nei miei quattro giorni ateniesi ho visto sfilare nella piazza della Costituzione (traffico interamente paralizzato) ben tre dimostrazioni: una di netturini, in pieno assetto di lavoro, contro l'amministrazione comunale di Atene che ora è di destra; una unitaria, affollatissima, dei sindacati che protestavano contro la politica economica del governo e una di giovani sui temi della scuola, forse su suggestione del dicembre francese.

C'è chi dice che nei propositi di Papandreu ci sia l'intenzione di tornare ad allargare i cordoni della borsa nell'89 che sarà l'anno delle elezioni politiche: il leader spera di poter capovolgere così la tendenza al calo verificatasi nelle ultime amministrative e di poter riprendere la linea ascendente che lo ha visto vincitore nelle ultime tornate elettorali politiche.

In tutto questo l'Italia gioca un ruolo piuttosto rilevante. Siamo il terzo partner commerciale della Grecia con una bilancia largamente in attivo. L'influenza del nostro gusto e la presenza dei nostri prodotti è evidente un po' dovunque. «Una razza, una faccia» è l'espressione con la quale un greco vi accoglie appena ha familiarizzato un po' con l'amico italiano.

C'è di più. Ad Atene, contemporaneamente (in cinque tra i maggiori teatri della capitale) si davano, a metà dicembre, tre commedie di Eduardo (Filumena, Questi fantasmi, Le voci di dentro) una di Goldoni e una di Pirandello.

L'Italia degli anni 60 abbiamo detto. Una piccola Italia che conta solo 10 milioni di abitanti, una terra con la quale abbiamo in comune molte cose. «Abbiamo anche un ruolo comune» — mi ha detto un personaggio tra i più spiritosi della Keadea — «siamo i pompiers del Mediterraneo».

Non è cosa da poco, lavorare perché si viva in pace in un mare fin troppo caldo e rischioso.

Quando si vede qualcuno mettersi sulla strada che riteniamo di avere percorso, si può essere tentati di dare consigli sul quel che c'è da fare e quel che bisogna evitare. È una tentazione alla quale mi sono sottratto nei colloqui affettuosi con i miei interlocutori greci.

Mi sono trovato invece a riflettere su come abbiamo adoperato noi i nostri ultimi vent'anni: alle tante varianti negative, ai veleni sottili o corposi che abbiamo introdotto in abbondanza nella nostra vita. Il «come eravamo» può anche servire a capire «come potremmo» e «come dovremmo essere».

Luigi Anderlini

## QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, con le decisioni del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 1986, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

**ENEL**

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



G. BRETAGNA La morte di MacMillan Premier del dopo Suez



Quel lord ribelle che sentì «vento di cambiamenti»

Aveva 92 anni - Arviò il processo di decolonizzazione - Delle privatizzazioni della Thatcher diceva: «Svende l'argenteria di famiglia»

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Attivo fino all'ultimo, MacMillan, l'intramontabile, si è spento all'età di 92 anni chiudendo un ciclo politico personale che abbraccia epoche diverse e contrastanti e che racchiude i valori più alti della tradizione inglese. Il paese oggi lo onora come simbolo di continuità all'arco di un sessantennio ma soprattutto come interprete ineguagliabile di una «arte della politica» fondata sul consenso, l'equilibrio, il rispetto. Il cordoglio, espresso in tutti gli ambienti, non si riassume nella semplice rievocazione di una figura indiscutibilmente popolare ma è un'occasione incisiva ed eloquente per ripercorrere la storia nazionale più recente. Una storia all'insegna di obiettivi produttivi, criteri sociali e garanzie democratiche che hanno sofferto, dal 1979, per mano di un neoconservatorismo thatcheriano ad al vecchio Harold non piaceva affatto. E lo aveva detto, con quel suo stile pacato e ironico, dai banchi della Camera Alta dove egli aveva finalmente accettato di entrare, col titolo di Lord Stockton, solo nell'84, al compimento del 90° compleanno, respingendo come sempre l'idea di un suo ritiro dalla vita pubblica. Aveva ritrovato una tribuna e un ruolo critico sui temi della disoccupazione e del ristagno bollando con raffinato sarcasmo («La svendita dell'argenteria di famiglia») lo spreco di risorse che sta alla base della tanto discussa e controproducente tendenza alla privatizzazione perseguita dalla Thatcher.

Un personaggio attuale, dunque, un politico di buona razza che aveva imparato la lezione degli anni Trenta, l'abbandono e la miseria della «grande depressione». Insieme agli insegnamenti di Keynes per un rilancio economico programmato, sotto l'egida dello Stato, per la conquista del traguardo della crescita e della redistribuzione. Eletto deputato nel '24 per il collegio di Stockton-on-Tees (presso Newcastle) MacMillan, classificato come «ribelle» e «instorstor», non ebbe la vita facile in un partito Tory attestato allora sulla divisione di classe e sulla rigida preservazione del privilegio. Nel 1936, sulla scia dello stimolo keynesiano, aveva scritto un libro «The middle way» (che si potrebbe tradurre liberamente «La terza via») che era un impegno solido e costruttivo per l'economia mista, per una garanzia sociale di fondo, da parte dello Stato, in un orizzonte generale di ripresa.

Era nato in Scozia, da una famiglia aristocratica che nel commercio aveva trovato la sua convalida creando una delle più sicure e fortunate imprese editoriali in Gran Bretagna. Aveva combattuto nella prima guerra mondiale e, nel secondo grande conflitto, era stato sottosegretario del governo Churchill, prima alle forniture belliche, poi alle colonie e quindi, come inviato speciale, nel Nordafrica dove agì da collegamento diplomatico fra il premier britannico e il generale Eisenhower in preparazione allo sbarco degli alleati in Italia e alla definitiva vittoria sul nazifascismo. In quegli anni fu proprio MacMillan che più di ogni altro si adoperò per far accet-

tare De Gaulle come «alleato» a Londra e a Washington. Nel '51 era ministro per l'Edilizia popolare e fece registrare il record di trecentomila alloggi costruiti in un anno solo. Fu poi alla Difesa, ministro degli Esteri e cancelliere dello Scacchiere (Tesoro, Bilancio e Finanze), ossia i più alti incarichi, il miglior trampolino di esperienza per succedere a Anthony Eden quando questi, incerto e vacillante, venne travolto dal «fiasco» di Suez alla fine del '56. Nell'assumere la guida del governo (gennaio 1957), MacMillan, con notevole fiuto politico e senso della storia, capì che era venuto il momento di cambiar rotta. Ecco quindi la sua iniziativa nell'accelerare un processo di decolonizzazione ormai inarrestabile che doveva poi dare libertà a dozzine di paesi di nuova indipendenza in Africa ed in Asia. Ecco il famoso discorso sul «wind of change» (il vento del mutamento) a Pretoria, davanti ad un Verwoerd irremovibile che nel '61 doveva sfociare nell'inevitabile espulsione del Sudafrica razzista dall'organizzazione del Commonwealth. In questa luce, lo ha ricordato adesso il presidente dell'Anco, Oliver Tambo, tornando a sottolineare gli sforzi contro l'ultimo bastione della supremazia bianca, il Sudafrica, lungo il difficile percorso di emancipazione della maggioranza nera.

E ancora: il MacMillan, apprezzato da Kennedy e stimato da Kruscev, che si adoperò validamente per la distensione e il negoziato internazionale, per il recupero del dialogo fra le due superpotenze dopo la crisi dei missili a Cuba. Queste sono le grandi tappe di una carriera politica ininterrotta da cui esce, come scrivono i giornali londinesi, «l'ultimo grande Tory» protagonista di una vicenda senza uguali. Un eccellente diplomatico, uno spirito tollerante ma caustico, un grande attore: il «Super Mac» delle indimenticabili vignette di Vicky, il protagonista di un «miracolo economico» sull'onda del boom successivo alla guerra di Corea che gli fece pronunciare un'altra frase rimasta famosa: «They never had it so good» («Non sono mai stati tanto bene») nel corso di tredici anni di dominio elettorale conservatore fino alla perdita del potere, nell'autunno del '63, dopo il famoso scandalo dei «balletti rosa» che va sotto il nome dell'«alibi» ministro per la Difesa John Frost e della arcimodella Christine Keeler. Solo una volta, la leggendaria «imperturbabilità» del grande Mac fu duramente scossa dall'imperioso «No» che De Gaulle oppose all'ingresso britannico nel Mec. Ma, di lì a qualche anno, il nodo europeo si scioglieva dimostrando, anche in questo, il ruolo di iniziatore e promotore che MacMillan ha avuto, di continuo, nei processi più significativi della vita britannica: una azione — ha osservato ieri il leader laburista Kinnoch — da lui svolta «con spirito solido e buon senso», ossia con qualità che brillano per assenza sotto l'attuale amministrazione conservatrice.

Antonio Bronda NELLA FOTO: Harold MacMillan a Londra, nel 1963, insieme a John F. Kennedy

CIAD

Parigi manderà nuovi aiuti

PARIGI — Secondo quanto indicato stamane dalla presidenza della Repubblica francese, il presidente François Mitterrand in un messaggio inviato al presidente Hissen Habré il 24 dicembre ha detto che la Francia intende perseverare nel suo appoggio concreto al Ciad e desidera rafforzario. Tuttavia, nello stesso messaggio, Mitterrand precisa che la

Francia non impegnerà le sue forze armate a nord del sedicesimo parallelo, la linea che divide le forze in lotta, ma che però non riconosce e non riconoscerà mai la spartizione del Ciad. La Francia ha contribuito alla salvaguardia di una gran parte del Ciad — si legge ancora nel messaggio presidenziale — e continuerà a farlo partecipando al suo

equipaggiamento, pur formulando l'auspicio che tale sforzo, che sarà intensificato senza sosta, permetterà di contenere e di respingere l'aggressore del Ciad. L'Eliseo ha ricordato ai giornalisti che la Francia si è spinta ben due volte con le sue forze armate nel Ciad settentrionale, sotto i due presidenti precedenti, e che le operazioni si sono sempre concluse negativamente.

LIBANO

La tregua proclamata per Capodanno ha aperto spiragli di speranza

Tacciono i cannoni a Beirut Prossimo un vertice fra Assad e Gemayel?

La Siria tenta di riannodare i fili del dialogo e di riprendere la sua iniziativa per «normalizzare» la situazione libanese. Difficoltà per il cessate il fuoco nel sud, dove il locale leader di «Amal» contesta le decisioni annunciate da Nabih Berri

BEIRUT — Per la prima volta dopo più di un mese e mezzo le armi tacevano ieri mattina alla periferia sud di Beirut. Intorno ai campi palestinesi di Burj el Barajneh e Chatta, in seguito all'entrata in vigore del cessate il fuoco «definitivo e globale» proclamato dal leader scita Nabih Berri in occasione del Capodanno. Ciò non vuol dire che tutti i problemi siano, sia pure temporaneamente, risolti: a parte l'interrogativo se la tregua reggerà al trascorrere delle ore, resta il problema del sud, dove il locale dirigente di «Amal», Daud Daud, contesta le decisioni di Berri.

Da Beirut il leader scita ha rivolto un «appello speciale» alla leadership di «Amal» a Tiro perché rispetti il cessate il fuoco: ma in precedenza il già citato Daud Daud aveva addirittura definito l'invitato iraniano Issa Tabtabai (che ha mediato la tregua) come «un agente di Arafat» e aveva dichiarato di non voler togliere l'assedio al campo palestinese di Rshahidiyeh.

Da parte palestinese, l'unica dichiarazione formale che si è avuta finora è quella del Fronte democratico per

la liberazione della Palestina, di Najef Hawatmeh, che ha preso atto dell'appello di Berri dichiarando che i palestinesi rispetteranno la tregua se gli uomini di «Amal» manterranno la loro parola e cesseranno di bombardare i campi. Per ora non c'è stata nessuna dichiarazione da parte del Fronte di salvezza nazionale palestinese (filo-siriano) né dell'Olp, i cui ar-

mati sono maggioritari nei campi. Comunque risulta che i fedayin hanno sospeso le operazioni militari anche a Maghdousheh, il villaggio che hanno conquistato nei pressi di Sidone e che da settimane gli sciti tentano invano di riprendere. Berri ha dichiarato lunedì sera a Damasco che il cessate il fuoco «definitivo» dovrà articolarsi su tre punti: ritiro

dei palestinesi da Maghdousheh, schieramento al loro posto dei miliziani «Hezbollah» (integralisti filo-iraniani e rivali di «Amal»), fine dell'assedio ai campi di Beirut ed di Tiro. Gli osservatori ritengono che la proclamazione del cessate il fuoco da parte di Nabih Berri riveli in realtà il desiderio della Siria di mettere fine alla guerra dei cam-

pi prima del prossimo vertice fra i presidenti siriano Assad e libanese Gemayel, vertice che dovrebbe segnare la ripresa della iniziativa siriana per favorire una «normalizzazione» in Libano. Come si sa, Gemayel ha fatto fallire (per l'intermediario del filo-israeliano nuovo capo delle «Forze libanesi», falangista Samir Geagea) l'accordo di pacificazione che Damasco

aveva promosso al primo dell'anno, e nelle ultime settimane ha appoggiato l'azione dei guerriglieri palestinesi dell'Olp di Arafat contro gli sciti di «Amal» (sostenuti dalla Siria). Ma ora il capo dello Stato non sembra alieno da una ripresa del dialogo con Damasco, e ieri una fonte governativa di Beirut ha detto che il vertice siriano-libanese «è vicino e se ne decide la data nel prossimo mese».

In questo contesto si colloca la visita compiuta ieri a Beirut di Mustafa Hajj Altin stretto collaboratore del vicepresidente siriano Khaddam, il quale ha incontrato il primo ministro Karameh (musulmano sunnita), il presidente della Camera Hussein Husseini (scita moderato) e il ministro ed ex-premier (anch'egli sunnita) Selim el Hoss. L'inviato siriano avrebbe preteso sui ministri musulmani perché riprendano il dialogo con i ministri cristiani, interrotto ormai da diversi mesi. Sullo sfondo della tregua nei campi (se sarà consolidata) c'è insomma un tentativo di riannodare i fili del dialogo inter-libanese e siriano-libanese. Ma la partita è ovviamente appena cominciata.

Reza Olia da ieri in clinica continua la protesta per la libertà nell'Iran

ROMA — Al settimo giorno dello sciopero della fame per il ritorno in Iran di pace, libertà e democrazia, lo scultore iraniano Reza Olia è stato ieri trasferito con l'ambulanza del Comune di Fiano nella clinica romana «Nuova Latina», del dottor Dario Spalante. Il ricevente è il dottor Dario Spalante, Palmira Petrongari che aveva assistito Reza Olia nei giorni scorsi. Nel darne notizia, il Comune di Fiano ha sottolineato la esigenza di creare il più alto grado di solidarietà intorno alla protesta di Reza Olia, e più in generale alla lotta del popolo iraniano per la libertà e la pace. Il Comune ha avanzato al presidente del

Consiglio e ai presidenti della Camera e del Senato «richieste precise perché siano fatti passi concreti per salvare la vita del giovane iraniano (Amir Abbigino, n.d.r.) che aveva chiesto asilo politico a Genova e per la cessazione della guerra Iran-Irak». Interrotto l'afflusso di messaggi di adesione e solidarietà, concordati nel sottolineare — come afferma quello del presidente della giunta regionale Emilia-Romagna Lamfranco Turci — «la necessità di contribuire tutti a una soluzione pacifica dei conflitti nella regione e al ripristino delle libertà civili e democratiche del popolo iraniano». Citiamo fra gli altri i messaggi di Giovanni di Berlinguer, del sindaco di Pietrasan-

ta Giovannini, dei deputati del Pci di Siena Colanacci e Belardi, dell'on. Giancarlo Codignani, di Bruno Lazzaro presidente e Angelo Marconi vicepresidente del Consiglio regionale Lazio e del capogruppo del Pci Quattrucci, di Antonio Pizzinato segretario generale della Cgil, del sindaco di Poggibonsi Gentilini; i molti, particolarmente significativi, pervenuti da Genova: dalle sezioni Merlino e La Luglio del Pci, dalla Compagnia dei lavoratori portuali, dal regionale della Filt-Cgil, dalla sezione Pci di Bolzaneto, e ancora quelli del presidente dell'Anpi di Arezzo Sereni, degli avvocati Nicola Lombardi, Faiconi e Cordovani e del Comitato Pci di Giulianova.

USA

Per il giudice i tre giovani accusati sono colpevoli solo di «comportamento pericoloso»

Quando uccidere un nero non è omicidio

La clamorosa decisione del magistrato di New York rischia di alimentare le già forti tensioni razziali esplose nel Queens - «Non ti vergogni di fare il giudice?», urla la gente nell'aula - A Brooklyn dieci neri aggrediscono un ispanico: era «bianco abbastanza»

NEW YORK — La sorprendente decisione di un giudice della Corte suprema dello Stato di New York, ed una nuova aggressione sono destinate ad alimentare, anziché placare, le tensioni razziali esplose nel Queens, il «quartiere» newyorkese dove pochi giorni prima di Natale un giovane nero, Michael Griffith, è stato ucciso, tra il cordo adesso il presidente dell'Anco, Oliver Tambo, tornando a sottolineare gli sforzi contro l'ultimo bastione della supremazia bianca, il Sudafrica, lungo il difficile percorso di emancipazione della maggioranza nera.

Il giudice, l'italoamericano Ernest Bianchi, ha lasciato cadere le accuse di omicidio che gravavano su tre degli aggressori arrestati, limitandosi a imputarli di «comportamento pericoloso continuato» e di «completa indifferenza verso il diritto alla vita altrui». Il giudice ha spiegato di essere stato costretto a que-

sta decisione perché uno dei testimoni, un altro nero vittima anch'egli dell'aggressione ma scampato alla morte, si è rifiutato di presentarsi in Corte ad identificare gli imputati. L'avvocato di quest'ultimo sostiene che il suo cliente accetterà di presentarsi solo quando verrà incriminato anche l'autombolista che ha materialmente travolto il giovane, quando questi, inseguito dagli aggressori, ha attraversato di corsa un'autostrada.

L'autombolista, Dominick Blum, che fa la guardia in un tribunale ed è figlio di un poliziotto, è stato già scagionato dalle indagini di polizia. L'uomo ha raccontato di avere creduto di avere travolto «un sacco di spazzatura o un animale». Dopo l'incidente, peraltro, si era rifugiato in casa del padre. Durante la lettura della decisione presa dal giudice Bianchi, il pubblico che affollava l'aula è rimasto in

stupito silenzio. Subito dopo però è esplosa in urla di rabbia: «Ingiustizia, ingiustizia, non ti vergogni a farli chiamare giudice?». Il giudice ha fatto ricorso alle guardie per espellere dall'aula le persone che protestavano. Intanto, in un altro quartiere di New York, la sezione «East New York» di Brooklyn, si è verificato un altro episodio di intolleranza. Un gruppo di una decina di neri urlando «Howard Beach, Ho-

ward Beach» (chiaro riferimento all'incidente in cui è morto Griffith) ha aggredito un giovane ispanico. Quando questi, urlando in spagnolo, ha fatto capire di non essere un «bianco» (cioè, di origine anglosassone) uno degli aggressori ha detto «lasciatelo andare». Ma un altro, continuando a colpire, ha replicato: «È bianco abbastanza». L'uomo, per fortuna, se l'è cavata con delle escoriazioni.



USA

Pacifisti protestano davanti al Pentagono

WASHINGTON — Il segretario Usa alla Difesa Caspar Weinberger chiederà al Congresso lo stanziamento per il 1987 di due miliardi e ottocento milioni di dollari aggiuntivi rispetto ai fondi già richiesti dal Pentagono. Essi dovranno tra l'altro servire, se il parlamento accetterà, a finanziare lo sviluppo di una nuova generazione di razzi necessari a collocare in orbita componenti del cosiddetto scudo stellare, considerati troppo pesanti per i vettori esistenti. Lo stanziamento extra verrebbe anche destinato ad aumenti di paga dei militari, a distruggere depositi obsoleti di gas venefici, e per l'addestramento delle

forze di «pronto intervento». In totale il Pentagono ha chiesto al Congresso circa 312 miliardi di dollari, di cui solo 289,4 sono stati approvati. È probabile che la richiesta di Weinberger incontrerà forti resistenze. Il Congresso tornerà a riunirsi la settimana prossima. Intanto i pacifisti americani, membri della Comunità atlantica per la vita, hanno dimostrato davanti al Pentagono contro gli esperimenti nucleari. Il cartello che si vede nella foto, dice: «Vergogna, è stata rifiutata la messa al bando dei test nucleari. Loro (cioè i sovietici) hanno interrotto i test, e noi perché no?». La polizia ha operato alcuni arresti.

RFG

Trecento crocieristi polacchi chiedono asilo politico

FLENSBURG — Fuga in massa in Occidente sotto Natale per quasi trecento turisti polacchi giunti in Germania federale a bordo di tre diverse navi da crociera. I tre panfili, il «Pomerania», il «Willanow» ed il «Lancut», avevano attraccato tra il 23 ed il 26 dicembre nel porto turistico di Travemuende, una cittadina appena a nord di Lubecca. All'arrivo complessivamente i passeggeri a bordo erano 600. Al momento di ripartire erano quasi la metà. Quindici persone hanno già chiesto asilo politico alla Germania federale, molti altri si presume faranno, lo stesso nelle prossime ore.

Tutti sono in possesso di un semplice visto valido per le sole vacanze natalizie. Ma a garantire che non verranno rimandati in patria con la forza c'è una direttiva varata dal governo di Bonn nel 1966. Da allora sono divenuti circa 170.000 cittadini di paesi dell'Est europeo che vivono stabilmente in Rfg anche senza avere ottenuto asilo politico. Secondo la polizia di frontiera della cittadina tedesca, ogni nave da crociera giunta quest'anno proveniente dalla Polonia è ripartita con almeno 30 passeggeri in meno rispetto all'arrivo.

Brevi

Spagna: sospeso decreto su aborto

MADRID — Il tribunale supremo spagnolo (la più alta istanza del sistema giudiziario del paese) ha ordinato la sospensione di un decreto, approvato dal governo nel febbraio scorso, che rendeva meno rigida la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza in Spagna. La sentenza del tribunale, emessa in conseguenza di un ricorso presentato dall'Associazione conservatrice «Asociación familiar», fa riferimento a insufficienti garanzie sanitarie nell'applicazione del decreto in questione. Il governo spagnolo, in un comunicato, ha fatto sapere di essere del tutto convinto della legalità del decreto contestato e ha annunciato che presenterà appello contro la decisione del Tribunale supremo.

Cunhal ricevuto da Gorbaciov

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto il segretario generale del Pci portoghese Alvaro Cunhal. L'incontro è avvenuto a Mosca dove Cunhal è in visita.

Dissidente sovietico in fin di vita?

NEW YORK — Il dissidente sovietico Sergei Khodovtsov sarebbe in fin di vita nella località presso il circolo polara arico dove è confinato. Lo afferma la moglie dello scrittore Aleksandr Solgenitsin, Natalia, che vive negli Usa.

Mortale tentato in un pub irlandese

BELFAST — Un uomo è morto per lo scoppio di una bomba in un pub a 80 km da Belfast. L'ira nega ogni responsabilità e accusa gli estremisti protestanti o l'esercito britannico di essere responsabile.

450 morti in città afgana bombardata

ISLAMABAD — Fonti diplomatiche occidentali in Pakistan affermano che nel bombardamento compiuto da sovietici e esercito afgano contro la città di Kandahar l'8 dicembre scorso sarebbero morte 450 persone.

COMUNE DI AGLIANA

PROVINCIA DI PISTOIA  
Concorso pubblico per titoli ed esami per n. 1 posto di Funzionario Responsabile di Ragioneria (8° Q.F.) - Proroga termini - Scadenza l'8/1/1987 - Età minima anni 18, massima anni 35 alla data del bando, salvo eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: Laurea in Economia e Commercio o in Scienze economiche e sociali o in Scienze Economiche Bancarie, o equipollente a quella in Economia e Commercio. Nel caso di equipollenza a Laurea in Economia e Commercio è richiesto anche il diploma di Ragioneria. Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio Segreteria del Comune - Telef. 0574/71.14.41.

Nel quarto anniversario della morte del compagno  
NICOLA VARESINI  
la moglie e la figlia lo ricordano e sottoscrivono centomila lire in memoria per l'Unità.  
Castellazzo Bormida (AL), 31 dicembre 1986

In memoria di  
ARMIDO PIOVESAN  
la signora Elisa Marcon Gabrieli sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità.  
Venezia, 31 dicembre 1986

Silvano Fazio piange addolorato  
ERALDO CONTI  
compagno di lunghi giorni di lotta davanti ai cancelli della Fiat, e da allora, di tanti anni di militanza comunista. Sottoscrive in memoria per l'Unità.  
Torino, 31 dicembre 1986

Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa del compagno  
LUIGI GABRIELI  
La moglie nel ricordarlo sottoscrive centomila lire per l'Unità.  
Venezia, 31 dicembre 1986

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore  
FABIO MUSSI  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menella  
Editrice S. p. a. «l'Unità»  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 4 gennaio 1955  
Direzione, Redazione e Amministrazione:  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461  
N.L.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.  
Via dei Pelicci, 5 - 00185 Roma



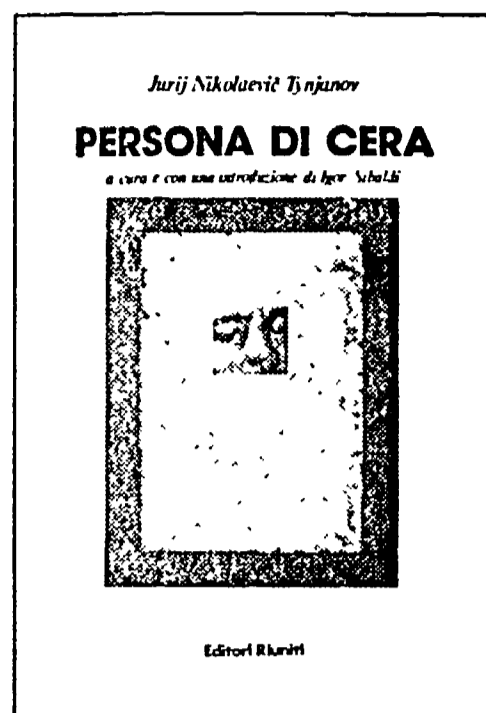
# Editori Riuniti



**APPARIZIONI D'ORIENTE**  
Novelle cinesi del Medioevo  
a cura di Giorgio Casacchia  
Un volume che raccoglie il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in Occidente. Con questa "antologia storica" gli Editori Riuniti aprono un filone di recupero e diffusione della cultura letteraria cinese.  
Lire 25.000



**NERO PER SIGNORA**  
Carolina Invernizio  
a cura di Riccardo Reim  
prefazione di Edoardo Sanguineti  
Amori e gelosie, segreti e sventure, innocenti e perversi nei racconti della più nota esponente italiana della letteratura da feuilleton. Un delizioso kitsch d'epoca, leggibile a vari livelli.  
Lire 20.000



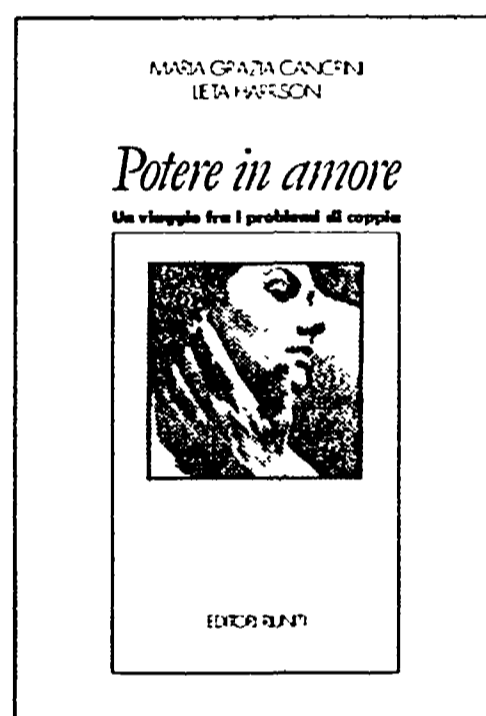
**PERSONA DI CERA**  
Juri Nikolaevič Tynjanov  
a cura e con una introduzione di Igor Sibaldi  
Il caposcuola del formalismo russo con una horror story ambientata nella Russia di Pietro il Grande denuncia, in chiave espressionistica, le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.  
Lire 18.000



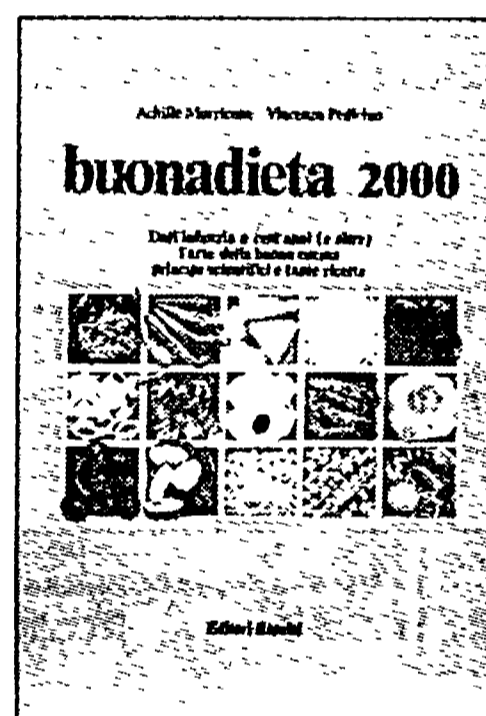
**SOCRATE IMMAGINARIO**  
Ferdinando Galiani  
a cura e con un saggio introduttivo di Michele Rago  
La riproposta di un testo teatrale molto citato, ma poco conosciuto; una satira del mondo pigro e arcaico della Napoli settecentesca che si avvale di un gustoso impasto di italiano e dialetto napoletano.  
Lire 20.000



**RAGIONE E SOCIETÀ NEL MEDIOEVO**  
Alexander Murray  
Un'opera di riferimento — con ricche illustrazioni — che offre un panorama insolito di un'epoca a lungo sottovalutata, durante la quale si delineano aspetti decisivi della cultura europea.  
Lire 50.000



**POTERE IN AMORE**  
Maria Grazia Caucurini  
Lieta Harrison  
Un viaggio tra i problemi della coppia  
La crisi della coppia nella società attuale: problemi, tensioni e nodi analizzati da due psicoterapeute sulla base di una lunga esperienza professionale in consultori e centri di terapia familiare.  
Lire 15.000



**BUONADIETA 2000**  
Achille Morriconi  
Vincenzo Pedicino  
Dall'infanzia a cent'anni (e oltre) l'arte della buona cucina: principi scientifici e tante ricette  
Una guida che fornisce le informazioni per costruirsi una dieta su misura, equilibrata, confacente alle proprie necessità e ai propri gusti.  
Lire 38.000



**FILATROCCHES PER TUTTO L'ANNO**  
Gianni Rodari  
Illustrazioni di Emanuele Luzzati  
Scritte in vari momenti della vita di Rodari, queste filatrocche, inedite in volume, hanno come tema conduttore le mille occasioni quotidiane, riferite al trascorrere dei giorni e delle settimane, che scandiscono il calendario dei bambini.  
Lire 16.000



**L'ISOLA CELESTE**  
fiaba tradizionale cinese  
Lire 16.000



**STORIA DELLA BELLA HONGYU**  
fiaba tradizionale cinese  
Lire 16.000



**FIABE DI TANTI COLORI**  
Marcello Argilli  
Illustrazioni di Rosalba Catamo  
I colori diventano persone vive in quest'opera, personale e divertente, che punta sul gusto dei bambini per il movimento e l'alterazione degli schemi della realtà quotidiana.  
Lire 16.000



# Spettacoli

## Cultura

di VITTORIO GREGOTTI

**L'**IMMAGINE della personalità di Le Corbusier si è modificata molto negli anni che vanno dalla sua scomparsa ad oggi. Ciò è in parte dovuto al naturale storicizzarsi della sua figura, in parte al ruotare del punto di vista degli storici, rotazione che ha permesso la scoperta di nuovi angoli critici di lettura e di nuove gerarchie, in parte infine alla messa in luce di un'enorme quantità di materiale (progetti, disegni, scritti, pitture) prodotto in quella quotidiana incessante attività di riflessione progettuale che è stata certo uno dei tratti più caratteristici di questo grande maestro dell'architettura.

In qualche modo tutto questo lavoro ha avuto come principale risultato una migliore messa in evidenza dei legami, delle connessioni, delle attenzioni e persino della continuità della sua produzione creativa rispetto alla storia ed alla tradizione della disciplina, ai contesti geografici, alla lettura ed osservazione di Le Corbusier sul circostante come materiale fondamentale per le sue innovazioni creative. Il risultato di questo lavoro è stato anche quello di ricollocare Le Corbusier in modo più preciso sia dentro le incertezze ideali del suo tempo, le sue molte contraddizioni e difficoltà; ciò ha enormemente aumentato il rispetto per la grandezza della sua opera, la distanza dai suoi infiniti cattivi imitatori, la possibilità di intendere con chiarezza il suo insegnamento.

Vi sono schematicamente quattro direzioni principali in cui questa attenzione critica si è esercitata e con maggiore continuità rispetto alle alterne future critiche che hanno caratterizzato altri grandi maestri del moderno. La prima riguarda gli studi sui suoi anni di formazione. Prima gli anni della formazione a La Chaux-de-Fonds, l'importanza dell'incontro con L'Épistémologie, il rapporto con l'esperienza delle arti decorative anche attraverso alla grammatica di Charles L'Eplattenier, l'ossessione intorno ai metodi di tradizione di costruzione della sua regione e la progressiva conquista dell'idea della sostanziale unità di architettura, arti decorative, pittura e scultura sotto il segno della «poesia del proprio tempo».

**P**OI I VIAGGI di Istruzione in Europa e nel Medio Oriente a partire dal 1907, compiuti secondo precisi itinerari che gli sono forniti dal suo maestro L'Épistémologie con metodi di osservazione percettiva fatti di rapide, sintetiche osservazioni scritte e disegnate che si orientano progressivamente all'architettura ed ai suoi strumenti guardando la costruzione e l'ambiente in modo subito indipendente dalle classificazioni istituzionali.

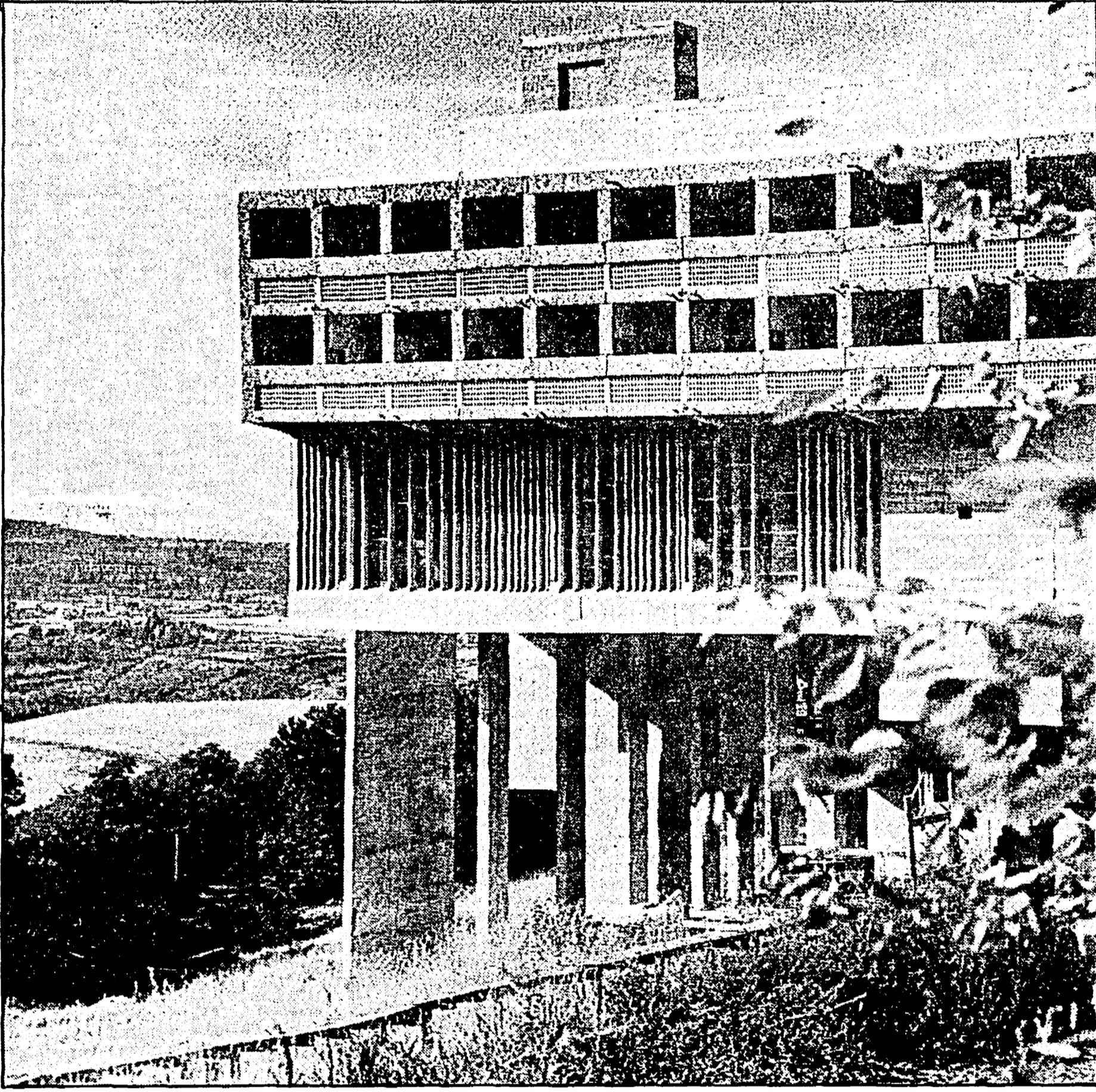
Pol ancora i viaggi in Europa che hanno come scopo un rapporto sullo stato delle arti decorative ed infine i suoi incontri intorno al 1907 con Auguste Perret e Tony Garnier e gli anni di tirocinio nei grandi studi europei di architettura come quello di Peter Behrens. Una formazione certo non accademica ma saldamente connessa con i protagonisti delle nuove idee che avanzavano, molto a ritroso, in vari campi dell'architettura, dell'urbanistica, delle arti decorative e che lascia intravedere come la passione giovanile per la pittura abbia il suo sviluppo importante più tardi, dopo la guerra con il suo definitivo spostamento a Parigi. E qui potrebbero essere fatte molte considerazioni per l'interesse che egli porta al surrealismo dopo la rottura con Ouzant nel 1925, o i dubbi sulla funzione sociale della pittura, frutto della sua lunga amicizia con Fernand Léger.

La seconda direzione di ricerca riguarda le concezioni delle idee di Le Corbusier e la sua esperienza, la sua ricerca e delle utopie della seconda metà del XIX secolo, particolarmente in Francia. Vi è il recente studio di Manfredo Tafuri che è illuminante della quantità di fili che legano con continuità Le Corbusier all'esperienza delle proposte di riforma ottocentesca della città. Persino al poi disprezzato Camillo Sitte, Le Corbusier dedica uno studio incompiuto tra il 1910 ed il 1915. Inoltre, più da vicino, le idee di Eugène Hénard su Parigi come città futura, espresse nel 1910, quelle di Alphand e di Forestier sui parchi della città, nonché tutta la discussione sulla «grande traversata» di Parigi con l'ossessione di un grande riferimento e confronto per i suoi grandi progetti per Parigi degli anni Venti e Trenta. Un interesse per la storia di Parigi documentato anche dagli schizzi eseguiti dalla Bibliothèque Nationale durante i suoi studi sulla città. Per altro verso il celebre progetto dell'Ilot n.6 è scelto come il più grande ed impegnativo a partire dal 17 «ilots insalubres» individuati dalla municipalità di Parigi già prima del 1914. Un interesse quindi assai concreto, diretto, politico, in cui lo sforzo è di far convergere in un'unica discussione pensiero riformatore ed utopie dell'avanguardia.

**L'**A TERZA direzione di ricerca è costituita dagli studi dei rapporti tra Le Corbusier e la politica, rapporti talvolta oscuri ed intricati, sempre pronto come egli fu a cogliere le occasioni di trasformazione dove si formano, senza guardare, troppo per il sottile, da quali nuclei istituzionali provengono. Egli comincia con «l'appel aux industriels» perché cogliano l'occasione della ricostruzione, poi nel 1929, deluso, egli esclama: «On demande un Colruyt, e nel 1937 come a titolo del suo libro «Des canons, des munitions?» eredi Des lous... s.v.p.». Molti saggi sono stati pubblicati sulle relazioni tra Le Corbusier e lo Stato sovietico in occasione dei grandi concorsi e della realizzazione del Centrososyus, sui rapporti con Mussolini a proposito del piano di Roma, poi dopo l'ultimo conflitto con Claudius Peit e la ricostruzione francese, con Nehru nel 1954 e con le Nazioni Unite, per la disastrosa esperienza del progetto della sede dell'Onu. Anche da questi casi esce un Le Corbusier spesso inedito, preoccupato di offrire le sue idee a possibili esperimenti, più sicuro certo delle proprie argomentazioni disciplinari, che dell'uso che di essi potrebbe essere fatto.

La quarta direzione di ricerca è rappresentata dalla relazione con il contesto. Spesso Le Corbusier è stato presentato come un titanico costruttore di straordinari oggetti isolati da ogni relazione contestuale. Su questo piano si può dire che il giudizio si è ribaltato di 180 gradi. L'architettura in quanto «réponse au site» risulta una costante preoccupazione del grande maestro nei progetti di tutta la sua lunga carriera. Si tratta naturalmente di una preoccupazione niente affatto ambientalista, ma che considera l'ambiente un punto di partenza con il quale aprire una discussione per mezzo del progetto. L'insieme dei famosi taccuini è leggibile come una continua puntigliosa poetica lettura dei luoghi, dei paesaggi, delle geografie, con cui il progetto dovrà conversare. Sovente sono gli schizzi che rappresentano le prime idee del progetto a ricomprendere la lettura contestuale, una lettura ricca di rinvii alla memoria storica ed analogica, di osservazioni acute, strutturali.

In questi anni quindi la critica ha ricostruito un Le Corbusier meno simile al miracolo del genio isolato, ma più vicino alle contraddizioni ed alle difficoltà della storia del nostro secolo, su cui egli ha saputo dire per mezzo dell'architettura alcune specifiche verità. Un Le Corbusier quindi non solo più grande, ma il cui insegnamento è ancor più disponibile alle nostre speranze.



Una mostra a Milano apre «l'anno di Le Corbusier», il grande architetto nato cento anni fa a La Chaux de Fonds. Ma era un «gigante isolato» o un protagonista delle contraddizioni e delle spinte del Novecento? Riviste oggi, la sua figura e la sua opera, sono forse più interessanti ed «utilizzabili» che in passato. Ecco i motivi e le tappe di questa riscoperta

## Bentornato Corbu

Il mare se l'era ripreso nella tarda mattinata del 27 agosto di ventidue anni fa. Le Corbusier aveva interrotto il discorso intorno all'ospedale di Venezia con l'amicizia e vicina di casa madame Schelbert di Zurigo: «Sagete, io sono un vecchio cittadino, ma non ancora in testa progetti per altri cento anni almeno. Arriverci a presto, dunque».

Era sceso dal suo cabina non tra le roccie di Cap Martin per prendere il bagno, ma a ripararsi in Svizzera. Ma soprattutto pensava che nel mare azzurro, profondo ed assolato, si chiudesse un cerchio: «La vita viene attraverso gli uomini, o anche gli uomini vengono attraverso la vita... Guardate dunque la superficie delle acque. Guardatele anche tutto l'azzurro, tutto riempito del bene che gli uomini avranno fatto... perché, per finire, tutto ritorna al mare...».

Ma, come per l'acqua, la terra e il cielo, la storia può continuare: «La natura chiude una vita, una attività ammirabile con la morte e niente è più trasmissibile che la nobiltà del frutto del lavoro: il pensiero. Tutto il resto scompare...». Questo



do lo vedevano ogni giorno scendere al mare — lo chiamavano semplicemente l'«Anziano». Massimo Capriccio.

Le mostre, dall'estate scorsa fino al 1988, i libri, i cataloghi, i servizi televisivi, insomma, non avranno neppure il compito di rivivere una fama afflosciata. Dovranno arricchire di particolari, magari offrire altri spunti, consentire agli esperti sistemazioni critiche, forse aggiungere qualche cosa a quella popolarità. Come è capitato a Venezia, di fronte alle pitture e alle sculture di Corbu, come la «mano aperta» del 1951, che sembra esprimere, come una plessiana colomba della pace, un desiderio universale di doni dal cielo. O nella mostra, in questi giorni e fino al 31 gennaio a Milano, all'Università Statale, dove il prototipo in legno di auto realizzato da Giacomo Giugiaro su disegno di Le Corbusier conferma la perizia tecnica e l'intelligenza dell'inventore, ricorda una affermataissima «due cavalli» e soprattutto esalta, in fondo nel segno della giustizia, il desiderio universale della automazione (come la «città radiosa» o l'«Unità d'abitazione» esprimono il bisogno popolare della casa...).

Proprio la mostra di Milano è la prima che ripercorre per intero, con una impronta fortemente didascalica, l'attività di Le Corbusier, per grandi tratti storici, confrontando il lavoro dell'architetto con gli avvenimenti politici e culturali (cogliendone in buona sostanza l'impermeabilità ai cambiamenti di regime, al contrario di altri suoi connazionali e amici, come Le Corbusier, Aragon, Eluard), con ricchezza di materiali originali e un eccesso di materiali riprodotti (alcuni, purtroppo, male).

Mostra «totale» sarà anche quella che verrà inaugurata il 6 ottobre a Parigi, all'ultimo piano del Beaubourg, curata da Bruno Reichlin e Jean Louis Cohen e, per il progetto d'allestimento, Vittorio Gregoretti. Miltecento metri quadri d'esposizione, disegni, quadri, sculture, molti plastici (della casa, delle automobili, altri nuovi: ad esempio il Centrososyus di Mosca), mentre nel cortile verrà ricreato il «padiglione acustico», che Le Corbusier aveva realizzato per l'esposizione universale di Bruxelles del 1958 su invito della Philips. La mostra vorrà essere, più che «esaltativa» e sarà completata da un dizionario dell'opera di Le Corbusier. Festerà aperta tre mesi, quindi sarà a Torino, alla Mole Antonelliana (dal febbraio 1988) e in seguito a Barcellona.

La Chaux de Fonds, città natale, dedicherà a Le Corbusier una rassegna intorno agli anni della formazione, quelli della scuola d'arte per diventare cesellatore e dell'«Incontro con Charles L'Éplattenier», che Le Corbusier ricorderà sempre come uno dei suoi più preziosi maestri. A Marsiglia si parlerà di Le Corbusier e il Mediterraneo, a Winterthur verrà analizzato l'apporto alle arti applicate, a Londra sarà infine allestita una mostra didattica, mentre a New York, al Museo d'arte moderna, verranno studiati in dettaglio cinque grandi progetti d'architettura.

Le iniziative nell'anno di Le Corbusier saranno molte. Jean Jenger, presidente della Fondazione Le Corbusier, ha ammesso di aver operato per impedirne altre ancora, poco affidabili. Verrà pure conata una medaglia commemorativa e non mancheranno francobolli.

Parà Corbu, dal mare, ne sarà felice, magari si vanterà di tanti allievi e ammiratori. Ma non potrà negare ormai che l'architettura deve essere attaccata al tavolo da disegno, essa deve risiedere nel cuore e nella testa... Ed allora «come arricchire le sue possibilità?». «Non abbandonandosi alle riviste d'architettura, ma partendo alla scoperta del dominio insondabile delle ricchezze della natura... Piante, alberi, animali, siti, pianure e montagne... Aprite gli occhi. Uscite dall'Angoscia dei dibattiti professionali... Bruciate le scuole (la scuola Corbu per la stessa ragione che la scuola Vignola, ve ne supplico)».

Oreste Pivetta

TRENTA GIORNI HA NOVEMBRE CON APRIL GIUGNO E SETTEMBRE DI SORRISI CE N'È UNO COME LUI NON C'È NESSUNO

DA SORRISI UN FELICE 1987

sorrisi e canzoni  
**TV**





Baudo tra la Cuccarini e la Martines (dalla copertina del Radiocorriere Tv)

**Televisione** San Silvestro sul video: Dorelli «brinda» in casa Berlusconi, Baudo fa gli auguri via Rai con decine di ospiti. Solo Euro Tv si affida a un film di Jerry Lewis

# Pippo, Johnny & Jerry

Sorpresa di fine anno: le reti Rai «divorziano». Allo scendere del 1986 si alzeranno insieme i calci di Pippo Baudo da Roma, di Loretta Goggi da Sanremo e di Alberto Sordi da New York per Raiuno, e quelli di Gigi Sabani e dei suoi ospiti per Raitre, mentre Raitre terrà accessi i riflettori su Cocciante, Ruggeri, Luca Barbarossa, al Teatro Brancaccio di Roma, Berlusconi invece, preso in contropiede, procede a reti unificate (e registrate): Canale 5, Retequattro e Italia 1 mandano infatti in onda lo *Show di fine anno* con tutte le loro star, e comanderà il brindisi Johnny Dorelli (tra Amanda Lear e Nadia Casini, Flamma Izzo e Loreana Berté. Eurotv si ritira dalla contesa, e manda in onda un film di Jerry Lewis, «Telemontecarlo» invece, dopo aver dedicato l'ultima serata televisiva dell'anno alla buona musica (con Dionne Warwick e Jean-Michel Jarre) interrompe per due minuti i normali programmi per il «conto alla rovescia» per il nuovo anno, e per il brindisi al millenovecentottantasette. Ma vediamo più nel dettaglio cosa ci aspetta per Capodanno, quando la tv resterà accesa durante i cenoni per scandire il tempo, o farà compagnia a chi invece è solo ma non vuole rinunciare alla veglia per

l'anno nuovo. Su Raiuno l'uomo delle feste è Pippo Baudo, anche quest'anno. Il suo sarà uno *Speciale Fantastico*, in diretta dal Teatro delle Vittorie, dalle 21 fino a notte inoltrata. Per l'occasione la platea del teatro è trasformata in un ristorante al cui tavolo trova posto il cast tecnico e artistico di *Fantastico* e di *Ottantasette* (trasmissione nata quasi come «tappabuchi», che ha invece conquistato il secondo ascolto più alto della settimana, dopo *Fantastico*). Si esibiranno i ragazzi del «Chorus», il balletto, Nino Frassica e Glucas Casella, il modello per ogni mese del trionfo comico-musicale «Farefello», il violinista Pier Giorgio Farina e i cantanti Mike Francis, Sergio Caputo, Bruno Venturini e i Righiera. Poi moda, con un modello per ogni mese del 1987, astrologia (con un gioiello per ogni segno zodiacale) e poi «il meglio di *Fantastico*» dagli ospiti più famosi (Anthony Quinn, Tina Turner, Spandau Ballet) ai balletti di Lorella Cuccarini e Alessandra Martines, agli «interventi comici» del trio Marchesini-Solenghi-Lopez. Due collegamenti via satellite: con New York da dove Alberto Sordi farà gli auguri al pubblico italiano e da Parigi (immacabile a fine anno) con il «Paradise



Dorelli e Benigni



Jerry Lewis

Latin». Un collegamento speciale con il Casinò delle Feste di Sanremo, dove Loretta Goggi ha come ospiti Eros Ramazzotti, Alice, il «mago» Alexander e Pippo Franco. Alle 22.50 Gigi Sabani su RaiDue ci propone invece di brindare insieme ai suoi ospiti: Ramona D'Abate e Valerio Merola, Tullio De Piscopo, Tony Esposito, James Senese ed Enzo Avitabile. La notte di Berlusconi, invece, parte alle 19.30 con *Studio 5, un anno di tv*: Marco Columbo propone un sommario con i migliori programmi dell'anno appena trascorso, mentre la coppia Mondani-Vianello anticipa i programmi per l'87. Antonio Ricci («papa» di *Drive In*) ci racconta cosa sta preparando per i varietà e i registi che stanno lavorando per il gruppo Berlusconi anticipando i film dell'87. Alle 22.30 parte *Premiatissima Buon Anno*: molte star per il brindisi di San Silvestro, in casa Dorelli, da Nino Manfredi a Lino Banfi, i comici Zuzzurro e Gaspare, Gigi e Amanda, Giorgio Faletti. Per la canzone Loreana Berté, Gianna Nannini, Alice, i Ricci e Poveri, Tracy Spenser. La proposta di Telemontecarlo di puntare invece su una «colonna sonora» per il cenone di fine anno merita qualche attenzione. Alle

19.45, infatti, appuntamento con *Dionne Warwick Special*, uno show all'insinghina della musica nera dalla Royal Albert Hall di Londra, dove Dionne Warwick sarà accompagnata per l'occasione, oltre che dal suo gruppo, dalla Philharmonie Orchestra. Ritornata sulle scene recentemente, dopo i successi degli anni Sessanta in coppia col compositore Burt Bacharach, è stata «riscoverta» dal più giovani con *Friends are for*. Alle 22 Tmc offre una panoramica sui principali avvenimenti dell'86 e alle 23 una musica, con *Jean-Michel Jarre in concerto* figlio d'arte e marito di Charlotte Rampling, Jarre è un compositore tra i più apprezzati, come il 1987 inizia con le star più amate e un paio di risate. Silvia Garambois

## Scegli il tuo film

**FOLLIE DELL'ANNO** (Canale 5, Italia 1, Retequattro, ore 1.00) La notte di San Silvestro prevede l'arrivo del film subito dopo mezzanotte, dopo aver brindato con i vari ospiti delle varie tv. Le tre reti private, eccezionalmente, si unificano e dopo gli auguri di Johnny Dorelli e soci propongono questo musical un po' all'acqua di rose, diretto da Walter Lang nel 1954. Storia di una coppia di affermati artisti del varietà, accompagnati sul palco anche dai tre figli, il film si avvale di interpreti non immortali (Mitzi Gaynor, Donald O'Connor, Dan Dailey, Johnny Ray). Se siete ancora sobri, si può vedere, ma senza aspettarsi mirabile. **LA CAPANNINA** (Raidue, ore 0.30) La Rai anticipa di mezz'ora e offre *La capannina* di Mark Robson, che almeno schiera una diva Doc come Ava Gardner, uno yacht naufraga, una coppia di nobili e un amico che corteggia la donna si ritrovano su un'isola deserta. La situazione è galeotta, ma... Gli uomini del cast sono David Niven, Stewart Granger e Walter Chiari (1954). **FUNNY LADY** (Raidue, ore 20.50) Andiamo a ritroso nel tempo e vediamo i film della prima serata. Anche questo, si sa, è un musical, interpretato da Barbra Streisand, James Cagney, Roddy McDowall e Omar Sharif. La Streisand è Fanny Brice, una cantante in crisi professionale e sentimentale. Dirige Herbert Ross (1974). **IL MISTERO DELLE 12 SEDIE** (Raitre, ore 21.50) Uno dei primissimi film di Mel Brooks: un anziano barone e un astuto vagabondo percorrono la vecchia Russia alla ricerca di un tesoro di famiglia. Si tratta di gioielli che la suocera del barone ha nascosto in una sedia, ma le sedie del salotto buono erano ben 12, sparse in tutte le Russie... Gli interpreti sono Ron Moody, Frank Langella, Dom de Luse. Del 1970. **QUA LA MANO PICCHIATELLO** (Euro Tv, ore 22.30) Merita una segnalazione rispettosa per chi è stato l'unico film che ci accompagnerà fino a mezzanotte, senza la manfrina di brindisi più o meno registrati, e perché è di, con, su, per Jerry Lewis. E uno dei film più recenti del geniale attore-regista americano, un'opera ricca di gag e di trovate che ha segnato il ritorno di Lewis dopo anni di anonimato. Del 1982. **NINA** (Euro Tv, ore 20.30) Uno degli ultimi film di Vincente Minnelli, il regista americano recentemente scomparso. Qui babbo Vincente lavora con la figlia Liza, che impersona una modesta cameriera che sogna di diventare una diva. Tra gli ospiti del misterioso sassofonista. Lei è Giuliana De Sio, lo Scuro (l'avversario del protagonista al biliardo) è Marcello Lotti, un vero campionissimo che interpreta se stesso. **AD OVEST DI PAPERINO** (Italia 1, ore 23.30) Ancora Nuti, all'epoca membro dei Giancattivi insieme ad Alessandro Benvenuti (qui anche regista) e Athina Cenci. Sono tre giovani un po' stralunati che si incontrano casualmente e trascorrono una giornata insieme per le vie di Firenze. Poco dopo il film i Giancattivi si sarebbero sciolti (era il 1982). **IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE** (Retequattro, ore 20.30) Forse è il più bel film di pirati della storia. Un famoso pirata di nome Vallo affronta i pirati spagnoli c'entra, naturalmente. Fa amore per una bella ragazza di nome Consuelo. Campagna nel film la figura atletica e ribalda di Burt Lancaster, con tutta la sua perizia circense e i suoi sgorri a 40 denti. Regia di Robert Siodmak (1953). **IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA** (Raitre, ore 22.35) L'imprenditore Matt porta il suo circo in tournée in Europa: in realtà lo scopo è ritrovare una bella scrofolata, tale Lilli, di cui è innamorato. Ma durante il viaggio la nave affonda e tutto sembra perduto... Diretto da Henry Hathaway nel 1964, ha un cast singolare: John Wayne, Rita Hayworth, Claudia Cardinale. **BLACK STALLION** (Raidue, ore 20.30) Film animato diretto nel 1980 da Carroll Ballard, che in seguito avrebbe girato anche *Maigrade al lupo*. Un bambino si affeziona a un cavallo che, tra le altre cose, gli ha salvato la vita durante un naufragio. Ma quando ottiene di portarselo a casa animale si rivela poco mansueto. Il bambino è Kelly Reno, ma il nome più celebre del cast è quello del vecchio Mickey Rooney. **IL CORAGGIO DI LASSIE** (Raidue, ore 17.00) Accanto allo stallone nero di Ballard ci sta bene il cane più famoso del cinema (Rin Tin Tin faceva telefilm). Questo film del '46 non è il capostipite della fortunata serie, ma è ancora interpretato dalla giovanissima Liz Taylor e dalla consueta muta di cani Collie. Dirigeva Fred Wilcox. **TANGANICA** (Canale 5, ore 15.25) Fra i tanti film del pomeriggio scegliamo questa pellicola avventurosa del 1954: sorta di western africano in cui una tribù guidata da un ferreo evaso mette a sacco un'intera regione. Il regista è André De Toth, protagonisti Van Heflin e Ruth Roman.

## OGGI - Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.25 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES - Telefilm
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10.50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
  - 11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 HEIDI - Disegni animati (23ª puntata)
  - 15.30 DSE: AMILCARE PONCHIELLI
  - 16.00 ERASMO IL LENTIGGINOSO - Film con James Stewart e Brigitte Bardot
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.05 ERASMO IL LENTIGGINOSO - Film (2ª tempo)
  - 18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
  - 18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
  - 20.50 SPECIALE FANTASTICO - Conduce Pippo Baudo. Varietà di fine anno
  - 23.45 BUON ANNO '87 - Varietà. Conduce Loretta Goggi
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANGEM - Con F. Frizzi e S. Bettiga
  - 16.55 DSE: NATURA - Con amore, con rabbia
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 PIU' SANI PIU' BELLI - Appuntamento con la salute
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
  - 20.50 FUNNY LADY - Film con Barbra Streisand e Omar Sharif
  - 22.50 BRINDIAMO CON GIGI SABANI ED I SUOI OSPITI - Show di mezzanotte
  - 0.30 LA CAPANNINA - Film con Ava Gardner
- Raitre**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANGEM - Con F. Frizzi e S. Bettiga
  - 16.55 DSE: NATURA - Con amore, con rabbia
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 PIU' SANI PIU' BELLI - Appuntamento con la salute
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
  - 20.50 FUNNY LADY - Film con Barbra Streisand e Omar Sharif
  - 22.50 BRINDIAMO CON GIGI SABANI ED I SUOI OSPITI - Show di mezzanotte
  - 0.30 LA CAPANNINA - Film con Ava Gardner

- 13.00 LE MIE PRIGIONI - Sceneggiato
- 14.05 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
- 14.35 IL BEATO ANGELICO - Documentario
- 15.05 L. VAN BEETHOVEN - Musicale
- 16.40 DADAUMPA - Speciale
- 18.05 ROCKLINE - Musicale
- 19.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 DONNE DA RECORD - Conduce in studio L. Granello
- 20.05 DSE: DIZIONARIO
- 20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
- 20.50 L'AZZURRO FA '86 - Storia di un anno di successi sportivi
- 21.50 IL MISTERO DELLE 12 SEDIE - Di Mel Brooks con Ron Moody
- 23.20 UN ANNO INSIEME - Varietà di fine anno
- Canale 5**
  - 8.30 L'UOMO MERAVIGLIA - Film con Danny Keye
  - 10.40 CONDO - Telefilm con Mc Lean Stevenson
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
  - 13.30 LA VALLE DELL'ECO TONANTE - Film con Kirk Morris
  - 15.15 TARZAN E I CACCIATORI BIANCHI - Film con Brenda Joyce
  - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
  - 18.30 SILVESTRO - Cartoni animati
  - 19.30 SPECIALE STUDIO 5 UN ANNO DI TV - Spettacolo varietà
  - 22.30 PREMIATISSIMA - BUON ANNO - Varietà con Johnny Dorelli
  - 1.00 FOLLIE DELL'ANNO - Film con Marilyn Monroe
- Retequattro**
  - 8.30 JENNIFER - Telefilm
  - 9.20 AMANDA - Telefilm
  - 9.50 SANDOKAN, LA TIGRE DI MOMPRACEM - Film con Steve Reeves
  - 12.00 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
  - 13.00 CIAO CIAO - Speciale Natale
  - 14.30 LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO - Film d'animazione
  - 16.15 I FIGLI DI NESSUNO - Film con Amedeo Nazzari
  - 18.15 C'EST LA VIE - Goco a quiz
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 SPECIALE STUDIO 5 - UN ANNO DI TV
  - 22.30 PREMIATISSIMA - BUON ANNO - Varietà con Johnny Dorelli
  - 1.00 FOLLIE DELL'ANNO - Film con Marilyn Monroe
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale

- 10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
- 11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 12.00 AUTOMAN - Telefilm
- 13.15 Dee Jay Television
- 14.00 I ROBINSON - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 18.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
- 19.30 SPECIALE STUDIO 5 - UN ANNO DI TV
- 20.30 PREMIATISSIMA - BUON ANNO - Varietà con Johnny Dorelli
- 1.00 FOLLIE DELL'ANNO - Film con Marilyn Monroe
- Telemontecarlo**
  - 11.15 IL PAESE DELLA CUCAGGNA
  - 12.30 TMC NEWS - Notiziario
  - 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
  - 14.45 NON SPARARE, BACIAMMI - Film con Doris Day
  - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 19.15 TMC NEWS - Notiziario
  - 19.45 DIONNE WARWICK SPECIAL - Show da Londra
  - 22.00 RETROSPETTIVA GIORNALISTICA
  - 23.00 JEAN MICHAEL JARRE IN CONCERTO
  - 23.50 CONTO ALLA ROVESCIA
  - 0.01 LASCIAMI BACIARE LA FARFALLA - Film con Peter Sellers
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 11.55 TUTTO CINEMA
  - 13.00 RANSIE - Uno spettacolo scolastico
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 15.00 D COME DONNA
  - 16.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK - Telefilm
  - 20.30 NINA - Film con Liza Minelli e Ingrid Bergman
  - 22.20 QUA LA MANO PICCHIATELLO - Film con Jerry Lewis
  - 0.30 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 UN TRENO PER DURANGO - Film con Antony Steffen
  - 22.25 PROGRAMMA DI CAPODANNO
  - 0.30 VOGLIA DI DONNA - Film con Gianni Cavina e Carlo Guffà

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6,56, 7,56, 9,57, 11,57, 12,56, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 9 «Radio» anch'io '86»; 11.30 il vent' di Emilio Zola; 12.03 Via Asago Tenda, 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 il pagnone; 17.30 Radiouno jazz; 20 «Voci e immagini»; 22.00 Sintonia la tua voce; 22.15 Nozze a Torino; 23.05 Musica musica.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Caccia alla metafora; 9.10 Taglio di torza; 10.30 Radiouco 3131; 12.45 Perché non parli; 15-19.30 Ha visto il pagnone; 20.45 Jaz; 21.30 Radio due 3131; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Prehudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Da D»; 14.05 per le donne; 15.30: Un certo discorso; 17-19 Spazio tre, 2.10 West side story; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
  - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da che e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gels di film (per posta); Sesso e musica, il maschio della settimana; Le stelle dello stello; 15.30 Inchioda, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

## Scegli il tuo film

**IO CHIARA E LO SCURO** Raiuno, ore 20.30) Per la prima serata dell'anno nuovo Francesco Nuti spopola (si veda anche il film seguente). Diretto da Maurizio Ponzi, Nuti ci racconta la storia di un giovane campione del biliardo e il suo tenace amore per una misteriosa sassofonista. Lei è Giuliana De Sio, lo Scuro (l'avversario del protagonista al biliardo) è Marcello Lotti, un vero campionissimo che interpreta se stesso. **AD OVEST DI PAPERINO** (Italia 1, ore 23.30) Ancora Nuti, all'epoca membro dei Giancattivi insieme ad Alessandro Benvenuti (qui anche regista) e Athina Cenci. Sono tre giovani un po' stralunati che si incontrano casualmente e trascorrono una giornata insieme per le vie di Firenze. Poco dopo il film i Giancattivi si sarebbero sciolti (era il 1982). **IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE** (Retequattro, ore 20.30) Forse è il più bel film di pirati della storia. Un famoso pirata di nome Vallo affronta i pirati spagnoli c'entra, naturalmente. Fa amore per una bella ragazza di nome Consuelo. Campagna nel film la figura atletica e ribalda di Burt Lancaster, con tutta la sua perizia circense e i suoi sgorri a 40 denti. Regia di Robert Siodmak (1953). **IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA** (Raitre, ore 22.35) L'imprenditore Matt porta il suo circo in tournée in Europa: in realtà lo scopo è ritrovare una bella scrofolata, tale Lilli, di cui è innamorato. Ma durante il viaggio la nave affonda e tutto sembra perduto... Diretto da Henry Hathaway nel 1964, ha un cast singolare: John Wayne, Rita Hayworth, Claudia Cardinale. **BLACK STALLION** (Raidue, ore 20.30) Film animato diretto nel 1980 da Carroll Ballard, che in seguito avrebbe girato anche *Maigrade al lupo*. Un bambino si affeziona a un cavallo che, tra le altre cose, gli ha salvato la vita durante un naufragio. Ma quando ottiene di portarselo a casa animale si rivela poco mansueto. Il bambino è Kelly Reno, ma il nome più celebre del cast è quello del vecchio Mickey Rooney. **IL CORAGGIO DI LASSIE** (Raidue, ore 17.00) Accanto allo stallone nero di Ballard ci sta bene il cane più famoso del cinema (Rin Tin Tin faceva telefilm). Questo film del '46 non è il capostipite della fortunata serie, ma è ancora interpretato dalla giovanissima Liz Taylor e dalla consueta muta di cani Collie. Dirigeva Fred Wilcox. **TANGANICA** (Canale 5, ore 15.25) Fra i tanti film del pomeriggio scegliamo questa pellicola avventurosa del 1954: sorta di western africano in cui una tribù guidata da un ferreo evaso mette a sacco un'intera regione. Il regista è André De Toth, protagonisti Van Heflin e Ruth Roman.

## DOMANI - Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.25 LE AVVENTURE DI PITFALL - Cartoni animati
  - 11.00 SPECIALE SEGNI DEL TEMPO
  - 11.15 CONCERTO DI CAPODANNO - Musiche di Joseph Strauss, Orchestra Filarmonica di Vienna
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 15.55 L'INAFFERRABILE INVINCIBILE MR. INVISIBILE - Film con Dean Cain
  - 17.45 X FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO
  - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 IO, CHIARA E LO SCURO - Film con Francesco Nuti e Giuliana De Sio
  - 22.10 TELEGIORNALE
  - 22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
  - 23.25 OMBRE DEL PASSATO - DOPO... MOLTO TEMPO
  - 0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10.00 TORNA PICCOLA SHEBA - Film con Burt Lancaster
  - 11.30 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 17.00 IL CORAGGIO DI LASSIE - Film con Elizabeth Taylor
  - 18.10 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 BLACK STALLION - Film con Kelly Reno, Ten Garr
  - 22.25 TG2 STASERA
  - 22.35 40° ANNIVERSARIO DELL'UNESCO - Serata di gala al Teatro Bolscoi di Mosca
  - 0.10 TG2 STANDTTE
  - 0.20 CHARLIE CHAN A CHINATOWN - Film con Sidney Toler
- Raitre**
  - 12.25 LE MIE PRIGIONI - Sceneggiato
  - 13.30 SALTO CON GLI SCI - SALTO INTERNAZIONALE
  - 15.20 JOHANNES BRAHMS - Musicale
  - 16.35 DADAUMPA - Speciale
  - 18.05 ROCKLINE - Il meglio della musica inglese
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

- 20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
- 20.30 A LUCE ROCK - Musicale
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.35 IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA
- Canale 5**
  - 08.20 PREFERISCO LA VACCA - Film con Danny Keye
  - 10.10 OH MADELINE - Telefilm
  - 10.40 CONDO - Telefilm
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - Con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz con Corrado
  - 13.30 IL RITORNO DEL GLADIATORE PIU' FORTE DEL MONDO - Film con Brad Harris
  - 15.25 TANGANICA - Film con Van Heflin
  - 19.30 STUDIO 5 - Con Marco Columbo
  - 20.00 INTERVISTA DI CAPODANNO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BETTINO CRAXI
  - 23.00 LOVE BOAT - Telefilm
  - 1.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.20 AMANDA - Telefilm con Beatrice Arthur
  - 9.50 IL CAPITANO NEMO E LA CITTÀ SOMMERSA - Film con Robert Ryan
  - 12.00 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
  - 13.00 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
  - 14.30 LUPIN III: L'ORA DI BABILONIA - Film d'animazione
  - 16.15 CHI È SENZA PECCATO... - Film con Amedeo Nazzari
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 IL GIRO DEL MONDO - Documentario
  - 20.30 IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE - Film con Burt Lancaster
  - 22.30 GALA UNICEF 40 ANNI PER I BAMBINI
  - 0.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
  - 10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
  - 11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
  - 12.00 AUTOMAN - Telefilm
  - 13.15 DEE JAY TELEVISION
  - 14.00 I ROBINSON - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
  - 19.00 ARNOLD - Telefilm

- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.30 LA SFIDA - Sceneggiato con J. Wood (1ª parte)
- 22.30 SI GIRÀ - Rubrica di cinema
- 23.50 AD OVEST DI PAPERINO - Film con Francesco Nuti e Athina Cenci
- 01.15 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 09.55 MESSA DI CAPODANNO
  - 12.30 OGGI NEWS
  - 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
  - 14.45 SISSY, LA GIOVANE IMPERATRICE - Film con Romy Schneider
  - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
  - 19.45 TOMMY - Film con Otmar Reed
  - 22.00 GIULIETTA E ROMEO - Balletto
  - 24.00 QUANDO L'AMORE È ROMANZO - Film con Paul Newman
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 TUTTO CINEMA
  - 13.00 UN LEONE NEL MIO LETTO - Film Tony Randall
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 17.45 LA STORIA DI ALICE... FANCIULLA INFELICE - Film d'animazione del mattino; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 «Fatti nostri, cosa le tre bules»; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- Telecapodistria**
  - 12.15 CONCERTO DI CAPODANNO - Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Lorin Maazel
  - 13.30 SALT CON GLI SCI
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 AGENTE SEGRETO 777 - OPERAZIONE MISTERO - Film con Mark Damon
  - 22.20 TG TUTTOGGI
  - 22.45 UNA DONNA - Sceneggiato con Giuliana De Sio
  - 23.30 SPORT

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 40, 23. Onda verde: 6,56, 9,57, 11,57, 12,56, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 9 «Radio» anch'io '86»; 11.30 il vent' di Emilio Zola; 12.03 Via Asago Tenda, 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 il pagnone; 17.30 Radiouno jazz; 20 «Voci e immagini»; 22.00 Sintonia la tua voce; 22.15 Nozze a Torino; 23.05 Musica musica.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Caccia alla metafora; 9.10 Taglio di torza; 10.30 Radiouco 3131; 12.45 Perché non parli; 15-19.30 Ha visto il pagnone; 20.45 Jaz; 21.30 Radio due 3131; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.27, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Prehudio; 7.30-10 Concerto del mattino; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 «Fatti nostri, cosa le tre bules»; 23.00 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
  - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da che e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gels di film (per posta); Sesso e musica, il maschio della settimana; Le stelle dello stello; 15.30 Inchioda, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



# OSpettacoli Cultura



Griffin Dunne e Rosanna Arquette in «Fuori orario», di Martin Scorsese. In basso, Ralph Macchio in «Crossroads» di Walter Hill, inedito in Italia

**Cinema** Il «dieto fine» sembra l'ossessione di Hollywood. Da «Pericolosamente insieme» a «Fuori orario» finali cambiati all'ultimo momento per non deludere il pubblico

## Quei forzati dell'«happy end»

Improvvisate l'ultima scena del Cavaliere della valle solitaria? Dopo aver messo le cose a posto nel selvaggio West, il buon Shane cavalcava, avvolto in un'aura mitica, verso l'orizzonte. Il ragazzo, Joey, correva inutibilmente dietro il suo idolo, gridando: «Torna, Shane, non andartene...». Classico e commovente. Insomma molto hollywoodiano.

Scimmiettiamo se il film fosse stato fatto oggi le cose sarebbero andate diversamente? Magari così: Shane scapperebbe nella nebbia mattutina mentre Joey prova ancora, un'ultima volta, a convincerlo a restare. Un momento di silenzio, poi il rumore degli zoccoli si fa più forte, Joey sorride in primo piano ed ecco Shane che ricompare sorridendo: «Ok, ok, hai vinto. Sono tornato...».

Non è un mistero che il grande cinema americano preferisca da sempre gli «happy endings», i finali lieti. Ma nel passato, almeno, c'era spazio per le proposte più diverse: si facevano commedie che finivano bene ma anche noir che terminavano con la morte dell'eroe. Perfino gli western (come Sida nell'Alta Sierra, di Sam Peckinpah, girato nel 1964, in anni non sospetti di crepuscolarismo) a volte finivano male. Oggi invece è praticamente impossibile che un grosso Studio di Hollywood metta mano a un film provvisto di finale tragico, di «unhappy ending», come dicono gli americani. O se lo fa, di finali ne prepara due o tre, in modo da scegliere, dopo le famose proiezioni-test, quello più consono ai gusti del pubblico. Prendete i grossi successi Usa della corrente stagione: da Top Gun a Color Money, da Aliens al recentissimo The Golden Child tutto finisce bene, anche i film horror, quelli che negli anni Settanta inserivano un brivido beffardo nei

titoli di coda, sono tornati all'«happy ending». Potremmo chiamarla una «voglia di lieto fine», proterva, consolatrice, ma commercialmente funzionale. Il giovane sceneggiatore Jim Cash (di solito lavora in coppia con Jack Epps Jr.): hanno firmato insieme Top Gun e Pericolosamente insieme) ama dire che «I finali tragici sono naturali, poco in sintonia con il patriottismo o l'ottimismo americani». Se lo avessi dovuto scrivere la sceneggiatura di Gandhi, l'avrei scritta come una commedia. Insomma, siamo all'ossessione, come testimoniano gli esempi che riferisce Anna Donnell in un documentario articolo apparso sulla rivista American Film.

Cominciamo, appunto, da Pericolosamente insieme, il giallo-rosa con Robert Redford e Debra Winger diretto da Ivan Reitman. Ai vecchi tempi, la «bad girl» di turno sarebbe stata fatta fuori di sicuro, oggi invece la stupida Daryl Hannah, accusata di aver commesso non uno ma ben due omicidi, viene scagionata e se ne esce dal tribunale con le amate del padre. Il bello è che Reitman cominciò a girare il film senza un finale prestabilito; nella sceneggiatura originale la fanciulla era completamente innocente ma poi, nel corso delle riprese, lo Studio affidò a Tom Mankiewicz il compito di riscrivere una parte della sceneggiatura, per «insporla» l'intreccio in modo da rendere il personaggio colpevole di uno dei due delitti. Adirittura, in base al «ritocco» di Mankiewicz, le aquile del loro Redford-Winger, dopo aver brillantemente difeso la loro cliente, confessavano infine di conoscere da sempre la verità. Per un po' lo Studio fu incerto sul da farsi, poi preferì ripristinare la sceneggiatura originale, purché non ci fos-

sero dubbi sulla buona fede degli avvocati. Altro esempio. Fuori Orario di Martin Scorsese. Il regista di Toro Scatenato girò e montò un finale nel quale l'impiegato annolato coinvolto in una notte da incubo nel quartiere di Soho, veniva «rubato» da due ladri di opere d'arte (l'uomo, se ricordate il film, era racchiuso in una scultura di plastica) e avviato verso un angoscioso e sconosciuto destino. Griffin Dunne, attore protagonista e co-produttore, consigliò a Scorsese di girare un secondo finale nel quale l'impiegato cascava dal furgone dei ladri proprio di fronte al suo ufficio, la scultura andava in pezzi e l'uomo, stordito ma più tranquillo, riprendeva la vita di sempre. «Bisogna stare attenti a non giocare con le paranoie della gente», avverte Dunne. «Se gli ultimi cinque minuti disturbano il pubblico rischi di rovinare i primi novanta, soprattutto quando, per il resto del film, hai fatto ridere». Fuori orario fu proiettato, in varie preview, con i due finali e il pubblico, naturalmente, mostrò di gradire la seconda versione.

Lo stesso discorso vale per lo sfortunato film di Walter Hill Crossroads, una fantasia musicale sul rapporto tra un vecchio bluesman nero e un giovane chitarrista bianco. Lo sceneggiatore John Fusco aveva elaborato un finale nel quale il settantenne Willie Brown, una volta trasmessa all'allievo la magia del blues, moriva nella sala d'aspetto di un aeroporto. La scena fu girata, ma Walter Hill poi ci ripensò. «Non stavamo mica facendo Re Lear», ricorda oggi, «era giusto offrire al pubblico un finale più positivo, un senso di speranza». Così, nella versione uscita nella sala i due camminano felici verso il tramonto dopo aver sconfitto il Demonio che teneva

sotto contratto il vecchio Willie. L'elenco potrebbe continuare all'infinito: Apocalypse Now aveva un triplice finale, ma anche Coppola optò per una sorta di «happy ending», con il capitano Willard che si salva e torna a casa, perché dietro ogni film di cassetta realizzato a Hollywood si nascondono infiniti aggiustamenti e riscritture. Si può comunque concordare con Jim Brooks, regista di Voglia di tenerezza, quando afferma che nessun produttore ha mai detto che «un film è andato male perché aveva un lieto fine». In altre parole, l'«happy ending» non è in discussione, o se lo è — come al tempo di Easy Rider, un successo che prese tutti in contropiede — è perché si pensa di poter sfruttare per un po' la novità. Ma anche rispetto al fortunato film di Hopper-Fonda i tempi sono cambiati. Dopo il trionfo commerciale di Voglia di tenerezza era prevedibile una nuova stagione di «unhappy endings», una pioggia di tragedie quotidiane all'insegna del motto: «Preparate i fazzoletti». Invece niente, il lieto fine sta trionfando di nuovo, nessun manager di Hollywood, ai prezzi attuali, rischia i suoi capitali su soggetti in qualche modo «rischiosi». Magari si investono venti o trenta milioni di dollari su film per ragazzi che si rivelano un fiasco clamoroso (è il caso del recente Howard e il destino del mondo e Labyrinth), ma non ci si discosta da quella che viene ritenuta la strada maestra. Il perché è difficile dirlo. Forse perché una mezza risposta sta in quanto il giovane produttore del Grande freddo Michael Shamberg ha confessato alla McDonnell nell'articolo che citiamo prima: «C'è paura a Hollywood, nessuno fa più film per raggiungere il successo, ci si limita a evitare i fallimenti».

Michele Anselmi

## Karajan sta meglio, per Capodanno ritornerà sul podio

VIENNA — Herbert von Karajan dirigerà il tradizionale concerto di Capodanno con l'«Wiener Philharmoniker». Secondo notizie attendibili filtrate dagli ambienti dell'orchestra, il «maestro è in forma e di buonumore», e sembra essersi ripreso dalla grave affezione virale che lo aveva colpito in autunno e costretto a rinunciare a numerosi impegni. «Ha qualche disagio ancora nel camminare», è stato aggiunto. Il quotidiano «Kurier» scrive però che «non soltanto i pessimisti hanno qualche dubbio sulla possibilità che Karajan (85 anni compiuti nel maggio scorso) diriga il concerto». Queste poche righe hanno destato qualche preoccupazione negli ambienti musicali che hanno tempestato di telefonate la direzione del «Wiener Philharmoniker». La risposta è stata: «Il maestro dirigerà il concerto».

## «Rivoluzione francese contro la fede»: una polemica vaticana

ROMA — La Rivoluzione francese fu contro la fede: lo afferma il cardinale Paul Poupard, presidente del pontificio consiglio per la cultura, intervenendo sulla rivista «Trenta giorni» sulla prossima ricorrenza del bicentenario della rivoluzione. Poupard è nato in un villaggio della Vandea angloina, ed è discendente del «Santo d'Angiò» Chateleanu, promotore della resistenza vandea. Nell'articolo scrive: «Non furono i nobili a sollevarsi e a radunare i contadini, ma i contadini a rifiutarsi di tradire la loro fede». I contadini angloini, potavini e vandeani hanno lottato e sono morti eroicamente contro un regime che stava trasformando la Francia in una macchina di guerra contro la fede e la fedeltà alla Chiesa».



Il cast di «Formica per le feste»

## Di scena Il comico in uno show natalizio

# Formica conia tutti per le feste

FORMICA PER LE FESTE con Daniele Formica, di Daniele Formica. Con Orsetta de' Rossi, Paola Tiziana Cruciani, Massimo Lanzetta. Suonano dal vivo Peppe Corretti, Roberto Zampolini, Giorgio Mastrosanti, Joe Slomp. Roma, Teatro Spaziozero.

A Natale siamo tutti più buoni, tutti meno Formica. Per chiudere decessamente l'anno, infatti, l'ormai popolare attore ha messo sotto tiro gli avvenimenti più importanti del '86 in campo teatrale, cinematografico, televisivo e musicale, con alcune incursioni nel territorio di suo sperimentato gag. Sotto il tendone romano ribattezzato, per la bassa temperatura interna, Spazio sottozero, Formica ha «sentenziato» qua e là senza veli e riguardi, non ha lasciato niente di inteso per inimicarsi colleghi e no. Sostenuto da tre validissime «spalle», Orsetta de' Rossi (già partner nel recente Formica o Luce Rossa), Paola Tiziana Cruciani e Massimo Lanzetta (provenienti dal televisivo Altro Varietà), il comico ha sfoderato grinta a sufficienza per lasciare il pubblico di tanto in tanto interdetto. Si comincia dal teatro: qual è lo spettacolo avvenimento dell'anno? Naturalmente la strana coppia Viti-Falk e dopo qualche freccia alla ex signora dei Giovani, ecco il quartetto cinematografico con una scena del famoso testo di Neil Simon, versione maschile. Buona la prima si direbbe su un set, ma la seconda, quella in cui immaginano la stessa scena alla ottomillesima replica (alla Ru-

mori fuori scena, per intenderci) è piuttosto sciapa e tirata via.

Segue il cinema, ancora una coppia, ancora «comici»: Gabriel Lavia e Monica Guerri. Qui Formica colleziona qualche perla di sano umorismo ripercorrendo trama e dialoghi dei capolavori cinematografici di Lavia, Scandalosa Gilda e Sensi. C'è da scommettere che nessun critico di mestiere avrebbe mai pensato di paragonare alcune delle pregevoli sequenze di questi film con altre di Kurosawa o Kubrick (dice Formica che dopo la visione di Scandalosa Gilda i due cineasti si sono sentiti male per aver constatato la maestria dell'italiano).

Eccoci poi alla migliore trasmissione Tv: Piccoli Fatti, obiettivamente piena di deficienze (non siamo cattivi quanto Formica) condotta da una lussureggiante Sandra Milo — qui Paola Tiziana Cruciani — inseguita da una pletera di ragazzini disgraziatissimi — qui il più normale è un esibizionista che vuole toccare le tette di Sandrocchia — che non rispondono a domande altrettanto piene di deficienze. Per quanto riguarda la musica, omaggio doveroso alla Voce, quest'anno in Italia, con un «remake» del concerto al Palatrussardi. Una sorta di Sinatra n. 2 non lontano dal Virginalo, se si esclude la flebo di J&B (che onestamente al concerto non si è vista).

Altro bersaglio «facile» Steve Wonder in concerto, che non c'entra con l'86 ma è stato il pezzo migliore dello spettacolo.

lo. In realtà risate un po' crudeli, nel vedere il musicista cieco aggirarsi per il palco, avvertito da una sirena quando sta per cadere giù. Ma tant'è. Questo vuol dire che non siamo poi tutti tanto buoni, né a Natale né durante l'anno.

Tra tanti avvenimenti c'è stato anche il tempo per riproporre il teatro giapponese secondo Formica e la vivace coppia «cockney». Il tutto accompagnato da una band di «comici» con batteria e chitarra elettrica. Oggi sulla soglia di una più vasta popolarità, non necessariamente dovuta alla televisione (ma anche), Formica trova strumenti e modo di arricchire i suoi testi con battute alquanto fuori tema o corrive, come succede a chi teme di non avere più consenso se non tira la risata con una battuta (vedi comici più o meno demenziali o anche quelli più stagionati sul viale del tramonto).

Eppure ci si aspetta sempre qualcosa più all'inglese da Formica, con più stile, forse perché lui stesso non molto tempo fa si accostava più ad un umorismo anglosassone che nostrano. Poi un altro è un monologo in stile Lenny, un altro è uno spettacolo completo di orchestra e comparse. Ma è Natale, siamo tutti più buoni e riconosciamo ancora a Formica la causticità delle battute, una sana voglia di dissacrare e di lavare alcuni dei panni sporchi della famiglia Italia sotto gli occhi di tutti (a questo gruppo appartengono le battute su Craxi, Bonaccorti, Tortora). Riconosciamo, insomma, che si ride.

Antonella Marrone



Immersioni lacustri, scultura in bronzo e poliestere di Valeriano Trubbiani

## La mostra Trubbiani e i suoi ippopotami, leoni e rinoceronti dopo la catastrofe E la terra tornò agli animali

ROMA — Degli scultori d'oggi italiani ed europei, Valeriano Trubbiani è quello che più e meglio riesce a fare una scultura narrativa, tutta matore e visiva, cavando dalla propria immaginazione, che sembra una miniera inesauribile, sempre nuove figure e situazioni e che vengono a disturbare l'abitudine all'esistenza e alla storia e a topiaria la tranquillità e a inquietare profondamente. È un dominatore meraviglioso delle tecniche: nella scultura in metallo, nell'acquarello, nell'acquarello, nella pittura; e proprio attraverso questo dominio da antico orafista assemblatore ti fa penetrare nella crudeltà e nella violenza della visione. Con ansia e passione parla sempre della violenta condizione umana del nostro presente — e il suo occhio si guarda attorno facendo un giro a 360° — ma non raffigura quasi mai l'essere umano: di lui e per lui parlano oggetti, macchine, città deserte, la natura con tanti animali.

Una rarissima apparizione umana fu nel 1972, alla Biennale di Venezia, in una grande sala dove Trubbiani espose una scultura d'ambiente a foresta dal titolo Slatto d'assedio (prima suava derivato da macchine agricole certe ghigliottine e macchine di tortura). Dal pavimento salvavano a varia altezza, oltre i due metri, delle braccia polari che finivano con una mano che afferrava e struzzava grandi uccelli in volo. Le braccia-tubo facevano una fitta foresta di quell'immagine terribile rivoltò le sculture del presente nostro che del conflitto tecnologico tra uomo e natura avrebbe fatto il cuore della sua ricerca poetica. Da allora un po' tutti gli animali entrarono nella sua scultura e sempre o come soggetti di violenza o come apparizioni allarmanti e vendicatrici. E in forza di una ironia tanto vitale quanto l'immaginazione delle situazioni riesce a rendere naturali le più orride e surreali visioni.

Negli anni Ottanta Trubbiani ha fantasizzato molto sul mare, su città chiuse e impenetrabili fitte di torri e di ciminiere senza uomini e sorvegliate dal più diversi animali. Le opere ultime che espone fino al 4 gennaio alla galleria La Margherita (via Giulia 108; ore 10/13 e 17/20), con una bella presenza di opere di Rossana Bossaglia, sono grandi acquerelli di straordinaria bellezza di segno e di colore nella visione e dei blocchi scolpiti in metallo di mare, tagliati come si taglia una torta, all'interno dei quali e in superficie c'è un favoloso racconto di insidie e di agguati di grandi pesci per ippopotami e rinoceronti che si avventurano in acqua oppure piccole isole con paesi arroccati in fiamme e terremotati con le case che rotolano a mare.

Di esseri umani non c'è traccia; sembra che la rovina al suo ultimo stadio riguardi le ben chiuse città e gli animali vaganti in branchi. Sul pianeta Terra è accaduto qualcosa di tremendo che ha cancellato l'uomo e la terra è restituita al dominio dei grandi animali, ippopotami, rinoceronti e più svariati leoni. Quando gli ippopotami spalancano le grandi bocche nel pantano davanti alle iso-

solo, ad esempio, che entra e esce dall'acqua alla caccia degli ignari naviganti in superficie, salvo a presentarsi di colpo con un'immensa coda che è la falce fatale della morte. Non ci si stanca mai di guardare sculture e acquerelli tale e tanta è l'invenzione che li struttura. Tanti artisti d'oggi di fronte alla violenza e all'orrore del nostro presente arretrano; Trubbiani, invece, si sente provocato nel suo gusto dell'avventura umana e poetica. Incontra spesso l'ansia scritta sulle carte «hic sunt leones» ma varca sempre i confini, atto per lui intimamente connesso a fare arte. L'uomo ha rotto un antico equilibrio con la natura e tutto sembra impazzire. Giorgio de Chirico scrisse di aver pensato alla pittura metafisica guardando le tavole di un album che illustravano la terra prima della comparsa dell'uomo. Foglio su foglio, scultura su scultura, Valeriano Trubbiani sta dando forma a una metafisica dove la scomparsa dell'uomo.

Dario Micacchi

# GENNAIO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,25%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- I nuovi buoni di durata triennale e

- quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1° gennaio 1987.
- Le richieste di rinnovo sono soddisfatte integralmente; quelle di sottoscrizione in contanti verranno soddisfatte con riparto se la domanda supererà l'offerta.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 1,25 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.

## In sottoscrizione e a rinnovo dal 2 al 12 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,75%	3	9,98%	9,34%
	5	9,80%	9,18%

# BTP



# Ballando Ballando



Fine d'anno Folle (forse) Il cenone, i balli, l'obbligo annuale di essere allegri, eleganti e belli (porta bene). Lo slip rosso, le calze con lo strass, il body di lamé, i pendenti di falsi brillanti, i collantini, le trombette, il soul e il funky, lo champagne! Si balla fino all'alba, nelle metropoli come nei paesi, nei ristoranti (come a Mosca) e nelle strade (come a Piccadilly), nei palazzi e nelle case del popolo, nei night sofisticati e nelle balere, nelle discoteche e nei grandi alberghi: il Veglione di Capodanno è anch'esso una tappa d'obbligo nella grande frenesia della Festa.

A Roma sono centinaia i posti dove si balla e si mangia, in piccolo o alla grande (anche nei prezzi). All'Acropolis come all'Angelo Azzurro (50.000), o Easy Going, Bella Blu (300mila), Jakti'O (150mila caviale compreso, ma champagne escluso), Veleno (180.000), Cavalieri Hilton (200mila), Le Sirene (salsa di piccione e involtini alla maga, 150mila), Villa Miani (400mila, vini pregiati e aragosta), e via via.

Inizza moltissimi locali esotici (ristoranti cinesi, vietnamiti, indiani, brasiliani, greci, indonesiani, tunisini, francesi e svizzeri), quelli che tirano mattina con una maratona non-stop (dal Kiss me al Sax notte, a Giulio passami l'olio, al Feeling Club, ecc.), le birrerie-pub (sono centinaia, dai nomi esotici o romaneschi, Er Pasticciccio come Naklar o Pink Pantery), in campo anche il variegato universo del fast food, e ovviamente quello sciabolante, assordante, fantasmagorico delle discoteche, dal

lussuoso Open Gate al Carpe Noctem, dalla Cabala al Makumbo. Sono decine e decine di ritrovi in offerta particolare con tutte le specialità, pianoforte e cocktail bar, performances e concerti, black music e new dance, max video e disco music, anche «cornetti caldi, birra alla spina, bombe al cioccolato fino alle 2.30».

Parigi è tutta una effervescente città-danzante. Veglioni nel cabaret, al celebre Lido (lire 350mila, cena danzante, più rivista, più champagne), al non meno famoso Crazy horse (tre spettacoli), a L'Ané rouge (cena-spettacolo da 200mila in su), a L'Elephant bleu, al Mulin Rouge (350mila lire); nei ristoranti (da 150mila in su) e negli alberghi, mentre tutte le strade, il boulevard, le vie dei grandi magazzini, tutto il centro e tutta la periferia della capitale francese scintillano di luci, ghirlande multicolori, cascate di fili d'oro e d'argento.

Tra tutti i balli di questa ultima notte, anche quelli sontuosi, demodé e regali — apparizioni d'epoca dentro cornici di antico fasto nei saloni di veri palazzi imperiali — allestiti a Vienna, lieve patria del valzer. Balli di fine anno fiabe di Cenerentola per adulti un po' malinconici e forniti di denaro. Balli organizzati con cura prussiana, da un S. Silvestro all'altro, e offerti, nei saloni di stucco e oro, ai turisti che visitano Vienna nei viaggi organizzati di Natale-Capodanno.

Uno di questi veglioni mitteleuropei, tra nostalgia e perdita

grandeur, si svolge ad esempio al Palazzo Auersperg, che è sicuramente uno dei più sontuosi e suggestivi di Vienna, dimora aristocratica dalla lunga storia. Opera del famoso architetto barocco Johan Fischer von Herlach, fu abitato, oltre che da nobili di gran rango, anche da celebri artisti, e quando venne acquistato dal principe Auersperg, Mozart vi allestì la sua «Scena con Rondò». Oltre i saloni, sono stupendi i giardini con le famose rose dai diversi colori (tanto amate dalla imperatrice Maria Teresa. Come ai tempi di Francesco Giuseppe, il ballo si apre secondo tradizione coi valzer viennesi, cavalieri e dame indossano costumi d'epoca (regolarmente affittati) e il menù del cenone è un top secret d'alta qualità scelto e approvato molto tempo prima. Inutile provarci all'ultimo momento le prenotazioni, come per il gran concerto viennese di Capodanno, sono esaurite dall'estate.

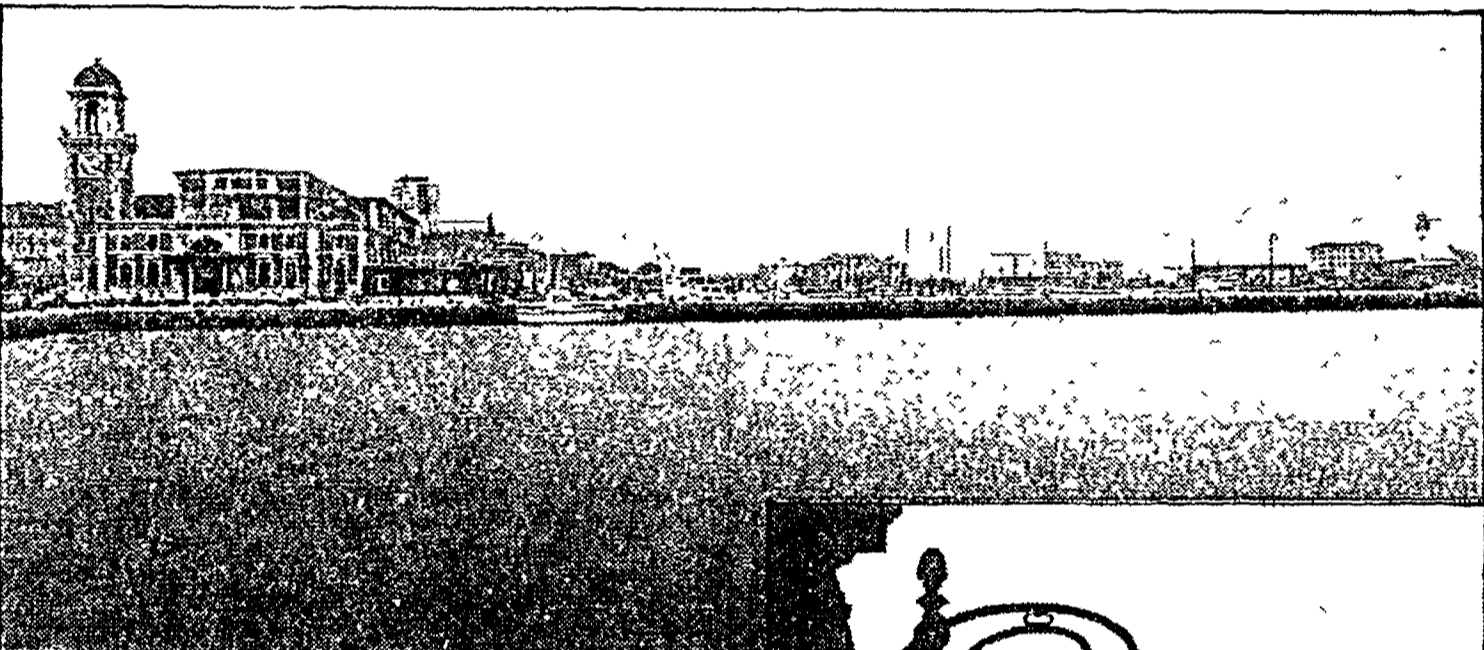
Il Ballo dei Balli, è però quello che si chiama appunto «Ballo Imperiale» e si svolge nei saloni della Hofburg, il grandioso palazzo che per sette secoli fu la residenza degli Asburgo. Come in un flash back lungo solo lo spazio di una notte, l'Imperiale è l'illusione ricercata sotto forma di turismo, l'ombra rievocata ad uso del tour operator della Marcia di Radetzki e dello sfarzoso passato, quando proprio qui l'imperatore apriva la stagione dei balli di Corte per il fior fiore della nobiltà europea.

esaurite dall'estate.

m. r. c.

## TRIESTE

# Cenone del cuoco papale Brodo di cappone e mandorle



Dalla nostra redazione TRIESTE — Il Medioevo sotto l'albero del triestino. Per andare alla ricerca di come e cosa mangiavano i nostri antenati, l'Associazione commercianti e pubblici esercizi ha organizzato la prima rassegna della cucina medioevale. Per un mese otto ristoranti in città e sul Carso — hanno fatto a gara per soddisfare la curiosità dei clienti con le ricette del XIV e XV secolo. Un successo caratterizzato dal tutto esaurito e dalle numerose richieste di copie. Tanto che in alcuni locali pubblici i piatti dei nostri avi troveranno d'ora in avanti stabile ospitalità nel menù. E quale occasione migliore per ottenere una loro nuova confer-

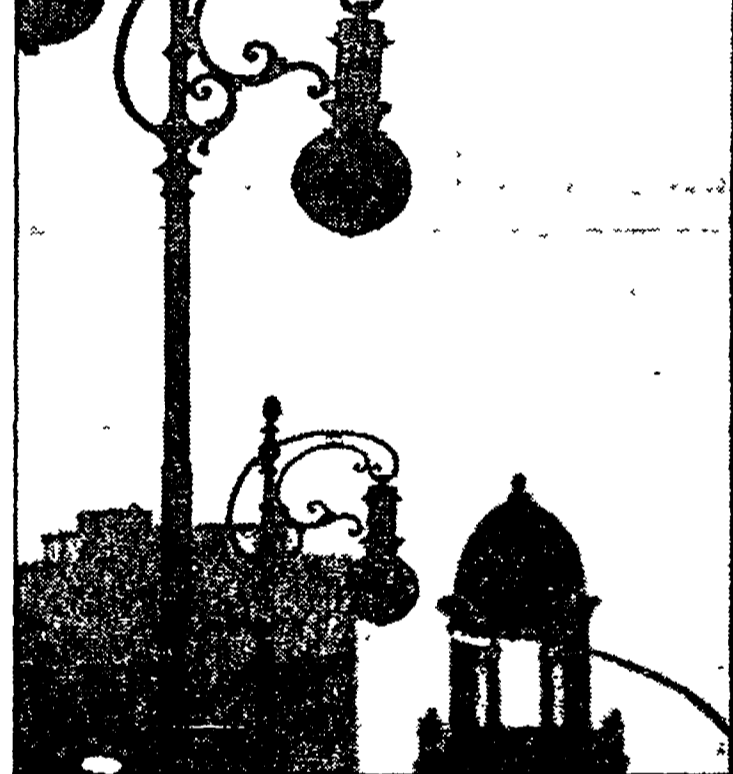
ma, se non i cenoni di fine anno? Intanto i segreti della cucina del passato remoto saranno già stati svelati, anche se a pochi intimi, da chi è riuscito a farseli raccontare dall'amico ristoratore e che — è il caso di dirlo — li avrà messi in tavola per il pranzo di Natale.

Altri tempi quelli dei nostri antenati nonni. In mezzo millennio la situazione, per quanto riguarda i pasti, si è modificata del tutto perché allora si cominciava dalla zuppa. Quale secondo si serviva della lattuga cotta condita con olio, aceto e noci tritate. Poi si susseguivano le diverse e numerose portate, i cui principali ingredienti erano carne, salse, lardo, tanto lardo e strutto. Una cucina piuttosto pesante in cui l'olio era considerato quasi una spezia, mentre lo zucchero era solo di complemento. I nostri avi dovevano accontentarsi di quei limitati prodotti che avevano a disposizione perché il continente americano non era stato ancora scoperto e quindi pomodori, patate e mais appartenevano ancora al mondo del futuro.

Per poter organizzare questa rassegna è stato necessario una paziente lavoro di ricerca. Sono così venute alla luce molte ricette del 1500, tutte molto apprezzate, ma particolarmente gustose sono state giudicate quelle di «Maestro Martino», cuoco personale di Papa Urbano e del cosiddetto «Anonimo veneziano».

Tutte le portate sono state ben... digerite, ma talune hanno fatto registrare un vero indice di alto gradimento. Ad esempio i «tomacelli», antenati di lusso dei nostrani «cevapcici», piccole polpettine di carne mista (fegato di malale, manzo e pollo) con pancetta, ricotta e formaggio parmigiano. E poi la «mìnestra de vivanda gialla», cioè brodo di cappone con le mandorle. Ed ancora il «cìngiale in pevarata» dove il rovente sugo di pepe si sposa molto bene con l'uva passa. Ed alla fine del menù fanno la loro bella figura i «calscion» e le «ofelie», gustosi dolci del tempo.

Silvano Goruppi  
Nella foto: alcune immagini di Trieste



## Buon sangue romagnolo

# Cento «cappelletti» a testa troppi anche per S. Silvestro

Del nostro inviato FORLÌ — Occhi al cielo come nell'estate balneare, il peripatore turistico romagnolo sta pensando alla neve. Scenderà o no? Come andranno gli incassi di Natale-Capodanno, dipenderà dai bianchi fiocchi: se saranno abbondanti, rideranno i montanari; se rinvieranno il loro arrivo di qualche settimana, sarà tutto grasso che cola per i rivieraschi. Tutto è pronto per la grande kermesse di fine d'anno con questa sola piccola incognita. Ollati gli impianti e riscaldati gli alberghi nelle poche località attrezzate per gli sport invernali (in Romagna sono solo due, il Fumaiolo e la Campagna), si sono accese luminarie e programmate feste e sagre un po' ovunque. In riviera, come sempre, è una gara all'allestimento più strabillante, all'iniziativa più originale e attraente, con Rimini, Riccione sempre in

evidenza. Si luccica dunque, oggi. Ma se al volgimento indietro di qualche decennio, come scopriamo la Romagna di queste giornate festive? Fredda e austera, fin troppo. Nelle campagne dominava l'indigenza e nelle città non si stava certo meglio. La fame era talmente diffusa e aggressiva, soprattutto nei mesi freddi, che era stata persino antropomorfizzata. Lo segnalano i testi della storia minore di queste contrade: nella valle del Savio, ad esempio, la chiamavano «la Rosina». Quando qualcuno diceva: «in quella casa s'è vista la Rosina», si sapeva che sotto quel letto erano giorni molto duri. Che la Romagna non fosse terra di bagordi e di grandi tradizioni gastronomiche, lo dicono gli stessi piatti tipici, semplici e poveri, poca elaborazione e molta sostanza. La piú, la padina, è sicuramente il modo piú antico di

fare il pane. Così come la carne ai ferri è la maniera piú elementare di cuocere il compatatico. Persino i dolci sono quanto di meno complicato si possa pensare in fatto di leccornie farina, uova, zucchero, ed ecco la «zambèla», la ciambella.

Per le feste, però, chi poteva permettersi (senza in anno) non rinunciava a fare le cose «in grande». Niente di straordinario, comunque, anche questo a riprova di una tradizione tipicamente povera: il piatto principe e lo è ancora oggi, è il cappelletto in brodo di cappone. Il cappelletto romagnolo è fatto di ricotta, formaggio grattugiato e petto di pollo (oppure lonza di maiale) tritato, il tutto impastato e racchiuso in un cofanetto di pasta sfoglia poco piú grande di un tortellino «bolognese» e reso identificabile dalla forma «a cappello». Pellegrino Artusi scherza anche lui sulla passione del romagnolo per il loro piatto delle feste. «Qualcuno dice — racconta — di riuscire a mangiarne anche piú di cento!», ma c'è il caso di crepare — avverte — a un mangiatore discreto bastano due dozzine.

Il cappone lessato e qualche arrosto (di malale, vitello, pollo o faraona, secondo ciò che passa di meno) completano i piatti centrali del pranzo tradizionale. Che si chiude solitamente con dolcetti fatti in casa (magra alternativa alla classica ciambella) oppure con un'altra interpretazione: tutta cassingola del lombardo panettone, «e pan ad Nadel». I piú sfiziati — ma qui siamo già fuori dal seminato strettamente indigeno — portavano in tavola fiammucce di zuppa inglese coi biscotti e il rosolo.

Dopo questo blitz nella cucina romagnola delle feste, un cenno alla «surprise» ravennate: una mostra di «bocchelli», di oggetti, cioè protagonisti come i cappelletti, dell'atmosfera di queste giornate. È una fuga nel sogno: «Sognar bocchelli» è il titolo della rassegna. Sono stati scovati e ordinati, illustrando cantine e soffitte (ma anche lussuose teche, stando ai valneri, certi esemplari) ravennati, oltre quattrocento pezzi, impazziti dagli anni, che in alcuni casi superano il centinaio. Nella elegante cornice della Loggetta Lombardeca, per una settimana ancora (fino all'8 gennaio) si può tornare bambini. E Festa, è permesso.

Florio Amadori

## Viene dalla Francia l'arte di apparecchiare

# Tredici pani di mirto e bianca fiandra per la tavola della Grande Festa

Ricca documentazione al Museo di Strasburgo - Ispirato alla cabala il numero delle portate - A forma d'anguilla il dolce del Nuovo Anno

Sono i francesi i maestri dell'arte della tavola, e per di piú sono maestri nel proporre oggi, nel loro museo, le testimonianze di quest'arte. Chi in tempo di festa volesse sapere che cosa faceva il grande Careme per le feste imperiali, o che cosa metteva sulla tavola la grande borghesia all'inizio dell'Impero per dare lustro alle sue portate, ha a disposizione mille esempi, sparsi in diverse zone della Francia. Riunite, per una mostra organizzata a Parigi al «Musée National des Arts et Traditions Populaires» nella scorsa primavera, le stoviglie della festa sono oggi ritornate nei musei di partenza. Chi volesse ricostruire questi usi, in specifico sulle tavole delle feste, che dicono molto della cultura francese nel suo complesso, troverebbe gran mole di documenti in Alsazia.

Terra per certi versi «di nessuno», chiusa tra Francia e Germania, l'Alsazia è nota soprattutto per il suo capoluogo, Strasburgo, sede del Parlamento europeo: città ibrida, in cui le indicazioni stradali sono scritte contemporanea-

mente in francese e in tedesco. Il Museo di Strasburgo è particolarmente ricco delle testimonianze delle feste. E poiché una delle specialità locali sono i dolci, vi si conservano le forme per torte. Prima fra tutte quella a stella, che conteneva il dolce di Natale, trionfatore delle tavole festive alsaziane. Il contenuto è il classico Kugelkopf, letteralmente «palla di luppolo» infatti la pasta di questo dolce si fa alzare con lievito di birra.

Altri stampi, poi, erano usati in occasione delle feste successive: per il Nuovo Anno, il dolce aveva forma di anguilla, simbolo di Cristo, e per l'Epifania a forma di fiordaliso. Questa era inoltre una forma di dolce patriottico, dal momento che il fiordaliso è un simbolo della Francia. Il dolce, sulle tavole festive, è evidentemente un appuntamento d'obbligo. Altrettanto d'obbligo, però, era il rispetto di una sorta di cabala nel numero delle portate e nell'apparecchiatura della tavola, cabala tutta fondata sui numeri tre e tredici.

Secondo una tradizione

del Museo di Strasburgo, il centro di tavola apparecchiata

La tavola della festa, anche in quella del «Grand Souper» della vigilia di Natale, quindi la piú solenne, si caratterizzava per la presenza del «servizio buono», in ceramica, e per un'altra serie rituale, quella dei tredici pani di mirto, che rappresentavano l'Ultima Cena di Cristo, cui parteciparono, appunto, in tredici. Secondo, il menù, che comprendeva numerosi piatti di legumi e di pesce. Tredici, poi, i tipi di frutta secca: uva, fichi, mandorle, noci, prugne, pere, mele, cedri canditi, confettura di ciliege, noci bianche e nere, cachi e nocole.

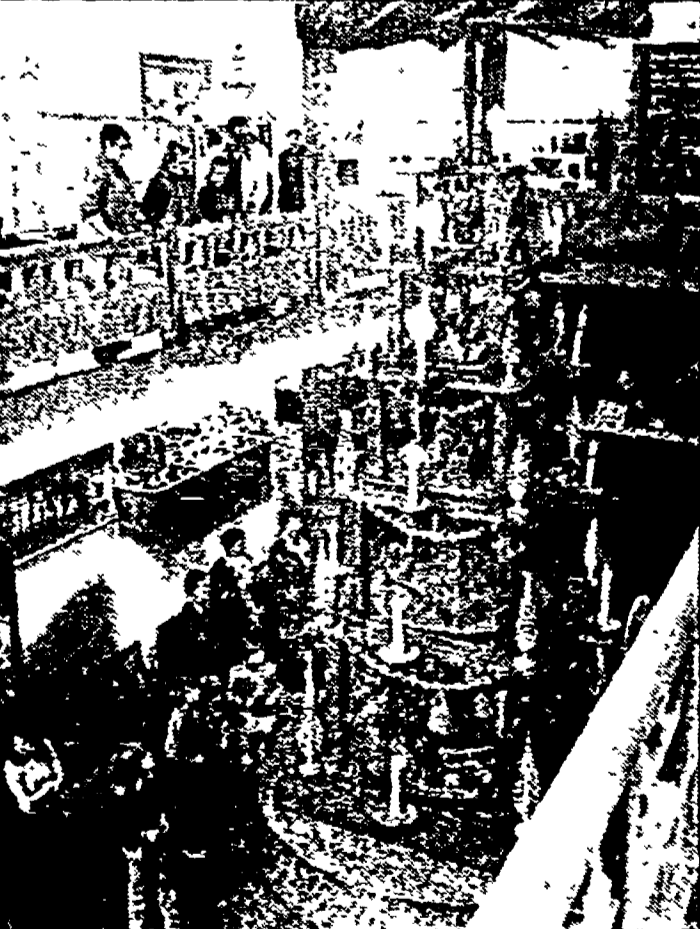
La caratterizzazione della tavola in funzione delle feste di Natale e fine d'anno avviene in modo specifico solo in anni recenti. Come si vede, infatti, dalla documentazione raccolta in questi musei, sono soprattutto il tipo e il numero delle portate a caratterizzare le veglie di fine anno, piuttosto che costruzioni specifiche. L'uso, infatti, di collocare composizioni con rami d'abete e

candeline rosse arriva in anni recentissimi dai paesi nordici, piú come richiamo del caratteristico albero di Natale che di costumanze profonde e cariche di simboli. Lo conferma anche la piú vasta — e unica in questo genere — raccolta italiana di ceramiche e porcellane, il Museo di Doctia, creato dalla Richard Ginori accanto alla sua Manifattura di Sesto Fiorentino, nella tenuta dei Marchesi Ginori.

Eccezionale per completezza e per l'arco di tempo che esse coprono — dal 1737 al 1950 — tra i servizi da tavola è possibile ritrovare motivi specifici natalizi solo nel periodo contemporaneo. In specifico nei decori richiesti da Margherita di Savoia per un servizio in porcellana commissionato alla Ginori: felci, agrifoglio e ghiande per richiamare il Natale. È il primo esempio conosciuto in Italia di questo genere.

La tappa sulle colline fiorentine è comunque un invito speciale: dai servizi, ai presepi, agli stampi per modellare, la raccolta ripercorre oltre due secoli di civiltà della tavola e delle buone maniere. Alla fine della visita, basta richiedere una piccola pubblicazione, molto utile proprio in questi giorni di inviti: il galateo a tavola...

Patrizia Romagnoli



## A Berlino piramidi e omini che fumano

BERLINO — In questi giorni di fine d'anno è frequente, entrando in casa di amici tedeschi, sentirsi avvolto da una nube leggerissima e invisibile, un profumo dolce che è un miscuglio di aromi, forse incenso, o essenza di pino, oppure lavanda o essenza di sandalo: sul televisore o sulla tavola da pranzo c'è un «omino che fuma», una figurina non piú alta di 15 centimetri che manda lo sbruffo di fumo di una candela indiana prota sul suo dorso.

Piramidi, omini che fumano, schiacciano: questi sono gli oggetti natalizi piú consueti che in questi giorni appaiono nelle case tedesche, tutti «originali Erzgebirge», prodotti autentici di un famosissimo artigianato che da tre secoli si perpetua appunto nell'Erzgebirge e i monti metalliferi che segnano nel sud della Rdt il confine con la Cecoslovacchia, nelle due province di Karl Marx-Stadt e Dresden. I luoghi di origine sono i piccoli centri di Annaberg, Schneeberg e Aue, nelle zone occidentali dell'Erzgebirge e a oriente Seiffen e Oberhain, ma non c'è villaggio in questa regione in cui discendenti di antiche famiglie

di questi artigiani, intagliatori e tornitori, non tengano viva la tradizione, non solo tedesca. Già nel 1786, dal Seiffen, produttore di Seiffen, informava per lettera il principe elettore di Sassonia di avere spedito «nel solo mese di dicembre dell'anno scorso trecento casse di giocattoli, del valore di 12.64 talleri, per la maggior parte in luoghi fuori d'Europa».

Testimonianze suggestive di quest'arte popolare si trovano nei musei di Annaberg, Schneeberg, Dresden e singolarmente in quello di Seiffen, dominato da una gigantesca piramide di cinque piani, alta quasi sette metri. Ci sono opere di famosi artisti locali di Louis Huld Hausstein che producevano gli «omini che fumano»; Gustav Ehner, specialista in complessi bandistici e formazioni militari, tanto da meritarsi l'appellativo di «Ehner dei soldati»; Albert Fuchner, il primo fabbricante di schiacciano.

Lorenzo Maugeri

NELLA FOTO: È alta nei metri e mezzo questa piramide natalizia custodita nel museo di Seiffen (Rdt)

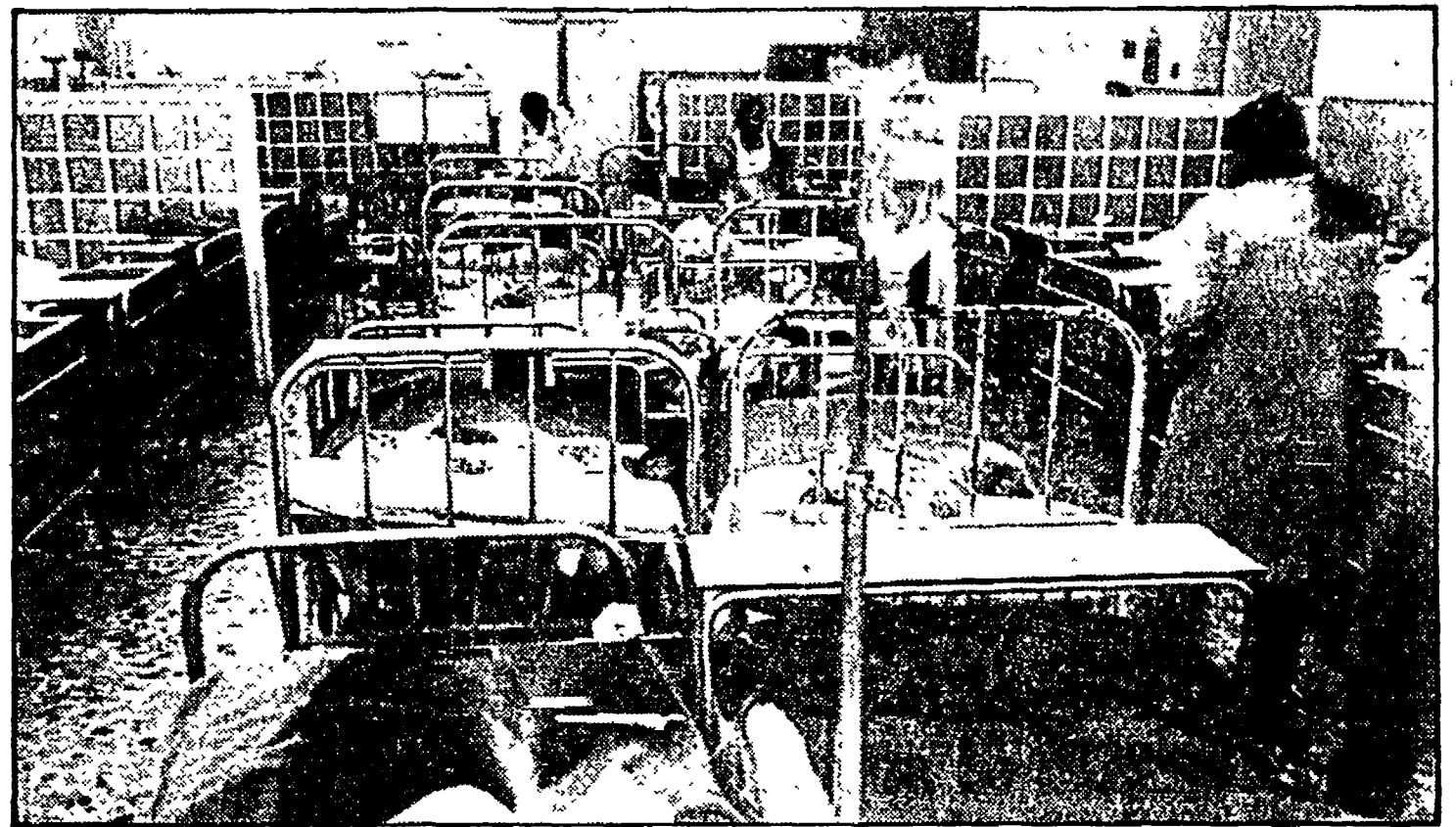


**STORIE NASCOSTE/Finisce così, al Policlinico, Giovanni Vigli, 82 anni**

# Morto, sotto il letto

## Nell'«inferno» dell'VIII padiglione

Malato di cuore, è caduto e nessuno se n'è accorto - Inchiesta della magistratura



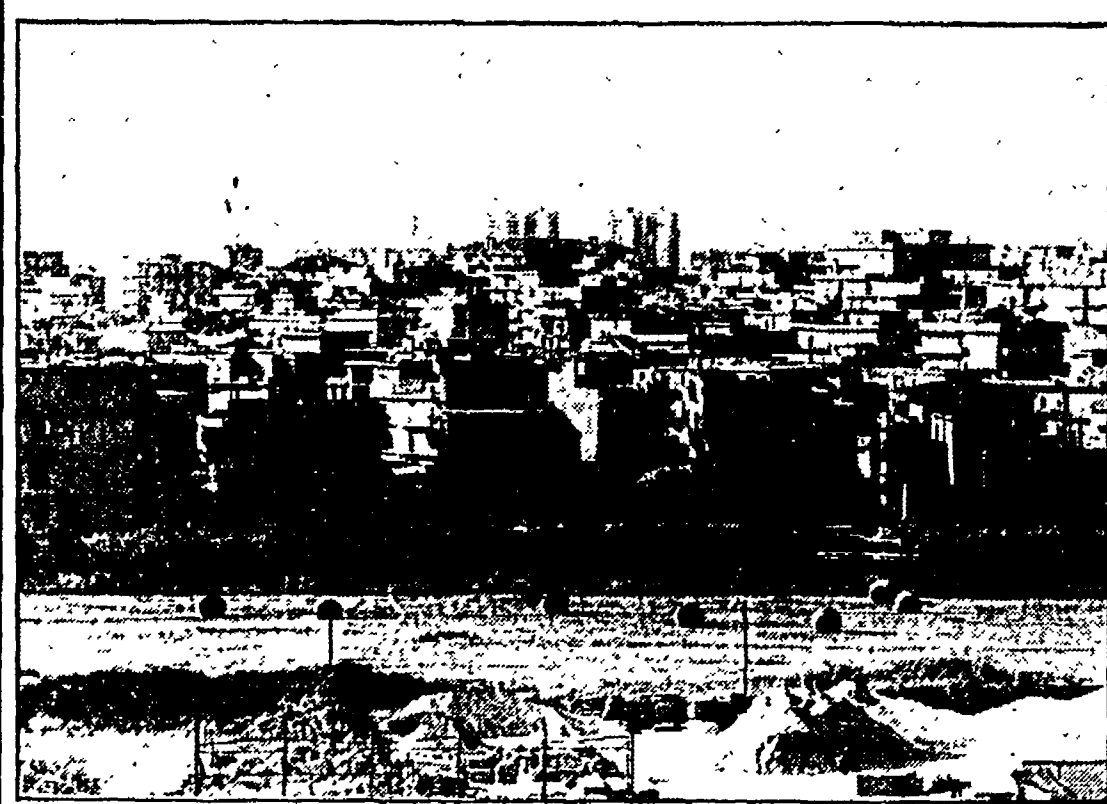
### San Giovanni, in coma dentro uno sgabuzzino

Ricoverato dal 26 dicembre al San Giovanni, per una caduta che gli aveva provocato la frattura dell'occipite, Virgilio Massaccesi, ottantatreenne, è stato ritrovato due giorni dopo in coma, stranamente chiuso in una stanzetta dell'astanteria dell'ospedale. La denuncia dei familiari ha avuto subito la risposta della direzione sanitaria che nega responsabilità del personale. I figli del degente, che la mattina del 28 scorso non hanno trovato il padre nel suo letto, hanno inviato richieste agli infermieri di rintracciarlo. «Non riusciamo proprio a capire — hanno detto i familiari — come nostro padre abbia potuto alzarsi e spostarsi dal suo letto così facilmente. Certo, la ferita, come dicono i medici, non era grave, ma in ogni caso c'è stata leggerezza e incuria».

Secondo la direzione del San Giovanni si sarebbe trattato invece di un errore di Virgilio Massaccesi che non avrebbe saputo ritrovare la sua stanza. L'uomo sarebbe rimasto per un paio d'ore in uno sgabuzzino, dove poi lo hanno «casualmente» ritrovato alcuni portanti.

mandarlo per farlo ricoverare di nuovo, perché non sapeva dove andare. Oppure la vicenda del malato di cuore, semiparalizzato e con il femore rotto che non mangia perché da solo non ci riesce e per farlo deve aspettare la sorella che viene ogni giorno da Napoli. «L'ottavo padiglione — dice Laura Henneberg del Tribunale per i diritti dei malati — è una sorta di girone dantesco con personale carente. Quando abbiamo fatto presente la questione dell'inferno che non poteva mangiare, ci hanno risposto: venga lei ad imboccarlo». Oltre alla magistratura anche la direzione sanitaria del Policlinico ha aperto un'inchiesta sulla morte di Giovanni Vigli, sull'assistenza ai malati, in questo angolo disperato.

Antonio Cipriani



## E stasera cala il sipario anche sul condono

Scaduti i termini per la presentazione delle domande di sanatoria per le costruzioni abusive - Il Comune non riesce a esaurire le pratiche

Cala definitivamente la tela sulla scena del condono edilizio. Oggi scadono i termini per la presentazione delle domande anche per gli abusivi ritardatari, quelli che per mettersi in regola con la legge hanno dovuto sborsare il tre per cento in più della somma prevista. Tempo di bilanci dunque? Forse è ancora presto per quelli consuntivi ma è possibile fin da ora mettere insieme alcune cifre. Le domande di sanatoria presentate fino a ieri sono state 250mila. Molte? Poche? Sicuramente non rappresentano tutti gli abusi perpetrati nella capitale perché nel numero sono compresi soprattutto i «piccoli» abusivi, vale a dire il tramezzo, il terrazzino coperto, il bagno ampliato. Mancano all'appello i «grandi» abusivi, quelli che hanno costruito palazzoni di quattro o cinque piani e che non hanno avuto ovviamente nessun piacere a sborsare fior di quattrini per «sanare» il guasto fatto.

Ma esiguo o numeroso che sia, l'esercito dei «pententi» dell'abusivismo non ha chiuso il suo conto con lo Stato. Non è bastato pagare per aver la luce, l'acqua, le fogne o i servizi. Non è bastato pagare nemmeno per avere il certificato di sanatoria, documento essenziale perché il bene abusivo possa essere immesso sul mercato per essere acquistato o venduto. I tecnici comunali non ce la fanno a evadere tutte le pratiche perché sono pochi con i risultati che possono essere immaginati. Qualcuno si è divertito anche a fare i calcoli. Con il numero di impiegati a disposizione ci vorrebbero 90 anni per esaurire tutte le richieste. Infatti la decina di uomini in tutto messa a disposizione dei cittadini dal Comune è capace di esaminare solo cinquanta pra-

tiche a settimana. Così chi si è affrettato a pagare come chi è arrivato in ritardo si è ritrovato fra le mani una piccola ricevuta e tante promesse: «Poi arriverà l'acqua e la luce, e i servizi...». Fra questi i più speranzosi, e di conseguenza i più delusi, sono gli abitanti delle borgate, quelle già recuperate alla città attraverso le perimetrazioni e quelle che ancora attendono di entrare a far parte della comunità della capitale. Mentre circa 70 nuclei nuovi attendono di essere inseriti nel piano regolatore, il programma di risanamento delle borgate perimetrate è fermo laddove lo ha lasciato la giunta di sinistra. Il pentapartito non è stato capace nemmeno di spendere i pochi spiccioli — 59 miliardi ma servono almeno mille — stanziati quest'anno. Molte zone mancano ancora degli allacci delle fognature, in altre non sono stati completati gli impianti di illuminazione, in altre ancora quelli di depurazione delle acque.

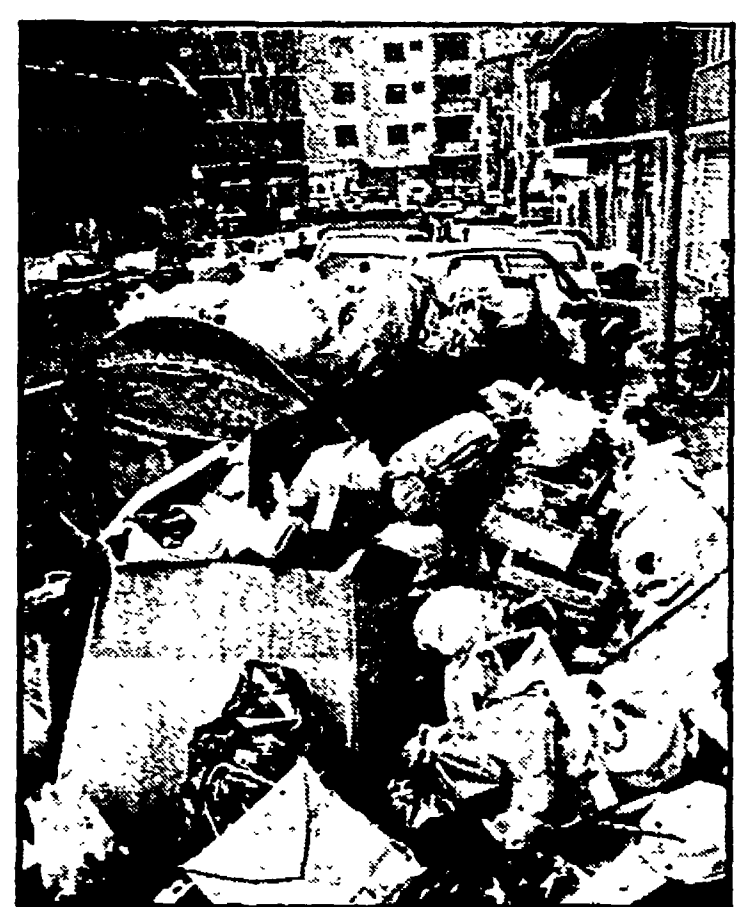
A questa attesa si aggiunge ora quella dei cittadini abusivi che hanno pagato il condono. Una volta sborsata l'oblazione essi attendono ora, come accennato, la contropartita da parte dello Stato. Sono distribuiti in generale oltre il territorio nazionale sulla Prenestina, la Laurentina, la Tiburtina, la Colonna. Hanno edificato su circa tremila ettari, cinquecento dei quali si trovano nella VIII Circoscrizione. Per essi oggi è scaduto il tempo per conquistare la serie A fra i cittadini. Da domani chi non ha fatto domanda di sanatoria resta indietro per sempre. O almeno fino a quando lo Stato non abbia bisogno di altri soldi.

Maddalena Tulanti

**Ancora gravissimo l'uomo colpito con una mazza da baseball dal figlio, al quartiere Portuense**

## Ha la testa sfondata, si salverà?

Domenico Sorrentino è al reparto rianimazione dell'ospedale S. Camillo - Una famiglia sbriciolata dalle liti, dalla prigione e dall'ignoranza. Alcuni vicini di casa raccontano che il giovane avrebbe rinchiuso il padre e l'avrebbe colpito a freddo dopo l'aggressione alla madre



Sono ancora gravissime le condizioni di Marcello Sorrentino, 43 anni, colpito l'altro polmone dal figlio con una mazza da baseball. All'ospedale S. Camillo dove è ricoverato, l'hanno sottoposto ad una Tac e operato al cervello ma il colpo ricevuto ha sfondato il cranio dell'uomo ed i medici ancora non sono in grado di dire se si salverà. Il figlio Cristiano, 20 anni, in libertà provvisoria dopo alcuni mesi di prigione per una rapina, s'è costituito alla polizia dopo l'aggressione al padre. Agli agenti del commissariato S. Paolo ha raccontato di avere picchiato il padre con una mazza da baseball solo per difendere la madre dall'ennesima aggressione dell'uomo. Ma nella strada dove è avvenuto l'episodio ci sono dei testimoni che hanno ricostruito diversamente i fatti.

Da anni la famiglia Sorrentino non era unita da altro se non dal cognome, i rapporti tra padre e figlio erano ai ferri corti, quelli tra moglie e marito ormai del tutto sbriciolati. Nel novembre del 1985 Marcello Sorrentino tentò addirittura di uccidere la moglie sparandole due colpi di pistola; un proiettile la colpì di striscio alla testa, l'altro ad una gamba. Dodici mesi di prigione, poi, una quindicina di giorni fa, Marcello Sorrentino è tornato di nuovo libero. E ricominciano gli «assedi» sotto casa della moglie. Quando per portarle un mazzo di rose, molto più spesso dopo avere bevuto, come l'altro pomeriggio, per farle «scene di gelosia». In piazza Piero Puricelli, al Portuense, dove abita sia la donna che Marcello Sorrentino l'uomo è stato visto al bar a bere fin dalla tarda mattinata. Alle quattro del pomeriggio l'uomo s'attaca al citofono della casa della moglie (lei aveva chiesto la separazione dopo il tentato omicidio) e le dice di scendere. La donna che ben conosce la violenza del marito, dice al figlio (anche lui un aspirante boss di periferia) di seguirlo. Alla polizia il giovane ha detto di avere colpito il padre solo dopo avere visto l'uomo aggredire la moglie con un paio di forbici. Secondo la testimonianza di alcuni vicini di casa e negoziati della piazza invece l'aggressione alla donna era già terminata e Marcello Sorrentino stava allontanandosi quando il figlio è sceso. Cristiano, avrebbe inseguito il padre ormai ad una decina di metri e l'avrebbe colpito a freddo. La polizia però non ha confermato questa ricostruzione dei fatti.

**Rinvia al 3 gennaio la chiusura di via Sistina**

È slittata formalmente al prossimo anno la parziale chiusura al traffico di via Sistina. Ieri mattina alla ripartizione capitolina al traffico è stato infatti deciso di rinviare l'operazione a sabato tre gennaio. Per quel giorno, assicura l'ingegner Giovanni Imperora, saranno pronte le strisce di mezzaluna lungo i tornanti di viale Gabriele D'Annunzio per consentire alle auto provenienti da piazza del Popolo di raggiungere il Pincio.

**Rapinano il furgone postale e fuggono con 50 milioni**

Due banditi armati hanno bloccato sulla via Aurelia un furgone postale che si stava dirigendo a Civitavecchia. L'agguato è avvenuto al bivio per Maccarese. Il furgone e i due ostaggi sono stati portati in una zona isolata e i banditi dopo aver scelto un sacco contenente valori la cui entità sembra si aggiri sui 50 milioni sono fuggiti con la loro vettura.

**Bombe (per fortuna vuote) dentro il cassonetto**

Nel cassonetto dell'immondizia ci si trova, come è ovvio, un po' di tutto. E può capitare di trovarci anche delle bombe anche se vuote. È successo ieri sera in via delle Cave. Una squadra di netturbini nello svuotare un cassonetto ha notato l'inconfondibile sagoma di alcune bombe. È scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti polizia e artificieri. «Si sono bombe — hanno detto gli esperti — ma vuote. Si tratta di gusci metallici di proiettili di pezzi di artiglieria forse cinesi di cui qualcuno ha pensato ora di disfarsi».

**Civitavecchia di nuovo coperta dalle «polveri nere»**

È tornata a Civitavecchia il fenomeno già manifestatosi la scorsa estate delle cosiddette «polveri nere». Ieri mattina la città è stata invasa da una nube di fangine scura e un'uosa che depositandosi a terra si è trasformata in una miriade di palline di colore nero. Numerose le proteste dei cittadini che hanno tempestato di telefonate il centralino del Comune. Il sindaco ha dato incarico all'ing. Pietro Rinaldi, della commissione ecologica mista Comune-Enel, di fare una serie di controlli presso le due centrali termoelettriche attualmente in funzione.

**Il Pci di Forte Aurelio-Bravetta: «Salviamo la Valle dei Casali»**

«La ormai certa mancata presentazione da parte della Regione dei piani paesistici particolareggiati nei termini previsti dalla legge espone un'area di inestimabile valore ambientale come la Valle dei Casali alla gravissima minaccia di edificazione», preoccupata denuncia il Pci di Forte Aurelio-Bravetta che chiedono a Regione, Comune e governo di prendere immediatamente i necessari provvedimenti per imporre definitivamente il blocco edilizio sulla Valle e avviare la relazione di un piano paesistico che individui nella Valle dei Casali un parco naturalistico.

**Cassonetti stracolmi e mezzi fuori uso**

## Si chiude ancora con l'emergenza-rifiuti

Natale ha dato un colpo di grazia alla situazione igienica della città. In molte strade, a quasi una settimana di distanza, i cassonetti sono ancora stracolmi di bottiglie di sputinate, scatole di pannetone vuote. Capodanno poi ci metterà il carico da undici. All'Ammu cercano di scusarsi e promettono che con l'87 la raccolta sarà più efficiente. «La maggiore quantità di rifiuti prodotta in questi giorni ha messo ko la discarica di Rocca Cencia e gli automezzi sono costretti ad arrivare a Matagrotta, aumentando i tempi dell'operazione, a discapito della chiarezza del servizio. Ma non basta, il tour de force da festività natalizia ha messo

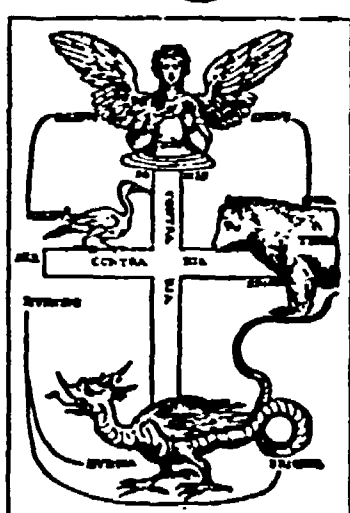
fuori uso parecchi compattatori (automezzi per la raccolta) già duramente provati da vecchiaia e acciacchi. «Per far fronte alle continue riparazioni — ha spiegato Giacomo D'Aversa, consigliere dell'Ammu — siamo stati costretti a fare i doppi turni nelle officine. Ma il problema più grosso è quello dei pezzi di ricambio che in questi giorni si trovano con maggiore difficoltà».

L'emergenza dovrebbe finire con i primi giorni dell'87 — promettono all'Ammu — che finirà con quarantadue compattatori nuovi, ottomila cassonetti in vetroresina e semila campane per la raccolta del vetro. L'operazione, della spesa di circa tre mil-

liardi, non costerà all'azienda neanche una lira perché la ditta che vincerà la gara d'appalto provvederà all'acquisto e all'installazione dei raccoglitori in cambio del guadagno ottenuto con la raccolta del vetro. Compilto dell'azienda comunale sarà invece quello di sensibilizzare i romani con una forte campagna pubblicitaria perché invece di gettare le bottiglie nel primo cassonetto che capita se le portino dietro fino alla campana più vicina. Le buone notizie non riguardano solo il futuro, ce n'è anche una sui giorni appena trascorsi: l'assenteismo è stato bassissimo (4-5%) decisamente al di sotto della media stagionale. Eppure i cassonetti traboccano immondizia.

non un governante. Non sono io ma il sistema politico ad essere ambiguo. Io sento degli eventi, ma non ho mica chetite magiche. — Signor Mago, cosa accadrà nella Capitale? La giunta Signorelli cadrà? Riuscirà Roma a risollevarsi dal degrado? — La giunta continuerà a governare ed il degrado andrà avanti. — È la centrale nucleare di Montalto per parlare di cose vicine alla sua casa che fine farà? — Ci saranno molti blocchi e contrasti, ma la centrale si farà. — E che altro succederà in questo nuovo anno? —

«La gente sceglierà il progresso»  
«Signorelli? Continuerà a governare»  
«Destituito Gheddafi»  
«E il Pci?»  
«Andrà forte»



**Le previsioni, un po' belle e un po' brutte, di Adorno Governatori, chiaroveggente**

## «Sarà un anno positivo. Parola di mago»

Spinti da una grande curiosità e dalle recenti disavventure di Bobo sull'ultimo «Tango», siamo andati a trovare uno dei quattro operatori della magia. Al Mago di Roma, radiestesista-chiaroveggente, al secolo Adorno Governatori, chiediamo di saperne di più sul 1987.

— Signor Mago, noi veramente ai maghi non ci crediamo...  
— Ai maghi credono tutti. Tutti siamo superstiziosi. E poi non è mica tanto importante crederci...  
— Con questo scambio di battute entriamo nella casa del Mago, a Marta, in provincia di Viterbo. Signor Mago, cosa accadrà nel 1987

«Molte cose. Gheddafi sarà destituito all'inizio dell'anno da un colpo di stato diretto dai servizi segreti americani, inglesi e tedeschi. Il Papa subirà un altro attentato. Un importante uomo politico italiano ed uno europeo moriranno in un attentato. Reagan resterà presidente fino alla fine del suo mandato. Morirà un alto prelato in Vaticano e nella Chiesa avverranno molti cambiamenti. Il Napoli vincerà lo scudetto».

«Scusi, ma in cosa consiste la positività del 1987?»  
«Nel fatto che la gente rifletterà serenamente su tutto il male e l'ingiustizia subiti e sceglierà il progresso».

«Una curiosità, signor Mago: quali sono stati i suoi clienti e cosa le hanno chiesto in questo anno che finisce?»  
«Vengono da me molte donne, tutte diplomate e laureate, uomini politici, ministri, e anche religiosi. Le donne si preoccupano dei figli, dell'amore,

della salute. Gli uomini vogliono sapere se avranno successo e se faranno carriera».

«E i religiosi?»  
«Beh, loro ovviamente si preoccupano della vocazione, dell'amore... spirituale».

«Ma sua moglie, signor Governatori, non si sente un po' esasperata, a vivere con un mago che vede tutte queste cose?»  
«Osservata sì, ma non da me. Sono i vicini curati e i paesani che l'osservano perché è moglie di un mago».

Stefano Polacchi





## FUGHE DI GAS Ostiense è solo la prima esplosione

Tre boati spaventosi, decine di tombini scagliati fino a venti metri d'altezza, la terra che si gonfia e si spacca. È la prima grande esplosione dell'86 per una fuga di gas: 23 gennaio, via Ostiense. Rimangono ferite dodici persone una donna è in fin di vita, il quartiere è in stato d'assedio, a lungo rimarrà senza acqua e corrente elettrica. Un episodio tutt'altro che isolato: una rete di tubature ormai antiquata (o trattata da qualcuno dei permanenti «lavori in corso») provocherà una fuga all'Ardeatino il 31 gennaio, una esplosione accanto alla stazione Termini e via via tantissimi incidenti fino ai giorni appena trascorsi.

## IL GINECOLOGO Fu accusato di stupro e difeso dalle donne

È il 14 gennaio. Un ginecologo molto stimato, Antonio Colelli, viene arrestato con l'accusa di aver violentato — un mese prima — una sua paziente durante una visita nella Usl Rm1. È la stessa paziente — E. S., 22 anni — che ha sporto la denuncia. Il caso fa scalpore, ma i suoi sviluppi sono destinati ad aprire polemiche e discussioni. Due giorni dopo, infatti, in un consultorio pubblico centinaia di donne, in una assemblea tesa, insorgono a difesa del ginecologo. Accuse quisquose per la città e la stessa, presunta, vittima della violenza. Il dibattito si accende nel movimento femminile: è la prima volta che si crea una situazione simile.

## LA CITTÀ CROLLA Due morti nella capitale del degrado

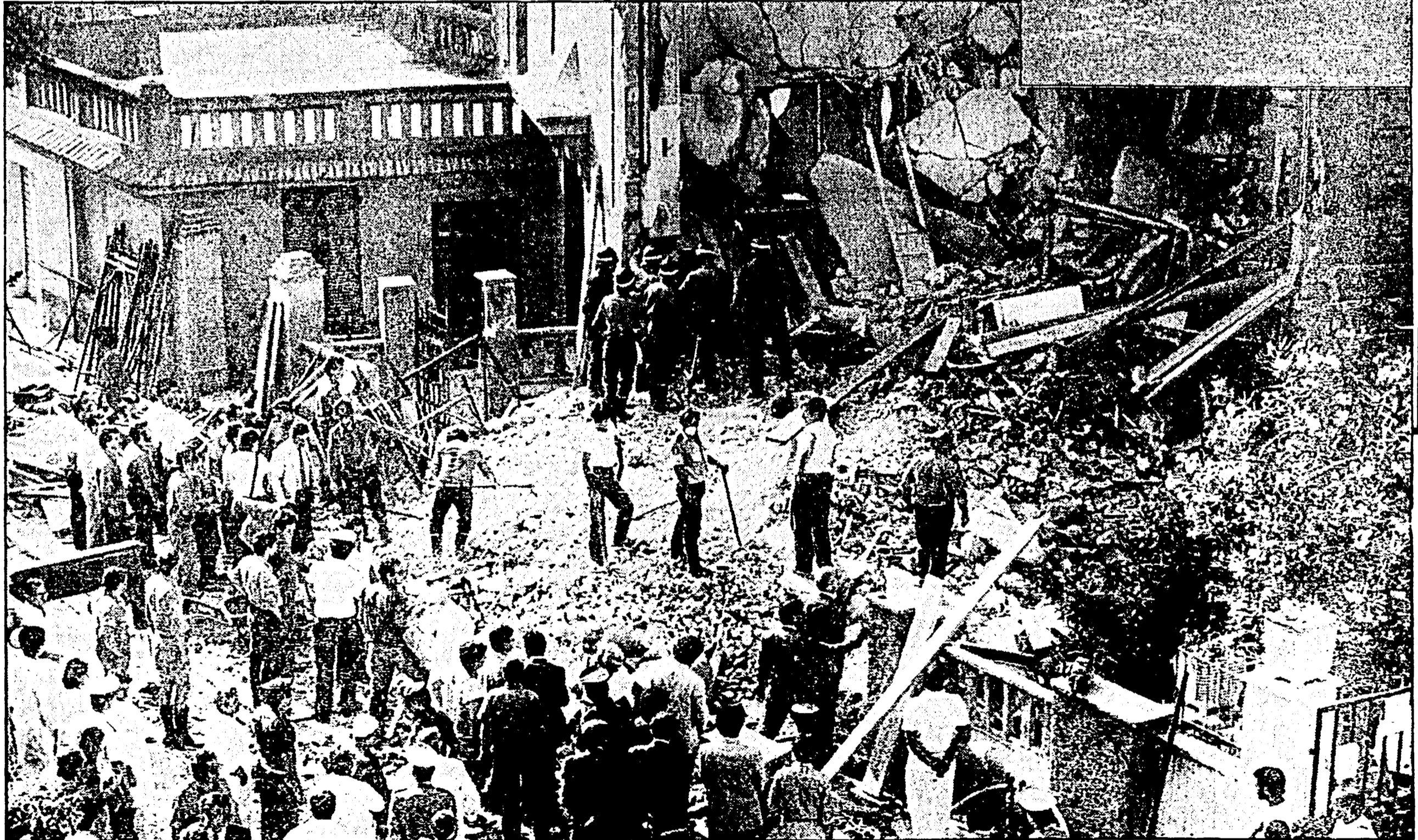
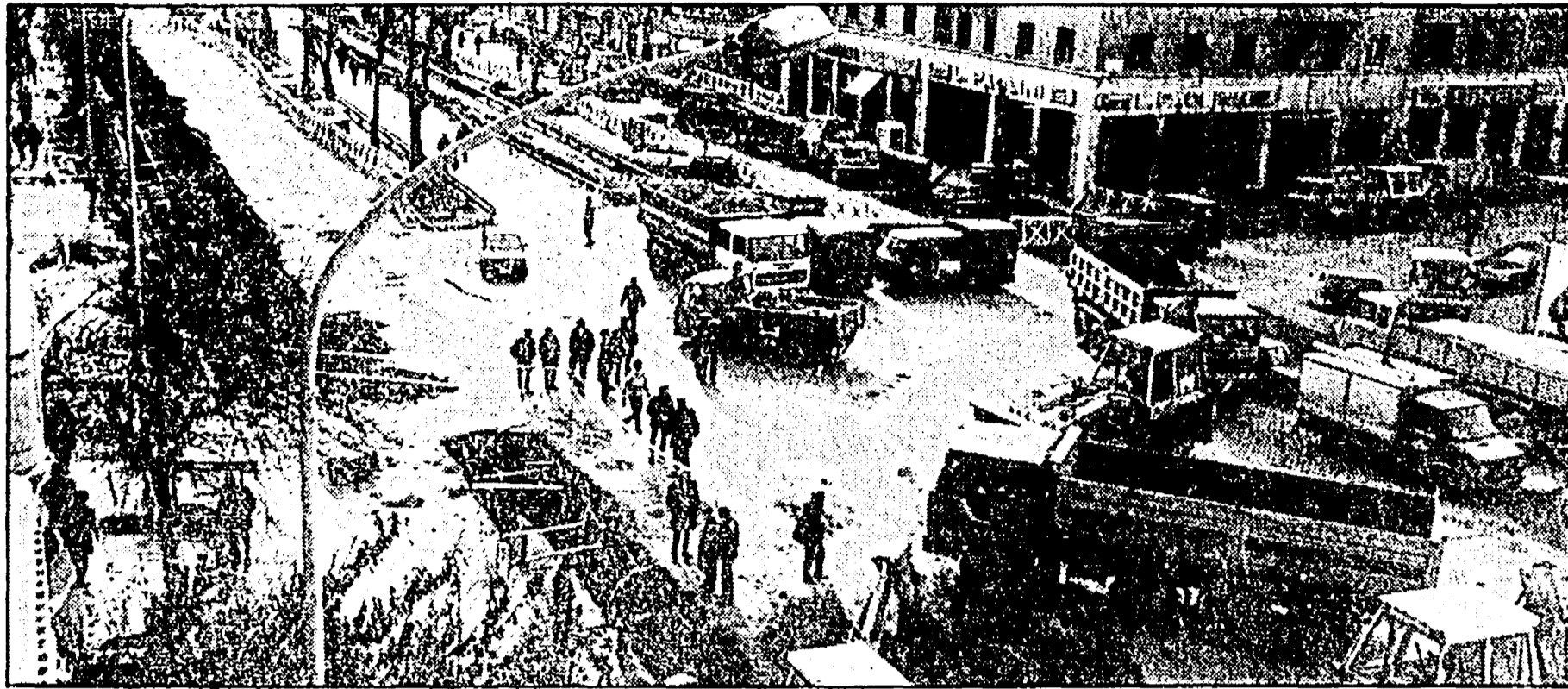
Le prime pagine dei giornali riportano le notizie di un incidente in una centrale nucleare sovietica, in una cittadina chiamata Chernobyl. Ma, appena un po' più in basso, spicca la foto paurosa di un palazzo sventrato come in un bombardamento: è il crollo di via Ricasoli. Un'intera ala di un palazzo viene giù all'improvviso, si sfiora la tragedia. Ma la tragedia è annunciata dal degrado in cui versano molti quartieri storici di Roma: il 23 luglio in via Pisacane, a Monteverde, muoiono due persone nel crollo di una palazzina. E il 1986 si era aperto, il 7 gennaio, con un altro crollo nella zona di Montesacro.

Esplode la polemica sul degrado della capitale, di molti suoi quartieri storici sui quali da anni pendeva la diagnosi di «malati gravi», e l'ennesimo crollo di una palazzina a Centocelle, il 7 maggio, non ne è che una conferma. Sono moltissime le famiglie in pericolo. Le denunce dell'inefficienza anche nei soccorsi più immediati ed elementari che tutti i cittadini costretti ad abbandonare le loro case scagliano verso il Campidoglio sono durissime.

Con rara intemperanza la giunta comunale forma una commissione cui affida il compito di una indagine a tappeto su tutti i quartieri «malati», a partire dai palazzoni umbertini che partono a raggera da piazza Vittorio. Ma la Roma nuova e quella «storica» sembrano essere accomunate: è dall'inizio di marzo la notizia che anche il simbolo del potere civile della storia di Roma è in grave pericolo: il Campidoglio dovrà essere sgomberato.

## MALTEMPO Arriva la neve ed è di nuovo paralisi

Per tre giorni i rumori di Roma vengono nuovamente ovattati dalla neve. E la capitale, malgrado i molti approssimativi «piani» predisposti dalla giunta Signorelli edotta dall'esperienza dell'anno precedente, si paralizza di nuovo. È il dieci febbraio, ma questa volta la situazione non è eccezionale, il manto bianco non getta, anche se le precipitazioni si ripetono (martedì 11 cadono ventidue centimetri). Eppure il servizio pubblico va in tilt: autobus introuvabili, uffici e scuole ferme, Termini bloccata, chiusura record di sedici ore per Fiumicino. Anche il Papa, di ritorno da Bombay, è coinvolto in diciotto ore di odissea su un aereo che non sa dove atterrare.



## DRAMMA-SFRATTI S. Lorenzo assediata per cacciare 3 famiglie

Sassalole, contusi, fermi. Una battaglia di un'ora. San Lorenzo in stato d'assedio è avvolta dalla nebbia acre dei lacrimogeni. Si annuncia così, l'8 febbraio, il dramma degli sfratti nella capitale. Tutto per far uscire di casa, dopo sette anni di occupazione formalmente abusiva, tre famiglie. La forza pubblica tenta di farle uscire come, probabilmente, si usava nel lontano West. Le «difendone» gruppi organizzati dall'Autonomia. Ma è il segno di una tensione sociale pronta ad esplodere. Il dramma degli sfratti supera infatti i confini del quartiere Tiburtino, coinvolge tutta la città, le zone bene del centro e quelle meno abbienti della periferia. Ventimila nuclei familiari possono trovarsi senza casa da un momento all'altro, dicono i sindacati degli inquilini. E ogni mese (fino alla primavera inoltrata anche ogni settimana) c'è qualche famiglia che tenta di tutto prima di essere cacciata di casa. Chi si lega al balcone, chi a una fontana, chi sale sul Colosseo. Poi interviene il meccanismo della graduazione, praticata, con l'ausilio del sindacato, dalla questura. Dopo l'estate il clima è più tranquillo. Ma la tensione cova sotto la cenere.



## TORNANO LE BR Attentato a Da Empoli Uccisa una terrorista

Tornano le Brigate rosse. L'obiettivo è un funzionario della presidenza del Consiglio Antonio Da Empoli, che rimane ferito il 22 febbraio. La foto-simbolo di questo riaccendersi del terrorismo è quella del corpo senza vita della brigatista Wilma Monaco, 27 anni, colpita da un agente di scorta.

## STUDENTI In marcia per la pace e per una scuola nuova

Un grido di rabbia in difesa della pace. Nel momento più drammatico della tensione internazionale dell'86 viene dalle voci di oltre quarantamila giovani che il 16 aprile manifestano per le strade di Roma «contro la guerra di Reagan», contro le minacce di guerra da qualsiasi parte vengano, contro il terrorismo internazionale. Sono i giorni del bombardamento americano di Tripoli, dei missili di Gheddafi caduti nello specchio d'acqua davanti a Lampedusa. Ma sono anche i giorni, in tutta Italia ed a Roma in particolare, di uno straordinario impegno civile a difesa della pace. Sfilano a migliaia le donne, è gigantesco il corteo degli studenti, come non si ricordava da tempo.

E per i giovani delle scuole romane è soltanto il primo atto di un movimento che segnerà tutto il 1986. Parte forse proprio da qui la lotta per una vita ed una scuola migliore. Esplode poi in ottobre: la scuola è in panne, esattamente come il suo ministro che dovrà essere salvato in extremis e con poco entusiasmo dal presidente Craxi in un «processo» in Parlamento. E per giorni e giorni la capitale è attraversata da cortei grandi e piccoli degli studenti, anche di singole scuole, che denunciano i mali di un sistema educativo che non fornisce ormai alcuna possibilità di affrontare un futuro sempre più incerto. Sono i «ragazzi dell'86», le cui voci non hanno smesso di gridare le loro ragioni nei mesi seguenti fino a diventare una protesta prima europea, poi mondiale. È il loro anno, ma qualche risposta sul futuro ancora non l'hanno ricevuta.

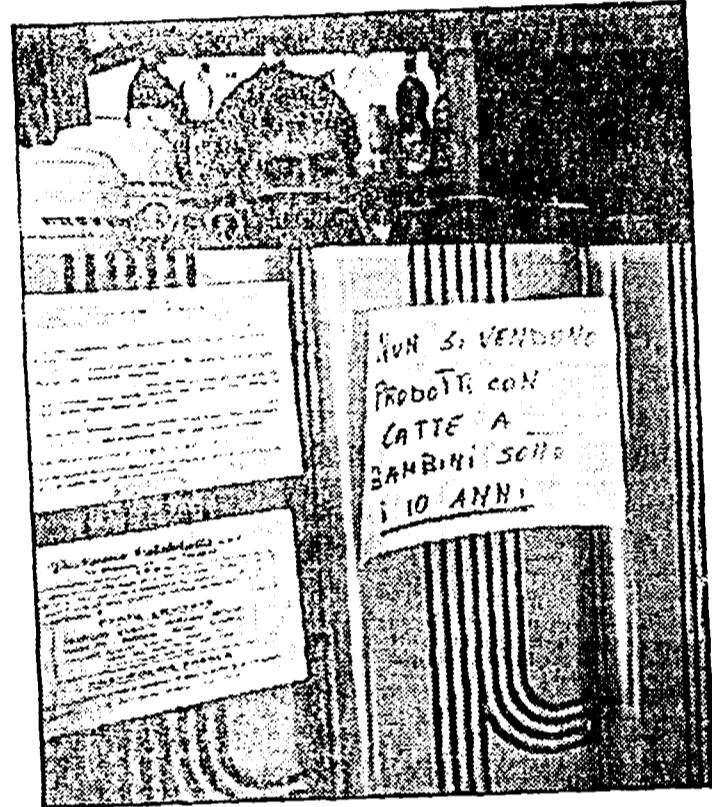






## LA GRANDE PAURA Metanolo nel vino iodio 131 nell'aria

È l'anno degli inquinamenti, oltre che dell'emergenza ambientale. Il 5 aprile si segnalò a Roma il primo caso di avvelenamento per vino al metanolo (mentre sono già 17 i morti soprattutto nel Nord d'Italia) e nella rete di controlli cadono migliaia di bottiglie sospette. Paura e disorientamento che sono sovrastate, alla fine del mese, dalla nube radioattiva di Chernobyl: la paura e le notizie spesso contraddittorie provocano grosse difficoltà negli approvvigionamenti di generi alimentari, soprattutto per il latte mentre proteste e preoccupazioni crescono nel Lazio, regione più «nuclearizzata» d'Italia.

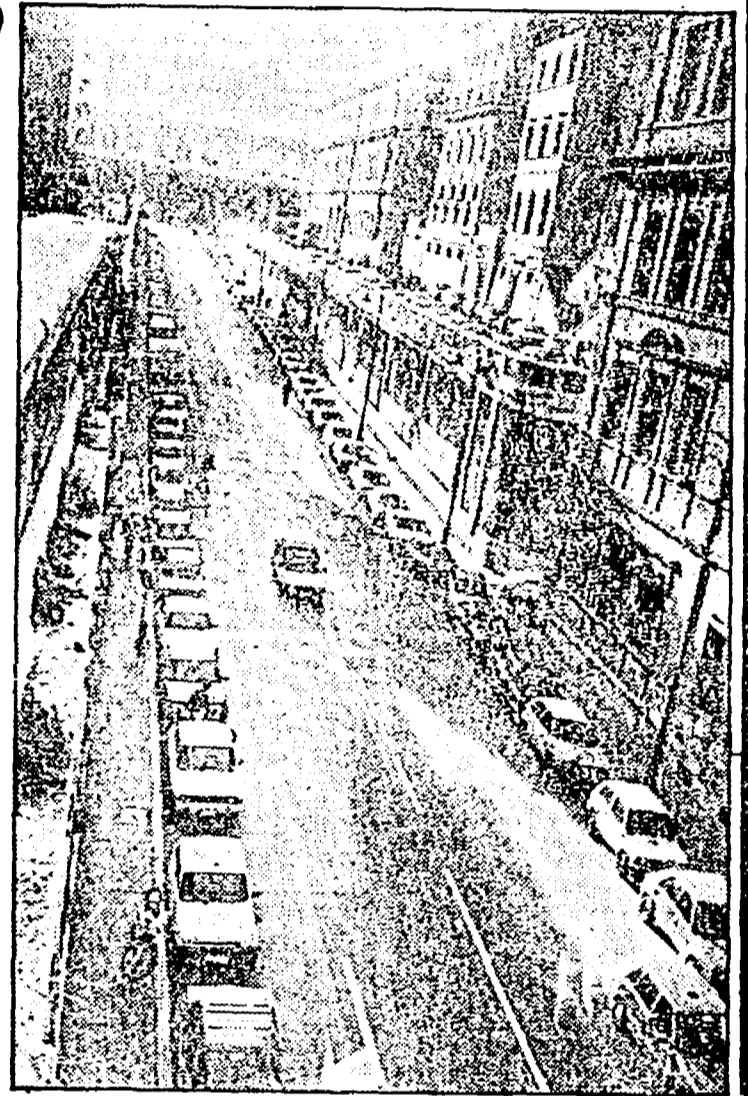


## INQUINAMENTO «Sos» dei vigili ma il sindaco è sordo

Roma con questa apocalittica immagine fa notizia sui giornali di tutto il mondo. Con la mascherina di protesta l'associazione dei vigili urbani solleva il problema dell'inquinamento nel centro storico. L'amministrazione comunale risponde cercando di mettere il «bavaglio» ai vigili. Quando poi è la magistratura a chiedere conto alla giunta pentapartita di che cosa sta facendo per arginare il fenomeno preoccupante dell'inquinamento la Dc parte lancia in resta contro lo strapotere della magistratura. Vengono prese alcune timide misure antitraffico e il sindaco Signorillo in una conferenza stampa, mostrando una serie di cifre, sostiene che la situazione non è drammatica. La Lega ambiente lo accusa di manipolare i dati.

## TRAFFICO Il venerdì rosa dice: «Si può vincere»

Il venerdì rosa, tenacemente voluto dai sindacati, a novembre ha dimostrato che soltanto la volontà politica può guarire Roma dal mal di traffico. Il 10% di auto in meno in giro per Roma ha dimostrato che la strada giusta è il potenziamento del mezzo pubblico (parola d'ordine del Psi) ma dall'altra parte che per salvare davvero la capitale urgono misure ben più radicali che il minipiano approntato per l'occasione dell'assessore Palombi. Per salvare Roma dal degrado sono scesi in piazza anche gli intellettuali che sabato 20 dicembre hanno aperto un lungo corteo che ha sfilato da S. Giovanni alla colonna Traiana.



## OSPEDALI NEL CAOS Lavoratori sui tetti lacrimogeni in corsia

Poco prima dell'estate il termometro della protesta negli ospedali raggiunge punte elevatissime. La scintilla è la mancata conclusione di una estenuante vertenza sugli straordinari ma alle rivendicazioni economiche si accompagnano le richieste di nuove assunzioni per tamponare le enormi falle che si sono aperte negli organici degli ospedali. I paramedici attuano blocchi stradali. Al S. Camillo per diversi giorni i lavoratori protestano bivaccando sui tetti della direzione sanitaria. La situazione si fa ogni giorno più drammatica e pericolosa. Comune, Regione e governo giocano allo scaricabarile. Il 17 giugno l'episodio più drammatico. All'ospedale S. Giovanni la polizia vieta un corteo di lavoratori. Alle proteste dei paramedici la polizia, diretta da un vicequestore «impulsivo», carica. Candelotti lacrimogeni vengono sparati fin dentro i reparti. La Regione promette 5.000 nuove assunzioni, la situazione si sblocca. Le assunzioni dopo sei mesi non sono state ancora fatte.



## MONTALTO Due ore di guerriglia tra polizia e autonomi

Una battaglia durata due ore all'alba del 9 dicembre nei campi e nelle strade che circondano la centrale di Montalto. Il bilancio del durissimo scontro fra forze dell'ordine e autonomi è stato di nove arresti e dieci feriti. Quella mattina davanti ai cancelli si erano dati appuntamento quattrocento giovani dell'area dell'Autonomia, giunti da tutta Italia per fermare per un giorno i lavori della centrale. Ad attenderli c'erano mille agenti e blindati della polizia che circondavano tutto il cantiere. Cariche, sassate degli autonomi, corpo a corpo tra agenti e dimostranti hanno dato vita a due ore di vera e propria guerriglia.



## MODELLA UCCISA Droga e giri sospetti tremava la Roma-bene

Assunse subito i contorni di un vero e proprio giallo maturato nella vita privata della Roma del «Palazzo». Il 27 giugno viene trovata morta in un appartamento di via dei Fregetti Elisabetta Di Leonardo, 26 anni, sarda arrivata in città da cinque anni. Accanto al corpo due coltelli e qualche siringa. L'appartamento è di Francesco Cosentino, figlio dell'ex segretario generale della Camera e le indagini cominciano a ruotare sempre più intorno ai «rampolli» di famiglie illustri nei cui giri la bellissima attrice mancata era coinvolta.

## MORTE ANNUNCIATA Ammazza la madre e si uccide

Tragedia della follia il pomeriggio del 5 settembre in un palazzo di Monteverde Nuovo, Claudio De Vincentis, 22 anni, minato da una forma di schizofrenia, uccide sua madre con una spranga di legno, le devasta il viso con un cacciavite e si uccide con la corrente elettrica. Una tragedia annunciata perché la donna, costretta a una clausura forzata da quasi due anni insieme al figlio, nei giorni precedenti aveva inviato ai vicini biglietti con drammatici Sos. Ma la macchina dei soccorsi si è mossa troppo tardi.

## ESTATE ROMANA E il dopo effimero è uno spogliarello

Era diventato il più recente degli aspetti di Roma notti nel mondo, l'Estate Romana dell'assessore Nicolini. È tornata ad essere tristemente famosa con la foto di Dodo d'Amburg, nell'estate di Roma 1986. Quasi un simbolo del fallimento, questo spogliarello del 9 di luglio. E fallimento — anzi, opaco squallore — è stato per la giunta Signorillo e l'assessore alla cultura Lodovico Gatto, partiti lancia in resta con la parola d'ordine del «dopo effimero». Il permanente non si è visto ed il tono culturale e di spettacolo della città è crollato a precipizio. Fino al fatidico spogliarello che è coinciso con l'apice delle critiche mosse al Campidoglio dai settori più dispartiti della società e della politica, comprese le colonne dell'Osservatore romano sulle quali si possono leggere parole di fuoco contro l'iniziativa estiva. Il degrado della città, l'insensibilità del sindaco che la guida, «benché cattolico».



## GUERRA AI NOMADI Un campo incendiato e tanti «no»

Dopo un periodo di relativa calma riesplode in maniera drammatica la questione-zingari. Il 1° settembre gli abitanti di Tor Fiscale cacciano i nomadi da un campo sosta provvisorio dando anche fuoco a baracche e roulotte. La paura dei nomadi è alimentata da una serie di problemi e dall'immobilità della giunta comunale. Il fondo viene toccato il 10 settembre: si decide di sgomberare un accampamento di nomadi sulle sponde del Tevere all'altezza di ponte Marconi e trasferire le famiglie zingare su un'area comunale ad Ostia dove dovrebbe sorgere un campo sosta attrezzato. Gli abitanti di Ostia insorgono, si scopre che l'area non è del Comune e gli zingari vengono riportati a ponte Marconi.

## DUE IN FUGA Evadono da Rebibbia con l'elicottero

Evazione-beffa da Rebibbia. Il 23 novembre due detenuti, Gianluigi Esposito, terrorista nero, e André Balatché, capobanda franco-tunisino prendono il volo dal carcere modello a bordo di un elicottero. Due loro complici hanno costretto il pilota di un'ambulanza dell'ospedale San Camillo ad atterrare nel cortile della prigione durante l'ora d'aria. Ma la libertà non è durata che una ventina di giorni: il 13 dicembre i 4 vengono arrestati a Parigi.

## MUSICA Un tris di concerti e Venditti fa poker

Sono in quasi cinquantamila a urlare, applaudire e commuoversi con Antonello Venditti in tre giorni di concerto (il 5, 6, 7 dicembre) in un palazzo dello Sport costantemente stracolmo. È il trionfo per il cantautore romano già reduce da mesi di successi. E per un anno che si chiude all'insegna della «scuola romana» della musica si apre il 1987 con l'altra «faccella» della stessa scuola: il 3 gennaio Francesco De Gregori, sempre al Palasport.





Scelti per voi

The Hitcher La lunga strada della paura

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista, biondo e atletico, E, all'improvviso, l'irruzione di un orrore: l'autostopista (lo hitcher del titolo) comincia a uccidere, e il giovane deve lottare con i denti per salvarsi la vita. Girato dal giovane Robert Harmon con uno stile degno dello Spielberg di «Duel», il film parte come un normale horror di genere ma si solleva nei cieli dell'avventura, dell'insuetudine, della metafora.

Daunbailò

Il «Benigni americano» è, credeteci, un film da non perdere. Perché l'angolo toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più spassosi mai sentiti da uno schermo. Perché la regia è di Jim Jarmusch, il raffinato autore di «Stranger than Paradise». Perché John Lurie e Tom Waits (oltre che due insigni musicisti) sono bravissimi compagni di avventura del Robert Harmon nostrano. La storia è semplice: tre carcerati (due americani e un turista italiano) fuggono di prigione e si ritrovano immersi nelle paludi della Louisiana. E soprattutto una parabola sulla amicizia al di là delle barriere linguistiche. In bianco e nero, edizione originale (ma, davvero, doppiare è impossibile) con sottotitoli italiani.

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1985. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontata dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti dovevano fastidiosi erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il benplacito della Chiesa, di eliminarle. Spiegato in modo chiaro e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita d'essere visto.

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (le è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rinnovare il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità della francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi il raggio verde di Rohmer. Leone di oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure dentro, mescolati con quello stile freudiano di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata un po' timida di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra dei fuochi») e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrondando qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio dell'intrigo giallo, Annaud ci offre un sontuoso epopeo medievale ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro emaldato: chiunque ne entri in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso sarà il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsi.

- ALCIONE RIALTO
NIR ASTRA D'ESSAI
ESPERIA RIALTO

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Prosa

MANZONI (Via Montebello 14/c - Tel. 31.26.77) Oggi e domani alle 17.30. La commedia del bell'uomo di D. Machia. Regia di Roberto Da Sime con M. Brancaccio. META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 595803) Oggi alle 21.00. Per niente dedicato a Beckett - Regia di Claudio Di Scanno, con L. Maragni, G. Maragnoli, M. G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Riposo. PALIO (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523) Oggi alle 20 e domani alle 17. Quadrifoglio di Maurizio Costanzo, con Paolo Quattrini, Riccardo Garrone, Massimo Dappporto, Paolo Pitagora. Regia di Pietro Garini. POLITICINO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 31.15011) Oggi alle 21. «Oscar Wilde ritratto» di Doran Gray di Giuliano Vassallo, con Stefano Mada, Maurizio Donadoni, Caterina Casini. Domani riposo. QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Oggi alle 20 e domani alle 17. A che servono questi quadrifogli? scritto da Armando Curcio; diretto e interpretato da Carlo Giffuni. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542710 - 7472630) Oggi riposo. Domani alle 17.30. La trovata di Paolo di Renzo Martelli, con la compagnia stabile di Roma «Orchestra Dantesca». SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Oggi alle 21 e domani alle 17. La commedia di «Orchestra Dantesca». SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269) Oggi alle 21.30. Buonnotte Bettina di Castellacci e Pignatone; con Deste Lenello e Leo Gullotta. SPANZO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5895974) Oggi e domani alle 17.30. Spazio zero (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Oggi alle 21. «Formica per le feste». Dieci con Daniela Formica, Orsetta De Rossi, Paola T. Cruciani, Massimo Lanzetta. Domani riposo. TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo. TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255) Oggi alle 17.30 e domani alle 21.15. Miteora di Friedrich Dürrenmatt; con E. Marchesini, G. Anselmi. Regia di Ugo Margio. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via di Filippo, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: oggi riposo. Domani alle 17.30. «Lo strano mondo di Alice 20 e domani alle 17.30. Bussolando alla porta accanto di Francis Dorn, diretto e interpretato da Vittorio Caprioli, con Lina Volocchini. TEATRO TRIANON RIDOTTO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780995) Riposo. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780995) Oggi e domani alle 21. Gioco e il suo anello di C.F. Habel, con Remo Grone, Antonella Antù, Maurizio Paladino. Regia di Bruno Mazzari. TEATRO TRIANON RIDOTTO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780995) Riposo. TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Oggi e domani alle 21. Ice Dream Story di e con Roberta Barni. Regia di Diana Zugno. TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Oggi alle 20 e domani alle 17.30. Bussolando alla porta accanto di Francis Dorn, diretto e interpretato da Vittorio Caprioli, con Lina Volocchini. TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598) Oggi alle 20. Rumori fuori scena di M. Frani, con G. Alchermi, S. Altieri, E. Costo. Regia di Attilio Corsini. Seguirà Happening di Fine anno: cana-risate e musica con «G8 scarafaggio» (Revival anni '60) e «Out of limits» (Musica jazz). Per info, e prenotazioni, tel. 5740598 - 5740170. Domani lo spettacolo avrà inizio alle 21.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Grottesco; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Sarcasmo; SM: Simbolico; MT: Musical; N: Nostalgico; P: Pasticcio; R: Romanzo; T: Teatro; V: Varietà; W: Western.

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'ESPERO', 'ETIOLE', 'EUCINE', etc.

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'REALE', 'REX', 'EUCINE', etc.

Visioni successive

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

Cinema d'essai

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'ASTRA', 'Vole Juno, 225'.

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'FARNESE', 'MIGNON', 'NOVOGINE D'ESSAI', etc.

Cineclub

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'BELL CLUB CINE TEATRO', 'IL LABIRINTO', etc.

Sale diocesane

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'ORIONE', 'SAVAIO', etc.

Fuori Roma

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', etc.

ALBANO

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'ALBA RADIANI', 'FLORIDA', etc.

FRASCATI

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA', etc.

GROTTAFERRATA

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'AMBASSADOR', 'VENERI', etc.

MARINO

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'COLIZZA', 'VALMONTONE', etc.

OSTIA

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'KRYSTALL (ex Cucchioli)', 'SISTO', etc.

FIUMICINO

Table with columns for program name, time, and details. Includes programs like 'TRAIANO', etc.

Per ragazzi

CIRCO NANDO ORFELI (Piazzale Clodio - Tel. 389434) Oggi alle 16.30 e domani alle 17.30. Donatello e Ginepro. Il circo di Nando Orfeli. IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582049) Oggi sabato e domenica alle 16.45. Mario e il drago di Aldo Giovanniotti con L. Longo. Tutte le mattine spettacoli per le scuole. LA CILIGLIA - (Via S. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705) Riposo. SPAZIO UNO '86 (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Alle 16.30 il Gruppo del Sole presenta Bit al lampone di Franco Pini. TATA DI OVADA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063) Alle 10. Il Cabaret dei bambini con i clown Pietro Budy e Giusino. TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 5896201) Oggi riposo. Domani alle 17.30 il C.D.S. presenta spettacoli di burlesco: Puccinetta, Pincocchio, Cenerentola. Segue animazione.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Bernardino Cenci, 8 - Tel. 463755) Oggi e domani alle 20.30 (Fuori abbonamenti) «Ma Pavlova balletto di Roland Petit. Orchestra, primi ballerini, del teatro dell'opera direttore d'orchestra Alberto Ventura. TEATRO BRANCACCIO (Teatro dell'Opera - Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo. ARCIUM (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolana) - Tel. 5754029) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Alle 24. Veglione di Capodanno. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5825511) Alle 20.30. Gran Veglione di Capodanno con Roberto Ciotti Band BLUE LAB (Via del Fico, 3) Non avvenuto. DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Oggi alle 22. Veglione, canone, ballo e spettacolo con il Duo Argentinissimo degli Shaba. Domani alle 22. Discoteca Afrolatina con il D.J. Ousji. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Oggi alle 21. Happening di Fine d'Anno. Veglione, incontro, festa, spettacolo con la partecipazione di numerosi ospiti. Domani riposo. FONCLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302) Oggi riposo. Domani Swing con Lino Caserini. GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 5813249) Spesa rock con gli Swarda. Dalle 22, all'alba serata di Fine Anno. LA PRUGNA (Piazza dei Panzieri, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22. Piano Bar con Lido Luita ed Eugenio. Discoteca con il D.J. Marco. Musica per tutte le età. MISSISSIPPI (Borgo Anagnico, 16 - Tel. 6545652) Oggi alle 22. Veglione di S. Silvestro. Si balla fino all'alba con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth. Domani alle 22. Concerto Jazz con il Quartetto di Luigi Toth. (Ingresso omaggio agli studenti). SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076) Oggi festa di Capodanno. Domani riposo. TENDA PIANETA (Viale De Courberin) Riposo. TUSTALA (Via de Neofiti, 13/c - Tel. 6782371) Oggi riposo. Domani alle 21.30. Jazz Year Jazz Party. Nino De Rose e vari ospiti.

GRAN CENONE DI FINE ANNO

AL RISTORANTE «IL VELIERO» SAGRA DELL'ARAGOSTA, OSTRICHE E CHAMPAGNE. Come è possibile chiudere l'anno '86 in modo nuovo ed originale mescolando tradizioni e follie? È presto fatto, ci ha pensato l'eccezionale e simpatico CARMELLO RICCIOLI ammatraglio del Veliero... un Ristorante esclusivo dove si possono gustare antichi sapori con la poesia del mare. Come ai tempi della bella Epoque, festeggeremo con il pesce più nobile innaffiato di champagne per dimenticare l'anno trascorso. VIA MONSERRATO, 32 - TEL. 6542636

TEATRO ARGÔT

VIA NATALE DEL GRANDE, 21 Dal 18/12 1986 11/1/1987 la Compagnia Tutturama presenta: SERGIO RUBINI ANTONELLA PONZIANI nello spettacolo «No, non andare a Modena per comprare un vecchio sassofono» di UMBERTO MARINO Regia di ENNIO COLTORTI Musiche di PAOLO GASTI L'Argôt apre il nuovo teatro di Via Natale del Grande, 21, con una programmazione che lo caratterizza: protagonista in questo nuovo spazio sarà l'attore-autore sintetizzato in un'unica presenza o in una duale e strette collaborazioni delle due figure. Il Teatro Argôt nasce come nello spazio ideale dove al contatto quasi fisico tra attore e spettatore corrisponde una volontà programmatica che avvicina o addirittura unifica le figure attore e autore. Primo spettacolo in programma dal 18/12/1986 all'11/1/1987 «No, non andare a Modena a comprare un vecchio sassofono». Seguiranno dal 13/1/87 al 25/1/87 in contemporanea sei sfalzi nell'orario: «GIOVEDÌ GNOCCHI» di Paolo Montesi con Riccardo Plati «ASPETTANDO METRÒ» di Castellacci e Cecchini con Piermaria Cecchini «UN CASO DI COSCIENZA» di Roberto Marafante, liberamente tratto da Mrozek con Carlo Greco, Teresa Gatta dal 28/1/87 al 17/2/87 «MESTIERI» di Laganà-Coltorti-Marino con Rodolfo Laganà dal 18/2 al 28/2 «L'ANNIVERSARIO» una storia da ridere di Giovanna Carrassi con Maurizio Panici dal 15/1/87 «CAMPO DI BATTAGLIA» di Camilla Migliori il cuore umano



**Calcio**

**Intervista-confessione del tecnico interista**

**«Ma la mia sfida si chiama Milano»**

**Il Trap e l'ombra della... Fiat**

**«Mi ha amareggiato la reazione degli juventini dopo 9 anni di vittorie e successi»  
L'Avvocato e i tifosi-operai  
«Questa città? Una lavatrice...»**

MILANO — Pronti, via! Barba, caffè, giornali e tv accesa. Ma nelle mattine di Giovanni Trapattoni non c'è stato quello di «Uno mattina»: la tv mostra calcio carpito a partite di tutto il mondo ed è la prima quotidiana risposta al bisogno di sapere di più, al bisogno di migliorare, scoprire, aggiornarsi che gli pulsa dentro, inesorabile. Una energia che è quella della sua Milano dove finalmente è tornato a ritrovare chi alle sue battute in dialetto e sistema di vita. «Milano è una lavatrice che ti sbatte di continuo. Milano è... Milano. E lo dice allargando il sorriso, le braccia e l'azzurro degli occhi. Occhi che hanno una luce nuova da quando il Trap si è lasciato alle spalle Torino e Juventus. Occhi che guardano a questo '86 come ad un anno di cui andare fieri. Sei mesi e sei mesi, in mezzo un vallo che ha saltato seguendo un istinto che lo ha sempre guidato con saggezza. «Ma decisioni improvvise. Che rimuginavo sul cambiamento erano due, forse tre anni ma a gennaio avevo deciso, dovevo rispondere al bisogno di inseguire obiettivi nuovi sul piano umano e professionale. Era l'esigenza di raccogliere di nuovo la sfida che mi aveva portato in panchina la prima volta e poi alla Juve. Il problema era trovare il momento giusto. Me lo sono sentito dentro il segnale... Poi ho avuto la fortuna di lasciare nel migliore dei modi, con un successo, il campionato, anche se l'avevano dato per scampato. Condizione ottimale, contento Boniperti e anche Pellegrini.



Un'immagine dell'inter vincente: l'abbraccio dopo un gol. In alto Trapattoni insieme a Marchesi



in fretta — sono stati perfetti e le attestazioni di grande stima continuano anche adesso. Poi il giro di boa. Cosa è cambiato in Giovanni Trapattoni? Quando dico che un allenatore è fatto di un cinquanta per cento di lavoro sul campo e di parte tecnica, e il resto vuol dire essere personaggio che ha un peso sociale e politico, penso soprattutto al tecnico della Juventus. Lì devi sapere in ogni momento che le tue parole hanno un peso politico perché non sei solo un uomo di calcio ma sei in ogni istante parte di un qualche cosa che è la Fiat, che è Agnelli con tutto quello che questo significa in una città come Torino e in Italia. Certo il sei meno libero, devi vivere sempre sul chi va là, perché dietro ad ogni domanda c'è sempre un risvolto che mira

ve conta solo l'italiano io posso perdersi... ma se parliamo di calcio come fatto tecnico allora io di problemi non ne ho proprio. E Trapattoni di sapere non è mai stanco, ed ecco che la pila delle cassette con filmati di calcio è sempre più alta in salotto. E come se fosse mosso da una fame insaziabile, eppure ha già vinto e guadagnato come è difficile immaginare. «Sì, lo fame è quella che avevo da bambino ed è la conseguenza di sapere che l'esame che conta è quello che devi fare, non quello che hai appena superato. Si vive di corsa, sempre alla ricerca di qualche cosa di nuovo e inseguo il bisogno di sentirmi realizzato. Realizzato ma non arrivato. Essere arrivato per me è la pensione... Questo il fuoco ideale che sostiene la filosofia di un calcio che per Trapattoni è anche scienza, accoppiata a grandi certezze, le quali sono facilmente controllabili. Ma per Trapattoni non è un'attività sulla quale si può intervenire, aggiungendo sempre qualcosa, per cercare di arrivare alla perfezione o perlomeno ad avvicinarvisi.

«Il calcio si rinnova di continuo e tu che ci sei dentro non puoi mai sentirti sicuro. Ti fermi un attimo e c'è subito qualcuno che ti sorpassa e io di farmi sorpassare non ho alcuna intenzione. So che il calcio è fortuna ma che decisivi sono i particolari e lì si può sempre migliorare. Un esempio? La finale di coppa Campioni tra Liverpool e Real Madrid con Bockov in panchina. Il Real ha perso quella finale perché su una rimessa laterale c'è chi ha protestato con il guardalinee mentre gli inglesi rimettevano in gioco. Uno, due e Kennedy va in gol. Una sfumatura e addio Coppa. Chissà quante volte i giocatori di Trapattoni si sono sentiti raccontare questo e tanti altri aneddoti. Ecco una finestra per capire il segreto degli allenamenti del Trap, del suo fischietto delle panchine, cento occhi e mille parole per tutti. Un ciclone che in sei mesi, gli ultimi di questo anno straordinario e unico, ha lasciato il segno nell'Int. Sei mesi che hanno già dato al Trap la prima risposta a quella domanda che lo rodeva: «Sì, all'inter ho avuto le conferme che cercavo. Il mio sistema è valido. La squadra ha risposto alle mie sollecitazioni. Sono riuscito a portare di più alla luce le qualità che c'erano dentro questi giocatori». E il suo compito, c'è da giurarsi, non lo considera affatto finito.

Gianni Piva

**Nel piazzale de «l'Unità»**

**Ieri a Milano l'ultimo addio al nostro caro Bruno Panzera**

**Folla di colleghi e compagni accanto ai parenti - Ricordato dal vicedirettore Bosetti**



MILANO — In una mattina gelida, illuminata da un sole impotente, abbiamo dato l'ultimo addio a Bruno Panzera, al compagno, all'amico, all'uomo di sport. Attorno a lui ieri mattina nel cortile dello stabilimento dove si stampa l'Unità a Milano tanta gente stretta accanto ai suoi cari. I colleghi di tanti anni di lavoro, gli amici venuti da lontano, quelli del quartiere, i compagni, i rappresentanti del mondo dello sport e del giornalismo sportivo. Lo ha salutato per tutti Giancarlo Bosetti vicedirettore del nostro giornale, parole che hanno ricordato la lunga militanza, l'essere comunista e giornalista dell'Unità di Bruno. La sua grande umanità, la sua competenza, l'indescrivibile senso del dovere, l'attaccamento al giornale, la professionalità altissima e mai esibita, il pudore che contraddistinguevano ogni suo atto. È stata una perdita precoce e gravissima la morte di Bruno, un colpo irrimediabile al patrimonio del nostro giornale, e lo si leggeva chiaramente sui volti di quanti erano attorno al feretro. Dopo la sosta all'Unità il feretro è stato trasportato nel cimitero di Monza per la sepoltura.

**L'allenatore Gustavo Giagnoni continuerà a guidare la squadra**

**Cagliari, Gigi Riva se ne va La società verso la cessione**

**Calcio**

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'anno nero del Cagliari calcio si chiude lasciando in eredità al 1987 le scelte decisive per il rilancio o per il definitivo affondamento della società rossoblu. Ieri sera infatti l'assemblea generale degli azionisti ha accettato le dimissioni presentate dal presidente Gigi Riva accompagnate da quelle del consiglio di Amministrazione. È stato nominato amministratore unico il prof. Lucio Cordeddu. L'assemblea ha anche deciso di rinviare a febbraio l'approvazione del bilancio. Si comunica nelle prossime settimane del nuovo anno che si definiranno le sorti degli assetti e soprattutto

tutte le prospettive del Cagliari. La prospettiva di fondo resta sempre quella della cessione della società ma finora le offerte pervenute sono state poche e un po' troppo al ribasso. «Se dobbiamo fare un regalo — ha dichiarato il vicepresidente Orrù — non lo facciamo certo al primo che capita». Meglio aspettare, dunque, sperando che alla distanza spunti finalmente il personaggio giusto con il quale intavolare la trattativa. L'amministratore unico cercherà di andare avanti in tutti i modi e di ripianare o almeno di contenere il deficit (circa 2 miliardi) e di evitare la minaccia di un fallimento che più volte, nel corso di quest'anno, è stato incombente. In che modo? Le strade sono pres-

soché obbligate: un mutuo con le banche, nuovi rapporti con gli enti locali, coinvolgimento di altri finanziatori nella società. Il compito di condurre le operazioni sarà svolto in prima persona dal nuovo amministratore unico, il prof. Cordeddu. Lex presidente Gigi Riva ha dichiarato: «Sono sempre a disposizione del Cagliari per contribuire alla sua sopravvivenza. L'importante è che non si prolunghi l'agonia, ma che si facciano scelte precise». Dal canto suo l'amministratore unico ha detto: «Il momento è difficile e delicato, ma il nostro obiettivo non è quello di trovare una soluzione da qui a giugno, bensì di gettare le basi per il rilancio e la rifondazione del Cagliari. Riprenderò anche le trattative per cedere la

società a possibili acquirenti. Nel frattempo nessuno ha messo in discussione la conduzione tecnica di Gustavo Giagnoni. Il Cagliari è ultimo in classifica, e ora, ma solo in conseguenza di un handicap assegnato a tavolino che ha avuto oltre tutto riflessi psicologici negativi sulla squadra chiamata a una difficile rimonta. Senza contare che sono molti a riconoscere proprio a Giagnoni gran parte del merito nell'aver evitato, nell'ultimo campionato, una retrocessione in serie C dopo ventiquattro anni di permanenza nelle serie maggiori del calcio italiano — che avrebbe reso ancora più amaro questo 1986 per il Cagliari calcio.



**Coppa America, sfide decisive**

FREMANTLE — Con una grande rimonta all'ultima box «New Zealand» ha preceduto al traguardo «French Kiss» (nella foto si vedono dall'aereo le due barche in mare) e conduce per 3 a 0 nella prima delle due semifinali riservate agli sfidanti dell'America's Cup. Nell'altra semifinale americana tra «Stars and Stripes» ed «USA» i dodici metri di San Diego ha ancora una volta battuto gli avversari e conduce attualmente per 3 a 0. Sempre più probabile una sfida finale tra «New Zealand» e «Stars and Stripes».

**Dopo il decreto legge del governo**

**Carraro soddisfatto per i 500 miliardi agli stadi mondiali**

ROMA — Dopo il decreto legge sugli stanziamenti a favore dell'impianistica sportiva — con particolare riferimento agli stadi del Mondiale '90 — approvato dal Consiglio dei ministri, il presidente del Coni Franco Carraro si è dichiarato soddisfatto. «Esprimo la più viva soddisfazione — ha detto — sia come presidente del Coni che come presidente del Comitato organizzatore Italia '90 per questa tempestiva decisione che consente a tutti i comuni delle città in prediletto di ospitare i campionati del mondo di calcio, di avere gli strumenti finanziari necessari per rendere le strutture sportive degne di ospitare una manifestazione i cui risvolti sociali, economici e di immagine del nostro paese sono di straordinaria importanza». «Mi sembra assai apprezzabile — ha continuato Carraro — che nello stesso decreto sia stato anche previsto un intervento di sostegno delle attrezzature sportive di base con particolare riferimento al Meridione. Ciò indica una strada che, se presseguita ed ampliata negli anni futuri, potrà portare il nostro paese ad una ulteriore diffusione della pratica sportiva e soprattutto a colmare il divario esistente nel settore degli impianti sportivi fra Nord, Centro e Sud». Carraro ha anticipato inoltre che il Parlamento converterà al più presto il decreto; che i Comuni sappiano utilizzare con la massima celerità lo strumento messo a loro disposizione, tenendo conto che entro la fine di marzo l'Italia dovrà proporre ufficialmente alla Fifa le città sedi dei campionati del mondo.

**Matarrese: «L'86 anno amaro e tormentato»**

MILANO — «Si chiude con il 1986 uno degli anni più tormentati della storia del nostro calcio. Le amarezze del mondiale messicano, lo scandalo scommesse, la crisi federale, la dolorosa conclusione del caso Palermo, la pesantissima e preoccupante situazione economico-finanziaria di tutta l'azienda del calcio, hanno segnato e continuano a segnare passaggi e momenti di notevole tensione. Ma il calcio, il gioco del calcio, deve continuare a vivere, perché lo chiede il paese, lo chiedono milioni di appassionati ai quali non finiremo mai di esprimere rispetto e gratitudine». È la sintesi del messaggio augurale per il nuovo anno del presidente della Lega calcio Antonio Matarrese.

**La Berloni ha esonerato De Sisti**

TORINO — Mario De Sisti è stato esonerato dall'incarico di allenatore della Berloni. La decisione è stata presa ieri dal consiglio direttivo della società di basket che ha anche stabilito di affidare la conduzione tecnica della prima squadra a Federico Danza, 30 anni, «vice» dello stesso De Sisti e responsabile del settore giovanile. La sostituzione di De Sisti — che era stato assunto l'estate scorsa al posto di Dido Guerrieri — è la conseguenza dei deludenti risultati della squadra (6 al decimo posto in classifica a 14 punti dalla capolista Diorio) e del clima di incomprensione che si era creato tra giocatori e allenatore.

**Maurizio Stecca al Madison Square Garden**

Maurizio Stecca, «Stecchino», combatterà il 9 gennaio al Madison Square Garden di New York, autentico tempio della boxe, nella prestigiosa sala del Edith Forum. Stecca affronterà a Cleo Garcia, lo stesso atleta che avrebbe dovuto incontrare il mese scorso ad Abano Terme. Il match di Maurizio Stecca, che gode di una indubbia popolarità presso la numerosa colonia italoamericana del New Jersey, è inserito in una riunione di grande interesse. A spartire le luci della ribalta ci sarà anche il superpiuma Dennis Cruz opposto in 10 riprese a Jackie Beard. Accompagneranno Maurizio Stecca in questa trasferta il maestro Elio Ghelli, il preparatore atletico Sandro Sabatini, l'manager Brancolini e l'inseparabile Francesco Damiani che coglierà l'occasione per allenarsi a New York.

**Il re del martello Sedykh sportivo dell'anno**

LOS ANGELES — Per la rivista specializzata statunitense di atletica leggera «Track and field news» il martellista sovietico Yuri Sedykh (274 punti) è lo sportivo dell'anno, secondo una votazione fatta da 300 giornalisti. Seguono il marocchino Aouita (242), il canadese Ben Johnson (226), l'altro sovietico Sergei Bubka (205), il britannico Daley Thompson (189).

**L'Aquila festeggia Ondina Valla**

L'AQUILA — Un «dono-ricordo» è stato consegnato dalla municipalità aquilana a Ondina Valla a cinquanta anni dalla sua impresa olimpica, svoltasi a Berlino nel 1936, conquistando la medaglia d'oro degli 80 metri ad ostacoli. Ondina Valla (il cui vero nome è Trevisonza Valla), ricevuta a Palazzo di Città dal sindaco, ha ricevuto il «dono-ricordo» (una riproduzione in argento di un sigillo del Quattrocento della città) anche come cittadina illustre dell'Aquila. Nata a Bologna, Ondina Valla si trasferì nel 1954 con la famiglia nel capoluogo abruzzese dove vive tuttora.

**È uscito l'«Annuario dello Sport '87»**

ROMA — È uscito per i tipi delle Edizioni Unicopli - La Gazzetta dello Sport, l'«Annuario dello Sport '87» (L. 19.000). La ponderosa pubblicazione passa in rassegna i risultati del 1986 di tutti gli sport. Ma vari collaboratori tracciano anche in modo analitico il bilancio di ciascuna disciplina sportiva. Se ne ricavano quindi oltre ad una informazione dettagliata dei risultati, un ampio panorama di giudizi tutti pertinenti e mai di circostanza. Insomma, una pubblicazione utile tanto all'addetto ai lavori quanto al semplice appassionato di sport.

**Il linguaggio del gusto**  
Il mensile italiano dell'alimentazione e della cultura materiale letto in tutto il mondo.  
Perché è scritto nel linguaggio del gusto.  
**La Gola**  
Un linguaggio che da gennaio avrà un nuovo formato (cm. 24 x 34) 80 pagine a colori Lire 7.000  
Per chi si abbona unica numeri costano come dieci. Lire 70.000  
Per chi si abbona entro il 31 dicembre 1986 il prezzo è già abbassato alle testate di intrapresa, c'è anche un regalo: il volume Futurismo futurismo  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208

**Oggi prologo; dalla Francia alla sabbia del deserto lungo 12mila massacranti chilometri Parigi-Dakar, via alla Grande Avventura**

PARIGI — Via alla Grande Avventura. Parte oggi da Versailles, a pochi chilometri dalla capitale francese, per raggiungere il prossimo 22 gennaio il Senegal, il più lungo rally del mondo, la IX edizione della «Parigi-Dakar». Oggi è previsto il prologo con una «passagata» di sette chilometri. Domani il trasferimento sino a Barcellona, dove mezzi e piloti si imbarcheranno alla volta di Algeri. Da qui il 3 gennaio comincerà la «vera corsa». Il tracciato si sviluppa su 12.297 chilometri con 8.294 km di prove speciali), attraverso Algeria, Niger, Mali, Mauritania e Senegal. È ancora prima di accendere i motori sono scoppiate le polemiche. A dar fuoco alle polveri è stato il pilota belga Jacky Ickx, ex ferrarista e veterano della gara a bordo di Mercedes e Porsche che quest'anno ha lasciato le grandi marche per correre con una Lada, spartana fuoristrada sovietica. Il pilota ha scelto la pura avventura, facendo a meno delle perfezionistiche assistenze. «Sono scioccato dallo spiegamento dei mezzi della Peugeot — ha detto — che avrà benzina francese dappertutto, alberghi e la rete africana di assistenza a completa disposizione». La casa francese ha infatti investito tutto il suo potenziale e la sua organizzazione per non mettere in definitivo pensionamento la sua potente 205 Turbo 16, vincitrice degli ultimi mondiali marche e piloti, messa fuori legge dalla Fisa con l'abolizione del «gruppo B». Alle accuse ha risposto il direttore sportivo Jean Todt: «Ci accontentiamo di riciclare con le nostre iniziative quelle messe in piedi da Ickx con la Porsche negli anni scorsi». Avversari diretti della Peugeot saranno la Range Rover di Zaninori e Embassy, la Toyota di Pescarolo, la Yamaha di Bacou e la Bmw di Rahier. Anche la Mitsubishi

punta sulla corsa africana: ha investito un milione di dollari per le vetture di Cowan, Rigal e Da Silva. Anche tra le moto si è scatenata la lotta tra i colossi mondiali: contro la Bmw (4 successi) la Honda ha mobilitato i suoi ingegneri per preparare un mezzo rivoluzionario. Risultato: 1,2 milioni di dollari per una motocicletta. E c'è aria di tempesta anche in Italia tra la Rai e Berlusconi. Il Gruppo Fininvest ha infatti acquisito l'esclusiva delle immagini, ma se l'Eurovisione irraderà i filmati la Tv di Stato dovrebbe trasmettere ugualmente quotidianamente notizie.



L'italiano Franco Picot, leader del team Italia della Yamaha: nel fondo il pilota Peugeot Ari Vatanen



# SPECIALE LA SPEZIA



a cura dell'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

## Si chiama area Ip il tram dello sviluppo

Enti locali, imprenditori pubblici e privati, cooperative pilotano la riconversione di settecentomila metri quadri in centro città

LA SPEZIA — Ormai nessuno ha più dubbi: La Spezia entrerà nel terzo millennio con un volto nuovo. Con una fisionomia profondamente diversa da quella militare-industriale costruita in poco più di un secolo di storia, e che oggi denuncia una crisi complessa.

La riconversione dell'area ex-Ip, più di settecentomila metri quadri in piena città — qualcosa come il 10% del territorio comunale, oggi occupato da impianti e depositi di una raffineria definitivamente chiusa — segnerà il punto di non ritorno nella corsa verso il futuro. Il "Progetto Spezia" parte proprio dall'area Ip e dalle sue potenzialità, che potranno essere esaltate dalla realizzazione, in materia di ferrovie e autostrade, della direttrice Tirrenica e da una protezione senza incertezze verso il cuore dell'Europa.

«La città è a un bivio — afferma il vicesindaco on. Flavio Bertone —. Può compiere un salto di qualità inserendosi in un contesto europeo, oppure può scegliere di sopravvivere nella propria quotidianità, scendendo al di sotto del centomila abitanti e guardando gli altri fare la storia. L'area Ip non sarà la soluzione di tutti i problemi, sia chiaro, ma un'occasione importante, uno strumento per pensare in grande, per assumere pienamente la cultura dell'innovazione come vettore del cambiamento. Il coraggio e l'ambizione per questa sfida ci nascono dal sapere che non abbiamo concrete alternative, che nessun'altra città ha un'occasione come la nostra, che abbiamo l'umiltà di partire dal reale e non dal futuribile».

Qualche passo importante è stato compiuto proprio di recente: il Comitato tecnico urbanistico regionale ha finalmente approvato il piano regolatore della Spezia, di cui il progetto per l'area Ip costituirà variante generale; ma soprattutto è stata avviata la costituzione di una Società promozionale di intervento, intesa come soggetto propulsore e imprenditoriale. Vi hanno già aderito la Industria Italiana Petroli (titolare di quasi tutta l'area), il Comune e la Provincia della Spezia, la Finanziaria ligure per lo sviluppo economico (Fils), la Lega cooperativa, le associazioni industriali locali e la grande imprenditoria pubblica (Eni, Efim, Iri), la Snam Progetti, l'Istatat e la Breda Finanziaria, la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio.

«Non esiste probabilmente un altro esempio in cui siano compartecipati tante capacità economiche e progettuali. D'altronde oggi, pur essendo decise di aree dismesse e rimaste tali, non esiste una occasione simile in Italia aggiunge Bertone —. Si tratta in realtà di un esperimento unico: cioè il tentativo di realizzare uno sviluppo della Società attraverso l'azione congiunta delle forze a vario titolo interessate, senza maggioranze precostituite e senza "poteri" nei fatti determinanti».

Si profila quindi un impegno economico di forze che vanno ben al di là dei ristretti confini provinciali, al qua-

le corrisponderà — almeno nelle speranze — l'interesse di urbanisti di fama internazionale. Nei prossimi due anni la Società promozionale sarà impegnata con una struttura agile e molto qualificata nella progettazione urbanistica, nell'avvio di una politica di marketing, nella creazione e nella diffusione di un'immagine del progetto e della città. Due anni per uscire dalle nebbie e definire con precisione struttura e vocazioni di un «contenitore di innovazione», di un propulsore di sviluppo qualitativamente nuovo, come in effetti sarà l'area Ip.

«Ma non sarà né un quartiere residenziale né un complesso integrato tra i vari settori di insediamento e completamento inserito nella città come polo di riferimento per i suoi servizi e le sue attività, che dovrà spingersi verso nuove zone di espansione (Val di Magra e Valle del Vara) e sarà ad esse collegata per via telematica

e attraverso un adeguato sistema di infrastrutture — afferma ancora Bertone —. Le dimensioni dell'area fanno prevedere una destinazione mista: abitativa, produttiva, per il terziario, per i servizi sociali e collettivi ecc. Dovrà essere comunque un progetto capace di inserire la Spezia in un più vasto sistema dinamico, economico e culturale. Tecnologie avanzate, telematica, risposte al bisogno di nuovi saperi e a nuovi modi di produrre e di vivere. Un progetto che comporterà investimenti per non meno di 500 miliardi nei prossimi dieci anni.

L'area Ip sarà tutto questo, cioè un insieme di operazioni complesse capaci di rilanciare la scommessa dello sviluppo. Cosa poi sarà inserito materialmente in questo «contenitore» è certo troppo presto per saperlo. Ma sicuramente non ci sarà posto né per aziende inquinanti né per grandi complessi chimici o manifatturieri. Non ci sarà posto, nell'area Ip, per la cultura del pesante.



## Il centro Europa sarà vicino

LA SPEZIA — È tempo di grosse novità a proposito di collegamenti fra l'area spezzina (e in generale il settore alto tirrenico), la Pianura Padana e l'asse del Brennero. Da alcuni mesi sono in piena attività i primi cantieri per il raddoppio della ferrovia Pontremolese, tanto che ormai si manifesta l'esigenza di concentrare sull'opera il massimo di risorse e di avviare la progettazione esecutiva della galleria di valico; ma recentemente è stato annunciato l'inserimento, nel piano decennale della grande viabilità, del raccordo autostradale Autocisa-Autobrennero.

La costruzione, se saranno confermate le indicazioni dell'Anas, potrebbe essere avviata nei prossimi due anni: intanto la Società Autocamionale della Cisa (che gestisce la A 15 La Spezia-Parma) ha dato un colpo d'acceleratore alla fase progettuale. Si tratta di realizzare circa 80 chilometri di nuova autostrada fra lo svincolo della A 15 di Fontevivo (Parma) e il casello dell'Autobrennero di Nogarole-Rocca, in provincia di Mantova e a poca distanza dal Quadrante Europa di Verona.

Il raccordo, già previsto nella vecchia convenzione fra Autocisa e Anas, sarà costruito secondo un tracciato leggermente diverso da quello originario in modo da ridurre al minimo l'impatto con il parco naturale del Mincio: la «bretella» attraverserà il fiume nel più stretto del parco, sul quale del-

resto c'è già un fitto intreccio di assi stradali. Le Federazioni del Pci di Parma, Massa Carrara e La Spezia hanno raccomandato in proposito un preventivo e serio esame di impatto ambientale, come d'altra parte sarebbe auspicabile per ogni nuova opera infrastrutturale.

La Cisa-Brennero, che comprenderà anche un ponte sul Po lungo due chilometri, costerà circa otto miliardi e mezzo a chilometro. Da essa il porto e l'economia spezzina riceveranno un beneficio impulso per i traffici verso le aree forti del nord e l'Europa centrale; ma sarebbe un errore valutare l'opera solo in base agli interessi locali, perché le considerazioni di validità strategica nazionale appaiono nettamente prevalenti, soprattutto per i collegamenti Nord-Sud. Così come il raddoppio della Pontremolese rappresenterà una efficace alternativa all'asse ferroviario appenninico, la costruzione della Cisa-Brennero consentirà di realizzare in tempi relativamente brevi, e a costi accettabili, un itinerario alternativo al tratto Firenze-Bologna dell'Autosole, già oggi congestionato al limite del collasso. La bretella sarà realizzabile in circa sei anni, mentre il raddoppio dell'Autosole comporterà almeno dieci, se non quindici, anni di lavoro.

Entro il 1993, dunque, si potrà offrire un percorso realmente alternativo sul tratto Firenze - Viareggio - La Spezia -

Una panoramica di Sarzana, punto di raccordo fra l'Autocisa e la Genova-Livorno

Prende corpo il progetto di raccordo tra Autocisa e Autobrennero. Il raddoppio della ferrovia Pontremolese

l'Unità

Una città al bivio tra decadenza e trasformazione

# L'economia segna tempesta: cambiamola

LA SPEZIA — La parola «crocevia» è diventata di moda alla Spezia. Crocevia dello sviluppo, crocevia fra crisi e trasformazione. Crocevia fra decadenza e cambiamento. Proprio verso la fine dell'anno il barometro dell'economia locale è precipitato bruscamente inchiodando la lancetta sulla tempesta. La Termomeccanica (gruppo Efim) ha annunciato una riduzione di trecento unità e il cantiere di Muggiano (Iri) ha fatto sapere che molto probabilmente sarà costretto a mettere in cassa integrazione 200 operai. Il ciclone si abbatte anche laddove le tecnologie avanzate sono di casa: dopo aver venduto su licenza 40 caclamine agli Usa, l'Intermarine di Sarzana ha chiesto brutalmente 316 licenziamenti. Una brutta storia di contrasti fra la Montedison e Spadolini, interamente scaricata sulla schiena dei lavoratori. La città si interroga, constata che la sua crisi è lo specchio di scelte compiute in centri lontani, pubblici e privati. L'ombrello dell'Oto Melara, intanto, è pieno di buchi: l'epoca in cui la produzione di armi assicurava lavoro e denaro a centinaia di piccole aziende è lontana.

Il porto mercantile ha perduto circa 10 mila containers rispetto allo scorso anno: in sostanza ha tenuto le posizioni in condizioni difficili. Non a caso lì si è concentrata, negli anni, una elevata quantità di investimenti privati e statali per l'innovazione. Fra pochi mesi entrerà in funzione il terminal Contship per navi portacontainers giramondo; un terminal fortemente automatizzato, il cui progetto suscita ammirazione anche in Nord Europa. Ma il porto non può bastare: più di diecimila disoccupati sono in coda agli uffici di collocamento.

Oggi La Spezia è il punto più acuto della crisi in Liguria. Ha ragione Nicola Capriotti, segretario provinciale della Cna, quando afferma che «è giunto il momento di fare della Spezia un vero e proprio caso». Mario Farinaghi, direttore dell'Unione Industriali, sostiene invece che «non sta accadendo nulla che non fosse ampiamente prevedibile. Si è compiuto il ciclo dell'Arsenale Militare e delle industrie ad esso collegate, scontiamo la fase languente delle Partecipazioni statali. La gestione dell'ordinario non basta più: noi lo diciamo da tempo, però mi sembra che continui a mancare una vera e propria strategia. La soluzione è nel risanamento delle poche industrie che riusciranno a sopravvivere, ma soprattutto nello sviluppo del porto con le sue attività indot-

te. Per il resto del Golfo, occorre puntare su attività turistiche-nautiche». Renzo Grassi Calapiano, presidente dell'azienda mezzi meccanici del porto, spezza una lancia in favore dell'ottimismo: «Siamo in una fase di cambiamento radicale. La città deve puntare sullo scalo mercantile come principale fonte di ricchezza, ma anche sul rinnovamento delle industrie a partecipazione statale attraverso "iniezioni" di valida imprenditoria».

Per il presidente dell'Amministrazione provinciale, Francesco Baudone, è necessario «un impegno qualitativo diverso delle Partecipazioni statali. Operi alternative, per noi, passa obbligatoriamente di lì. C'è bisogno di investimenti per realizzare attività avanzate nell'industria, nel porto, nel terziario. Anzi: lo scalo va inserito nel sistema alto-tirrenico, deve essere dotato di

le il «reintegro» dell'area Ip nel programma della città. Perché il cambiamento va governato; non potrà avvenire secondo un processo spontaneo». Andrea Squadrone, capogruppo del Psi in Comune parla di «crisi irreversibile del modello Spezia, ma aggiunge: «Le potenzialità ci sono, la tendenza può essere rovesciata. Ma abbiamo bisogno di un localismo attivo, non di un localismo passivo. Il nostro compito è coprire i gap e costituire qui la città "Spezia ricerca", mettendo insieme le grosse potenzialità pur presenti nell'Arsenale militare, nelle Partecipazioni statali, nei centri di ricerca...». Secondo Fulvio Iohreste, segretario della Cgil, oggi più che mai «La Spezia è il simbolo di scadenti scelte nazionali. Perciò dobbiamo muoverci per far affermare scelte nazionali di impronta diversa: mi riferisco al piano dei trasporti, al ruolo dell'Arsenale, del gruppo Efim, di holding private come la Montedison. Non abbiamo bisogno né di "pacchetti compensativi" e neppure di rigurgiti localistici, ma di rinnovare ciò che esiste, guardando allo sviluppo. In questo senso ci vuole uno scatto di unità, di solidarietà della città intera».

È evidente, dunque, che il futuro di questa area di crisi, ma egualmente ricca di potenzialità, dipenderà molto dalle strategie delle Partecipazioni statali, e in particolare dell'Efim. La questione è stata di recente affrontata in un convegno del Pci: «Non siamo certo per la difesa pura e semplice dell'esistente — afferma Moreno Veschi, responsabile del dipartimento economico della Federazione comunista —. Anzi, da tempo avvertiamo i rischi insiti in una monocultura armiera dell'industria pubblica. Ma qui non si indicano programmi di sviluppo: si mandano lettere di licenziamento, c'è solo una volontà di smantellamento e basta. Questo è il punto. Bisogna contrastare il tentativo di ridimensionamento della Termomeccanica, un'azienda che potrebbe sviluppare proprie produzioni tecnologicamente avanzate nel civile; bisogna recuperare le capacità progettuali dell'Oto Melara, inserendola in settori nuovi come l'automazione industriale, la robotica, il biomedicale. Più in generale, bisogna costringere le Partecipazioni statali ad esercitare un ruolo di "fertilizzazione" del nostro territorio. Mai come oggi però avvertiamo l'esigenza di rilanciare l'iniziativa unitaria per una prospettiva di ripresa e di sviluppo».

Pierluigi Ghiggini

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1986 20

Ristorante da "Paolino" dei fratelli Strambi

Lo specialista del pesce Ricette proprie lericine Ampia scelta di vini

LERICI - LA SPEZIA Via S. Francesco, 14 Tel. 0187/967.801

a sarzana

via Mazzincollo, dietro la "Stalla Toscana"

al magazzino RVB il tuo inverno sportivo

SPORT RVB

IL GRANDE MAGAZZINO R.V.B. È APERTO PER IL TEMPO LIBERO. PRESENTA UN VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER LA NEVE E TUTTI GLI SPORT ATTREZZATISSIMA OFFICINA PER LA RIPARAZIONE E MESSA A PUNTO DEGLI SCI

CARRARA LA SPEZIA

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO APERTI ANCHE LA DOMENICA PER TUTTO DICEMBRE

Servizi regolari per il Mar Rosso, Golfo Arabico, dall'India, dal Brasile e dalla Finlandia

AGENZIA MARITTIMA VITTORIO BOGAZZI E FIGLI S.p.A. MARINA DI CARRARA

Via L. Cadorna, 49/A - Telefono (0585) 63.16.65 - Telex n. 500048 BOGAZZI I

TIBERIO SOUND

pagamenti rateali senza cambiali, senza anticipo

SARZANA Via Muccini, 46 - Tel. (018) 62.04.01

ALTA FEDELTA' VIDEOREGISTRAZIONE TV - MONITOR DISCHI - CASSETTE VIDEOCASSETTE - NASTRI

"Pagamento bollette," Un servizio che risolve tanti problemi.

Dimentica la preoccupazione delle scadenze, il nervoso nelle lunghe code, affidando a noi il pagamento di luce, gas, acqua e telefono.

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Kerocosmo S.p.A. Centro servizi Energia

KEROCOSMO S.P.A. 19030 CASTELNUOVO MAGRA (SP) Via Aurelia, 67 Telefono (0187) 67.40.77 (2 linee)

CONCESSIONARIA AgipPetroli Centro servizi Energia

caidorobot il cuore intelligente del caldo

- PRODOTTI PER RISCALDAMENTO
- GESTIONI DI CALORE
- PICCOLI SERBATOI GAS PROPANO
- IMPIANTI TERMOTECNICI
- TERMOREGOLAZIONI
- PULIZIE CALDAIE

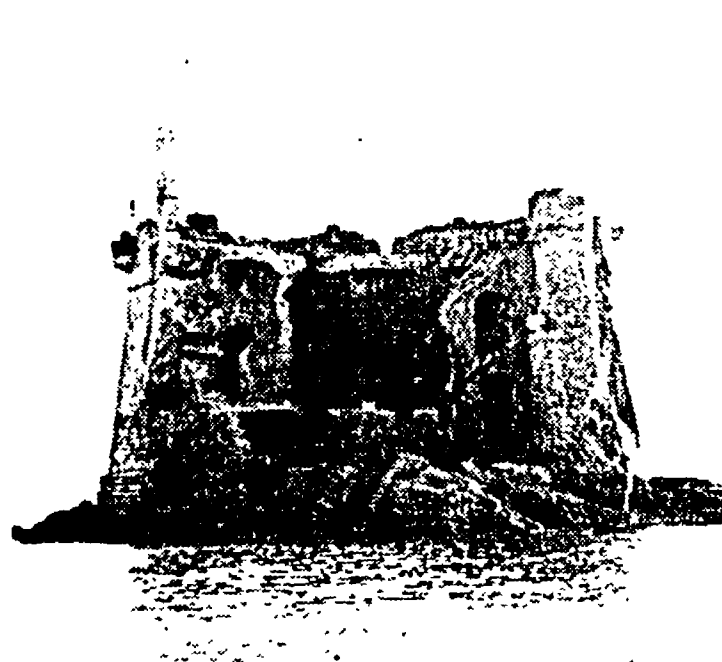


# SPECIALE LA SPEZIA



a cura dell'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

## l'Unità



Nelle foto: la Torre Scala, antico posto di avvistamento (qui sopra); a sinistra, una panoramica di Portovenere vista dall'isola Palmaria; sotto il titolo, lo stretto fra Portovenere e la Palmaria visto da Lerici (in primo piano)

# Osservatorio Palomar

**PORTOVENERE** - L'osservatorio di Palomar è sceso sul mare e ha scelto le suggestioni di Portovenere per iniziare una ricognizione sulla crisi del linguaggio e del sapere: guarda lontano, vuole «volare alto» ma resta ancorato al suo territorio, alla sua cultura d'identità.

La rivista quadrimestrale «Palomar», realizzata dalla cooperativa culturale di Portovenere e diffusa su tutto il territorio nazionale (per abbonamento o in libreria) è appena al secondo numero, eppure è stata accolta come uno degli eventi culturali dell'anno. Il fascicolo uscito nei primi giorni di dicembre contiene, fra l'altro, una conversazione con Pietro Ingrao sul suo libro di poesie («Il dubbio del vincitore»), una intera sezione dedicata alla «nube di Chernobyl», un inedito di Paolo Bertolani, primi interventi in vista di un convegno sulla Liguria.

Il legame con Portovenere e il Golfo appare consistente: articoli sugli scavi della villa romana del Varignano, su Nicolò Corso - pittore del Quattrocento ligure - una documentazione sulla sfida poetica lanciata da Tommaso Marinetti, come primo

contributo ad un tudio sulla presenza del futurista alla Spezia. Non a caso la cooperativa è approdata all'impresa di Palomar dopo essersi misurata con una serie di iniziative culturali estive; ed ora prepara, per il 5 gennaio alla Spezia (piazza Kennedy), una serata di poesia dedicata appunto alla sfida marinettiana.

Quelli di Palomar hanno in comune un percorso «generazionale» nella politica fra gli anni Sessanta e Settanta: «Un gruppo - afferma il direttore della rivista Aldo Garzia, giornalista del Manifesto - che oggi si ritrova a voler riconsiderare le proprie esperienze, da un altro versante». Del collettivo di redazione fanno parte insegnanti di scuola media, docenti universitari, operatori degli Enti locali, un archeologo, un avvocato, un musicista, una pittrice, un fisico: in tutto una quindicina di persone, che si vadano periodicamente e ovvio, nella biblioteca di Portovenere.

E proprio in ragione di questo «radicamento», che abbiamo chiesto al gruppo di Palomar una opinione sulla crisi dell'area spezzina. È chiaro - come afferma Antonio Postorino - che idee

### Pensare in grande, ma legati al proprio territorio: così è nata una rivista a Portovenere



precise possono scaturire solo da un'elaborazione collettiva, oggi appena abbozzata. Però alcuni elementi già emergono con una certa chiarezza: «Questa città - afferma Giovanni Riu - soffre della mancanza di radici storiche (o piuttosto - come precisa Paolo Tirelli - di una cancellazione della memoria); potrebbe essere questa l'origine delle difficoltà a riflettere compiutamente sulla trasformazione».

«Certamente aggiunge Aldo Garzia - non è più tempo né di difendere il «occhio» né di dilazionare l'avvento di un nuovo assetto; se i sindacati e i partiti della sinistra vivessero questa fase in termini di pura «resistenza», sarebbe la cosa peggiore; finirebbe come a Genova, dove la ristrutturazione è stata imposta dall'esterno. Oggi si sente il bisogno di recuperare un ruolo forte della programmazione regionale e degli Enti locali. Insomma, il problema è: si torna a pensare in grande, o no? Mi sembra un problema cruciale, e anche un utile punto di partenza».

«Dagli anni Cinquanta in poi - aggiunge Carlo Marinetti - La Spezia ha vissuto un momento di trasformazione enorme, ma irreflessa. Il livello di conoscenza del processo che hanno coinvolto il territorio era e resta bassissimo, tant'è vero che si manifesta attualmente una elevata domanda di strumenti di conoscenza. Il problema dell'identità, insomma mi sembra decisivo; ed è anche al centro del tentativo di alcuni intellettuali di fondare alla Spezia una sezione dell'Istituto Gramsci. Un tentativo che spero vada in porto molto presto».

«Qui esistono forze importanti, non mancano ricerche ed elaborazioni - aggiunge Riu - però tutto il linguaggio in piccoli ristretti. C'è un enorme problema di informazione». Il discorso è appena cominciato: bisogna rimettere in moto una macchina che appare tremendamente arrugginita, per trasformare la Grande Crisi in un trampolino di lancio verso il futuro.

## «Canti spezzini» con stilista

Nei versi di Corrado Levi le atmosfere del Golfo, ricreate da Cinzia Ruggeri

**MILANO** - Notti d'estate, zefiri e canti spezzini. Non è il titolo di un film della Wertmüller ma quello di un libro: Canti spezzini. Autore dell'opera è Corrado Levi, docente alla facoltà di Architettura di Milano, noto negli ambienti culturali per le numerose quanto diversificate ricerche ed esperienze culturali.

Forse di questi suoi trascorsi, Levi ha fatto della presentazione della sua fatica letteraria una vera e propria performance con tutti gli attributi di un lavoro d'avanguardia.

Per realizzare questa sua iniziativa il neo-poeta si è avvalso della collaborazione di Cinzia Ruggeri, stilista milanese, ipercreativa, famosa peraltro, per i suoi allestimenti ricchi

di inventiva e sempre originalissimi. L'acclamata vincente si è prefissa di comunicare a tutti e 5 i sensi le atmosfere e le emozioni spezzine dalle quali Levi aveva tratto ispirazione per comporre i suoi canti.

A grandi ventilatori è stato dunque affidato il compito di riprodurre le tipiche folate di vento del golfo del Poeti, mentre sparsi qua e là per la Galleria oggetti tipici della città di La Spezia e del suo golfo si alternavano a creazioni di Cinzia Ruggeri. Tra catene di navi, bottiglie di plastica e caffè macinato o in chicchi, una prestante attrice declamava i versi di Levi, leggendoli sul fondo di una tazza.

La scelta dei brani da recitare era

operata dall'attrice medesima in base alle richieste del pubblico e alle caratteristiche di quest'ultimo.

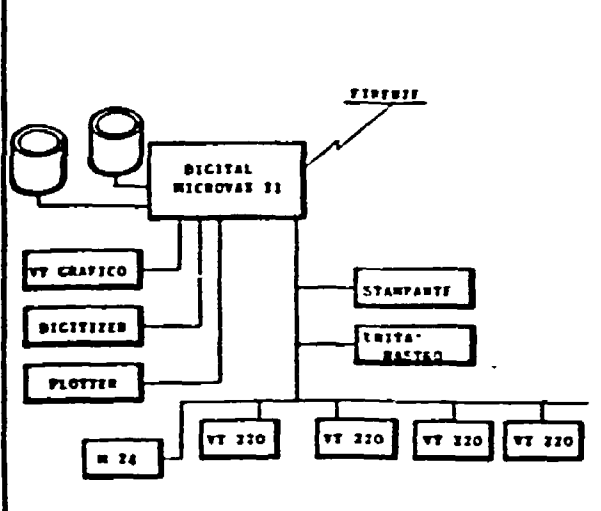
L'immagine complessiva di La Spezia che emergeva da questa rappresentazione era indubbiamente ben lontana da quella mediterranea, tutta bulli, puppe e marinai, delle cartoline.

Del resto il fine dell'iniziativa, come ha detto la stessa Cinzia Ruggeri, era una «comunicazione viepiù». Una comunicazione, si presume, delle sensazioni che la ridente cittadina figure ha suscitato e suscita a questi due personaggi, scevra quindi da ogni luogo comune e ricca di vissuti personali o meglio artistici.

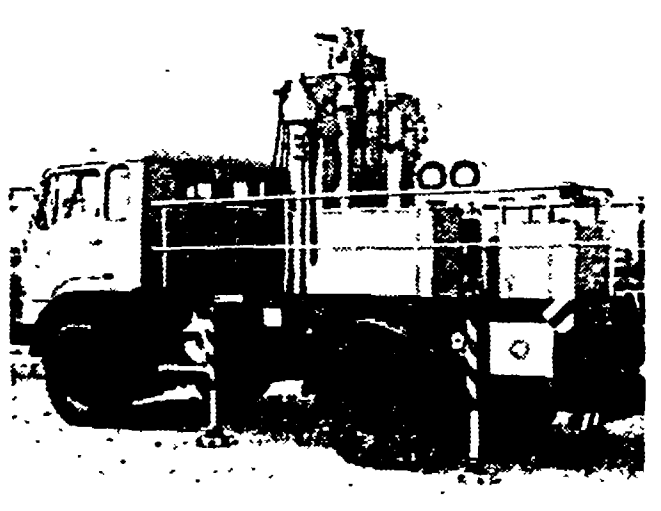
Gian Luca Lo Vetro

## EPTACONSULT s.c.r.l. (già GEOCONSULT s.c.r.l.)

Via U. Foscolo 20, tel. (0187) 509.126 LA SPEZIA - Via della Pergola 53, tel. (055) 2478.376 FIRENZE



**C.E.D.**  
Centro Elaborazione Dati  
Sistemi Informatici  
Territoriali ed Ambientali



**PENETROMETRO**  
STATICO/DINAMICO  
Norme A.G.I.

La società cooperativa **EPTACONSULT** a r.l. svolge attività imprenditoriale nei seguenti settori:

- sistemi informativi territoriali ed ambientali
- ingegneria del territorio ed ambientale
- geotecnica e meccanica dei terreni
- fotointerpretazione e cartografia tematica
- pedologia
- geologia generale ed applicata
- idrogeologia e idrologia
- valutazione impatto ambientale

È una struttura capace di operare a livello nazionale ed internazionale nei vari settori della progettazione e ricerca.

I campi di attività sono supportati dalle più avanzate tecnologie informatiche.

**C.N.A. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANI**

**SEDE PROVINCIALE** Via Parma, 16/24 - Tel. 0187/503.052 19100 LA SPEZIA

**CEDAS** Centro Elaboraz. Dati Artigiani Spezia Via Parma - Tel. 503.039

**ALTRE SEDI**

- Sede Nord - LA SPEZIA Corso Cavour, 257 - Tel. 38.229
- Sede Sud - LA SPEZIA Via Parma, 20 - Tel. 503.052
- SARZANA Viale della Pace, 11 - Tel. 626.654
- CASTELNUOVO M. Via Aurlia, 118 - Tel. 672.123
- ARCOLA Via Aurlia, 23 (Ressora) - Tel. 986.217
- CEPARANA Via Garibaldi, 9 - Tel. 932.782
- BRUGNATO Via dei Brignati

Tutti i tipi di assistenza per la azienda artigiane in materia fiscale, sindacale, legale, nonché previdenziale o assistenziale con il proprio Patronato EPASA

cooperativa **MITILICOLTORI ASSOCIATI**

Via S. Teresa 21 - Telefono (0187) 971.577 SAN TERENZO - LERICI (La Spezia)

impianto di stabulazione della cooperativa mitilicoltori associati

aderente al

SOCIETÀ COOPERATIVA a r.l.

*«La Sarzanese»*

fondata l'1 febbraio 1959

Stand di vendita: MERCATO DI SARZANA - Loc. Palodola - Tel. 0187/620.396 - Stand n. 26-27

Impianti frigoriferi: SARZANA (La Spezia) - Via XXV Aprile - Telefono 0187/621.945

qualità, assortimento organizzazione

**PANIFICI RIUNITI VAL DI MAGRA**

CENTRO DI COORDINAMENTO Sarzana (La Spezia) - Via Pecorina Telefono (0187) 610.010

tutto il pane la pasticceria... e tante altre cose buone

**SPADACCINI**

Pavimenti - Rivestimenti Sanitari - Moquettes Caminetti Piastrelle smaltate, decorate, gres

Punto vendita: COTTO IMPRUNETA - COOP. IMOLA - SICHENIA TOSCOCERAMICA - EDILCUOGHI - EDILGRES

PONZANO MAGRA (La Spezia) Via dello Stabilimento - Tel. 630.533 - 630.187

**RENAULT**

**BARILLI CARLO**

Concessionaria

LA SPEZIA Via XX Settembre, 17 - Tel. (0187) 34.387 Assistenza: Via Lunigiana, 367 - Tel. (0187) 505.163 Ricambi: Via XXV Maggio, 330 - Tel. (0187) 509.405

**Casa dell'Argenteria**

dal 1935

per ogni lieta occasione

Piazza Mentana, 28 - 19100 LA SPEZIA - Tel. (0187) 33.441

**L'AUTO PER TUTTI** s.r.l.

Concessionaria LA SPEZIA

Direzione: Via Manzoni, 31 - Tel. 30.180 Dipendenza: Viale Italia, 207 - Tel. 29.469

Officina e vendita ricambi: Via della Concia, 26 - Telefono 501.324

L'ACAM ti dà una mano

AZIENDA CONSORZIALE ACQUA METANO 19100 LA SPEZIA - Via Picco, 22 - Tel. 0187/538.111

- INVESTIMENTI FINALIZZATI AD UN PROGRAMMA DI ESTENSIONE E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI
- UNO STIMOLO REALE AL PROGREDIRE ECONOMICO E PRODUTTIVO DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA
- UN CONCRETO SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE
- UN CONTRIBUTO EFFICACE ALLA LOTTA CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Questi sono i principali risultati che l'ACAM individua nello sviluppo della rete del metano e nel potenziamento degli acquedotti

UN NUOVO SERVIZIO CALORE A FAVORE DEGLI UTENTI - SISTEMA «SENTINEL-CASA»

**CentroGas** S.p.A. LaSpezia Via A. Picco, 6 - Tel. (0187) 50.80.91

FINANZIAMENTO DELLE TRASFORMAZIONI A METANO DEGLI IMPIANTI CENTRALIZZATI E INDUSTRIALI

GESTIONE E MANUTENZIONE COMPUTERIZZATA DEGLI IMPIANTI CENTRALIZZATI DI RISCALDAMENTO PER LA SICUREZZA E IL RISPARMIO

**MOBILI Camaiora**

UNA SCELTA SICURA

TERRAROSSA - AULLA TEL. (0187) 409003 - 409032

CHIUSO I FESTIVI



